STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 1[illegible] 1200 [illegible]dizione in abbo[illegible] stale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 17 agosto 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

DRAMMATICA DECISIONE IRACHENA: DEPORTARE AMERICANI E INGLESI A BAGHDAD

«Cattura» degli occidentali

Improvviso rastrellamento dei cittadini dei due Paesi nel Kuwait - Voci di un complotto sventato contro Saddam
Dal «rais» dell'Iraq oscure minacce a Bush - Gli Stati Uniti inviano in Arabia Saudita i bombardieri «invisibili»

Washington alla Giordania: bisogna chiudere Aqaba

Con mossa a sorpresa il dittatore «concede» la vittoria all'Iran per liberare un fronte. Teheran però non cambia atteggiamento

DUBAI — La tensione continua a salire nel Golfo dopo la decisione irachena di «deportare» a Baghdad i cittadini inglesi e statunitensi, che ieri sono stati fatti ammassare in due alberghi di Kuwait City. Il trasferimento è stato giustificato per «motivi di sicurezza», ma a Washington e a Londra si teme per la sorte di quelli che ormai sono ostaggi a tutti gli effetti.

L'alto comando dell'aviazione militare irachena ha già detto che non potrà garantire, in caso di conflitto armato, la vita agli stranieri: è un annuncio presuppone già in partenza una violazione della convenzione di Ginevra. Gli Stati Uniti rafforzano di conseguenza la loro presenza militare: altri 45 mila marines partiranno alla volta dell'Arabia, mentre la Casa Bianca ha già dato al Pentagono il «via libera» all'uso dello «Stealth» il supercaccia supersonico invisibile ai radar. Londra ha dato alla sue navi nel Golfo l'ordine di sparare senza consultarsi con il governo, in caso di infrazioni del blocco.

Non è più tempo di diplomazie: lo ha fatto capire Bush a Re Hussein di Giordania, giunto speranzoso negli Stati Uniti per un tentativo di mediazione. O Amman chiude Aqaba (il porto sul Mar Rosso attraverso cui l'Iraq può ancora rifornirsi), ha detto in sostanza Bush, o anche la Giordania sarà vittima del blocco. Come una belva in gabbia, Saddam ha risposto con oscure minacce. «Bush irride a tutti gli arabi — ha detto — e sono nel giusto coloro che si sono dichiarati favorevoli alla guerra santa contro gli invasori». E ha concluso: se ci sarà una guerra la vinceremo noi, e Bush si vedrà recapitare a casa tanti bei sacchi di plastica con dentro i corpi dei suoi soldati.

A complicare la situazione sono circolate ieri insistenti voci su un tentativo di alti ufficiali iracheni di abbattere Saddam Hussein. Secondo l'agenzia di stampa egiziana «Mena» la capitale irachena sarebbe pesantemente pattugliata e il tentativo di complotto sarebbe stato sventato con centinaia di arresti.

Oggi intanto dovrebbe iniziare il ritiro delle truppe irachene dallo Shatt al Arab, il fazzoletto di deserto conteso all'Iran. Con una decisione a sorpresa Saddam Hussein ha cancellato in un giorno otto anni di guerra e un milione di morti, allo scopo di rompere l'accerchiamento diplomatico e commerciale, e forse anche per poter trasferire sul fronte saudite le truppe finora impegnate a Est. Mossa non riuscita, perché l'Iran, pur accogliendo con entusiasmo l'annuncio, ha dichiarato di non mutare per questo la sua posizione nei confronti di Hussein.

Servizi a pag. **2-3-4**



Navi italiane verso il Mediterraneo orientale: le corvette «Minerva» e «Sfinge» lasciano il porto di Augusta.

E' cominciata la missione navale italiana Gli incontri ad Amman della «troika» Cee

ROMA — Con la partenza dal porto siciliano di Augusta della corvette «Minerva» e «Sfinge» ha preso ieri il via la missione navale italiana nel Mediterraneo. Si tratta di 220 uomini che avranno il compito di parttugliare il Mediterraneo in una zona a Sud di Cipro lasciata scoperta dal trasferimento nel Golfo persico della squadra navale statunitense.

La partenza delle due unità, si fa notare negli ambienti della marina militare, costituisce «la più rapida attuazione della decisione presa martedì scorso dal Consigliodei ministri». Domenica salperà dalla base navale della Spezia il «Libeccio», che lunedì dovrebbe unirsi al largo di Taranto all'«Orsa» e alla nave appoggio «Stromboli».

Intanto si sono avuti ad Amman gli incontri della «troika» Cee, guidata dal ministro degli Esteri italiano De Michelis, il quale ha detto che la Comunità europea comprende pienamente la «posizione specifica » in cui la Giordania si è venuta a trovare dopo l'occupazione irachena del Kuwait, ma d'altro canto ritiene che l'applicazione delle sanzioni contro Baghdad decisa dal Consiglio di sicurezza dell'Onu sia «una necessità assoluta».

La delegazione comunitaria, dopo i colloqui con il principe Hassan di Giordania, è ripartita per Gedda, per incontrare i dirigenti sauditi. Oggi sarà in Egitto.

De Michelis ha detto che solo nell'ambito di una decisione dell'Onu la Cee accetterebbe un blocco di Aqaba, oil porto giordano dove, negli ultimi giorni, diverse navi hanno scaricato merci per l'Iraq nonostante le sanzioni. Il ministro ha aggiunto che l'argomento verrà discusso anche alla riunione dell'Ueo fissata per la prossima settimana a Parigi. Per dimostrare che l'Europa capisce la prudenza giordana di fronte alla crisi, De Michelis ha detto che la Cee è disponibile a intensificare la collaborazione economica con un eventuale prestito straordinario, e anticipando il negoziato per il rinnovo del protocollo finanziario di collaborazione.

Servizi a pag. **2-3-4**

Crisi del Golfo: quattro aspetti per quattro segni premonitori

Analisi di
Edward Luttwak

1) Obiettivi contraddittori. Oltre alla difesa dell'Arabia Saudita, obiettivo dichiarato dell'Amministrazione Bush è il ripristino dello «statu quo ante», che comprendeva tanto l'attuale regime iracheno, quanto il governo kuwaitiano deposto. Il Presidente è giunto, tuttavia, alla conclusione che, se Saddam Hussein rimane al potere, non mancherà di continuare il suo riarmo nucleare e missilistico, e una nuova aggressione irachena in futuro potrebbe risultare irreversibile, in presenza d'un Iraq dotato di armi atomiche.

Bush ha dunque fatto capire, con frasi pronunciate apparentemente a casaccio davanti alle «troupes» della televisione, di avere un altro obiettivo, non dichiarato e ben diverso dalla restaurazione dello «statu quo»: la distruzione del regime di Saddam Hussein. Ma è proprio per conseguire lo scopo ufficialmente proclamato che si è costituita la coalizione anti-irachena di Stati arabi e non arabi. Essa si dividerebbe in caso di azione offensiva contro Baghdad. Ricordando il precedente di Panama — quando gli Usa non riuscirono a rimuovere Noriega attraverso operazioni segrete, sia pure in condizioni ben più favorevoli — Washington non può conseguire l'obiettivo non dichiarato del Presidente se non con l'impiego massiccio della forza.

2) Manovre sul bilancio. Solo una forza aerea potrebbe proteggere efficacemente l'Arabia Saudita da un'invasione irachena, fermando le colonne avanzanti e attaccando le installazioni chimiche, nucleari e missilistiche dell'Iraq. Una forza navale di dimensioni ridotte sarebbe sufficiente per il blocco dell'Iraq, Paese quasi privo di sbocco al mare e praticamente senza marina, e, a parte le unità necessarie a sorvegliare le basi aeree, sarebbe prudente lasciare il compito della difesa terrestre dell'Arabia alle forze saudite e di altri Stati musulmani (anche il Pakistan ha deciso di inviare truppe).

Ma i comandi americani hanno subito accettato la missione difensiva formalmente loro affidata da Bush, in quanto essa giustifica lo schieramento nella regione di un'ampia gamma di forze minacciata dai «tagli» congressuali al bilancio della Difesa (navi da guerra in eccesso e unità meccanizzate dell'esercito). Sembrerebbe che ogni componente delle forze armate indicata come superflua dopo la fine della guerra fredda cerchi ora un ruolo in Arabia, per poter poi dimostrare la propria utilità in sede di discussione sul bilancio.

Ne risulta inevitabilmente uno spiegamento di forze troppo visibile: conseguenze politiche e costi operativi crescono così in uguale misura.

3) Iperattivismo. L'Amministrazione Bush ha dimostrato grande abilità diplomatica nel garantire una partecipazione così vasta alla coalizione anti-irachena. Tale circostanza consentirebbe ora agli Stati Uniti di operare con un profilo più basso, non solo ritirando in parte le loro forze, ma anche frenando la marea di dichiarazioni, moniti e commenti in arrivo da Washington.

4) L'errore materialistico. Guidata dagli Stati Uniti, la coalizione anti-irachena sta conducendo una guerra d'usura economica. I risultati si possono verificare con il numero dei carichi petroliferi fermati ogni giorno e delle forniture all'Iraq intercettate. Baghdad, invece, conduce contro il Regno saudita una guerra politica i cui risultati non sono immediatamente visibili. I proclami di Saddam Hussein suonano spesso bizzarri o demagogici alle orecchie occidentali. Ma essi potrebbero screditare fatalmente i governanti sauditi che ricavano la loro legittimità dall'Islam e che hanno appunto violato la principale regola islamica, chiamando — contro i loro correligionari — «infedeli» in armi.

Se il Presidente Bush ha ragione — e Saddam Hussein va effettivamente privato, in un modo o nell'altro e meglio prima che dopo, del suo arsenale chimico, nucleare e missilistico — allora un'azione militare risolutiva appare senz'altro più prudente di un lungo assedio, con tutte le sue possibili implicazioni.



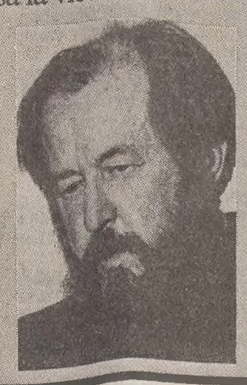
FERRARI
Maradona di nuovo nei guai per l'auto

Maradona di nuovo nei guai a causa della sua Ferrari (già balzata agli onori della cronaca per la zuffa a Trigoria durante i Mondiali). E' stato bloccato ieri sull'Autosole dalla Stradale, che gli ha sequestrato l'auto in quanto l'assicurazione era scaduta da oltre 15 giorni. Maradona non ha potuto così raggiungere nei tempi previsti i compagni del Napoli a Imola. **A pagina 12.**

CINQUE MORTI IN FRIULI. Tragico Ferragosto in Friuli. Cinque morti in due incidenti stradali. Nel primo un'auto a bordo della quale viaggiava una famiglia jugoslava ha sbandato all'altezza di Ronchis di Latisana: sono rimasti uccisi una donna e il figlio di 8 anni. Nel secondo, sulla «Pontebbana», due macchine si sono scontrate frontalmente, provocando tre vittime. **A pagina 6.**

VITA TRA GLI SCARAFAGGI. Vicenda allucinante nel Monfalconese: il trentottenne Nerino Visintin, di Begliano, saldatore da tempo disoccupato, viveva in un appartamento-discarica dove topi e scarafaggi avevano preso il sopravvento. Solo ieri il Comune ha deciso di avviare la disinfestazione. In tutti questi anni nessuno si era preso la briga di denunciare il fatto. **A pagina 7.**

MOSCA GLI RESTITUISCE LA CITTADINANZA
Solgenitsin replica: «Non basta»
«Poste altre condizioni per ritenere chiusa la vicenda»



NEW YORK — Allo scrittore dissidente Aleksandr Solgenitsin (nella foto, quello dell'«Arcipelago Gulag»), premio Nobel per la letteratura 1971, e dal '74 in esilio negli Usa, è stata restituita la cittadinanza sovietica, così come ad altri 22 scrittori e scienziati ingiustamente espulsi dall'Urss.

Ma lo scrittore, intervistato, ha fatto sapere di «non ritenere sufficiente» la restituzione della cittadinanza e di aver posto al Cremlino una serie di altre condizioni prima di considerare chiusa la vicenda. In tutta la storia dell'Urss, ha fatto notare, solo due persone sono state espulse dal Paese: Trotsky negli anni '30 e Solgenitsin negli anni '70.

Solgenitsin — che risiede in una piccola cittadina dello Stato americano del Vermont — ha detto anzitutto di volere che il suo caso sia «esplicitamente e individualmente» menzionato, e non semplicemente incluso tra tanti altri, simili solo in apparenza.

Servizio a pagina **8**

UCCISI IN UNA VILLA MARITO E MOGLIE E I DUE FIGLI
Rapina-massacro nel Bresciano Sterminata una intera famiglia

I banditi, di fronte a una reazione, hanno aperto il fuoco facendo la prima vittima. Poi hanno deciso di freddare spietatamente gli altri

BRESCIA — Un'intera famiglia di quattro persone è stata sterminata a Pontevico (Brescia). Le vittime sono Giuliano Viscardi, 57 anni, la moglie e i due figli. L'altra sera Viscardi, la moglie e la figlia era rientrati nella loro villa verso mezzanotte, quando hanno fatto irruzione almeno due banditi, che hanno costretto il capofamiglia ad aprire la cassaforte. In quel momento è rientrato il figlio di Viscardi che ha accennato una reazione: la risposta dei malviventi è stata aprire il fuoco, uccidendolo sul colpo. A quel punto hanno deciso spietatamente di freddare anche tutti gli altri, con un colpo alla nuca, prima di eclissarsi.

Ciuni a pagina **6**



Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

«GAVETTONI» E ATTI TEPPISTICI TURBANO LA LOCALITA' BALNEARE
A Lignano una «battaglia» per Ferragosto

Servizio di
Federica Barella

LIGNANO — Sedie a sdraio fatte a pezzi, ombrelloni ridotti in mille stecchini, parabrezza in frantumi, camper allagati e centinaia di «bombe d'acqua» lanciate addosso ai passanti con violenza impressionante. E' questa l'assurda cronaca di un tranquillo Ferragosto balneare.

La moda peggiore in voga in questa estate 1990 ha risalito velocemente l'Adriatico e da Rimini, patria storica delle tendenze estive (anche di quelle più assurde), è sbarcata a Lignano proprio nel giorno in cui la cittadina balneare friulana ha toccato la punta record stagionale di circa 300mila presenze. Ormai, infatti, anche i teppisti vanno in vacanza, dimenticandosi, però, di lasciare a casa le loro peggiori abitudini. Così le forze dell'ordine poco o nulla hanno potuto fare per frenare l'ondata di vandalismo che ha assalito Lignano durante le ore più calde di Ferragosto. «Altro che agenti di polizia! — ha commentato ieri il sovrintendente capo del commissariato di Lignano, Ettore Pisani — L'unico modo per calmare questi vandali sarebbe quello di farli curare da esperti psicologi!».

Secondo un rituale anche troppo noto a chi vive nei quartieri periferici delle grandi città la miccia si è innescata, infatti, quasi per caso. Al mare il divertimento dei più piccoli, ormai tutti lo sanno, è quello di lanciarsi addosso palloncini riempiti d'acqua. I più grandi, però, non soddisfatti dei palloncini, preferiscono usare direttamente i sacchetti della spesa o addirittura quelli delle immondizie. L'effetto, come ognuno può ben immaginare, è devastante. Soprattutto se la «bomba d'acqua» viene lanciata dall'ultimo di un palazzo di cinque piani. A decine sono state le persone colpite sul lungomare e altrettanti i parabrezza andati in frantumi. Una famiglia di triestini ha trovato addirittura il proprio camper completamente allagato, e cosparsi dovunque i brandelli di plastica dei sacchetti usati come pericolose armi.

A tardo pomeriggio soltanto un improvviso temporale ha interrotto questo assurdo gioco. Ma è stato un intervallo durato poche ore. A notte inoltrata i teppisti da spiaggia se la sono presa con sedie a sdraio e ombrelloni, divertendosi a farli a pezzetti.

Anche sulla riviera romagnola, nonostante una massiccia sorveglianza, non sono mancati gli episodi sgradevoli. A quanto risulta, a Bellaria una ragazza che percorreva il lungomare in bicicletta per scansare una secchiata è caduta, ha battuto la testa e ha riportato una sospetta frattura della mascella. Tre ragazzi sono stati medicati a Riccione per le conseguenze di «gavettoni». E a Viserba e Miramare la polizia ha dovuto intervenire perché dopo lanci di secchiate stavano scoppiando violente zuffe.

Il giro a Pelaschier

TRIESTE — Mauro Pelaschier al timone di Desenzano (nella foto Montenero) ha vinto il secondo Giro d'Italia in vela conclusosi ieri a Trieste con un triangolo in golfo. L'ultima tappa, da Venezia a Trieste, era stata vinta il giorno di Ferragosto dalla barca Friuli, mentre la regata di ieri è stata appannaggio di Napoli.

Servizio a pagina **12**

CONFLITTO

AUT-AUT AL SOVRANO HASCEMITA: CHIUDA AQABA O E' IL BLOCCO

Bush e Hussein ai ferri cortissimi

Il Re di Giordania è uscito dall'incontro scuro in volto e ha negato di portare messaggi da Baghdad

«NO» DEGLI USA

Declinata la proposta Urss di porsi sotto l'egida Onu

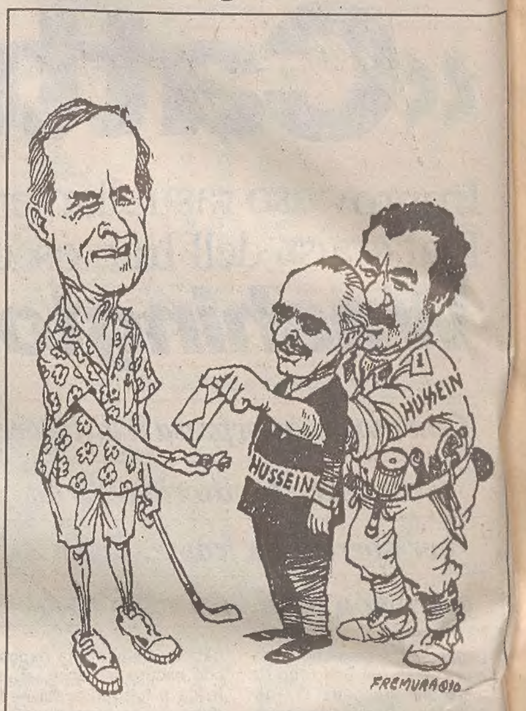
NEW YORK — L'intervento americano nel Golfo è avvenuto in modo giusto e legale e «gli Stati Uniti non hanno intenzione di cambiare la loro posizione».
Lo ha detto il Presidente George Bush, reagendo alla proposta sovietica di far confluire le truppe di vari paesi nel Golfo Persico in una forza internazionale sotto l'egida — e sotto la bandiera — delle Nazioni Unite. Della possibilità di trasformare le forze nel Golfo in un'armata Onu hanno discusso al Dipartimento di Stato gli ambasciatori degli altri quattro paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Unione Sovietica, Cina, Francia e Gran Bretagna) con il sottosegretario di stato Robert Kirmitt.
«Non credo che sia necessario innalzare la bandiera dell'Onu», ha ribadito Bush, esprimendo allo stesso tempo il suo apprezzamento per il «ruolo attivo» svolto dall'Urss nella forza multinazionale di stanza nel Golfo.
«Necessario» per il presidente americano è invece «bloccare il traffico marittimo da e per l'Iraq attraverso il porto giordano di Aqaba», che secondo Bush potrebbe rappresentare l'«unico varco» nell'embargo messo in atto dagli Stati Uniti e da altri paesi nei confronti dell'Iraq per applicare le sanzioni economiche decise dall'Onu. Egli ha anche detto che, se risulterà vero che la Giordania autorizza il trasporto di merce verso l'Iraq, questo rappresenterebbe una «violazione» dell'embargo.
Bush non ha escluso la possibilità di offrire un aiuto economico alla Giordania per aiutarla a superare i danni che subirebbe dall'applicazione dell'embargo contro l'Iraq «a patto che si attenga agli obblighi delle sanzioni».

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il presidente Bush e re Hussein di Giordania si sono incontrati ieri per due ore a Kennebunkport nel Maine. Ma è stato come se i due capi di stato — in quella che viene definita una disperata azione di mediazione nella crisi con l'Iraq — siano rimasti sempre seduti sulla mina dei 2500 cittadini americani e 4000 inglesi intrappolati in Kuwait e che rischiano di diventare «ostaggi» e «bersagli» nelle prossime ore.
Questo minaccioso e improvviso sviluppo della crisi (solo i cittadini russi con molta lentezza starebbero evacuando il Kuwait) ha definitivamente compromesso l'incontro di Kennebunkport al quale re Hussein di Giordania avrebbe dovuto portare una lettera del leader iracheno Saddam Hussein con una «proposta di pace».
Scuro in volto, molto teso al termine di 150 minuti di faccia a faccia con Bush e col segretario di Stato Baker, Re Hussein ha detto a denti stretti di non aver portato nessun messaggio, ma di essere venuto in America a titolo personale in quanto capo di stato con alta responsabilità nella regione. «Non ho parlato per conto di nessun paese del Golfo. Ho avuto un colloquio franco e aperto (che in linguaggio diplomatico significa molto burrascoso, ndr) con un vecchio amico come il presidente Bush — ha detto re Hussein — Adesso ho le idee più chiare sull'esatta posizione della Casa Bianca. Ho tutta l'intenzione di applicare le sanzioni Onu ed ho chiesto al Segretario delle Nazioni Unite di avere ulteriori dettagli sulla loro attuazione. Non tornerò a Baghdad, ma rientro subito ad Amman...»
Il presidente Bush, che solo due mesi fa aveva accompagnato re Hussein in un tour in elicottero sopra Washington, ieri al termine del difficile colloquio col sovrano giordano non è nemmeno uscito di casa per salutarlo. E' il segno questo che il summit è completamente fallito e re Hussein è stato addirittura costretto a mentire sull'esistenza della proposta di pace irachena per evitare che Bush la rigettasse ufficialmente. Il sovrano giordano è stato l'ultimo a vedere il dittatore di Baghdad due giorni fa e sta cercando di ritagliarsi un difficilissimo ruolo di mediatore, dovendo da un lato far fronte alle sanzioni approvate dall'Onu , dall'altro salvaguardare i rapporti col confinante Iraq da cui dipendono il 95 per cento di tutte le importazioni petrolifere giordane e il 45 per cento dei trattati commerciali.
Il porto di Aqaba sul mar Rosso è l'unico che ufficialmente non abbia ancora vietato l'attracco alle navi irachene o con carichi diretti all'Iraq, ma il capo della Casa Bianca ha minacciato di bloccarlo se re Hussein, magari in cambio di aiuti economici, che gli americani sono disposti a concedergli, non lo chiuderà rispettando le decisoni delle Nazioni Unite.
Bush ha ordinato intanto a tutte le unità da guerra Usa nel Golfo di continuare l'intercettazione e di usare la «forza minima necessaria», comprese le cannoniere per colpi di avvertimento, contro tutte le navi che tenteranno di sfondare il blocco anti-Iraq. Nel suo durissimo discorso pronunciato in tono marziale davanti ai capi di stato maggiore e agli alti ufficiali del Pentagono mercoledì,il presidente americano ha definito nuovamente Saddam Hussein un falso che ha mentito al mondo arabo e un «maligno» che se ne deve andare subito dal Kuwait.
L'invio delle truppe americane in Arabia Saudita sta continuando a ritmo intensissimo. Stanno per essere dispiegati nel deserto mediorientale oltre 45 mila marines , mentre stanno per essere richiamati 200.000 riservisti. Su ordine diretto del presidente inoltre sono già partiti per il Golfo anche due squadroni con 24 F-117, i famosi «Stealth-fighters» i sofisticati caccia invisibili in grado di sfuggire alle intercettazioni radar impiegati la prima volta per bombardare obiettivi strategici durante l'invasione di Panama. La Casa Bianca sta esaminando anche la possibilità nei prossimi giorni di chiedere alle linee aeree commerciali di mettere a disposizione alcune decine di aerei per un rapido trasporto delle truppe nel Medio Oriente.
In questo clima, che si è improvvisamente surriscaldato dopo l'ordine di rastrellamento dei cittadini stranieri, re Hussein ha tentato la sua impossibile missione. Infatti, poco prima che Bush vedesse a colazione il re giordano, dai microfoni della radio e della televisione nazionali, Saddam Hussein aveva fatto leggere la pesantissima «lettera aperta» in risposta alle affermazioni fatte da Bush al Pentagono. L'ostile messaggio lanciato dal dittatore iracheno al Capo della Casa Bianca viene interpretato come la reazione di una belva ferita, debole e isolata. Ancora più isolata dopo il fallimento della mediazione di re Hussein.

Andandosene ha assicurato che applicherà le sanzioni

L'atmosfera avvelenata dalle minacce di Saddam



DE MICHELIS A CAPO DELLA TROIKA CEE NEI LUOGHI DELLA CRISI

Anche l'Europa fa pressioni su Amman



La partenza dal porto di Augusta delle corvette «Minerva» e «Sfinge», le prime navi della squadra.

Dall'inviato
Marco Goldoni

GEDDA (Arabia Saudita) — Le brume serali avvolgono la sagoma scura della portaerei «Eisenhower» e della miriade di navi d'ogni specialità e tonnellaggio che le fanno corona. In questo che è il maggior porto dell'Arabia Saudita sul Mar Rosso, la superpotenza ha già sistemato uno dei cardini difensivi del più vasto regno petrolifero della terra.
Nel cielo ormai buio si inseguono le luci intermittenti degli aerei civili e da guerra, ma la città ha conservato, malgrado la minaccia irachena, tutte le sue luci: lampioni e insegne per chilometri, un incessante viavai di limousine e di autocarri.
Il ministro De Michelis e i suoi colleghi della Cee, il ministro degli Esteri irlandese Jerri Collins, il sottosegretario lussemburghese Wohltrath, il commissario per gli affari del Mediterraneo lo spagnolo Matutes, sono qui per dire a Re Fahd, al vice premier e ministro della Difesa Sultan al Saud e al segretario generale del consiglio di cooperazione del Golfo, Bishar, che raggruppa tutti i potentati petroliferi della regione, che l'impegno dell'Europa occidentale al loro fianco è totale e che l'embargo contro l'aggressore sarà scrupolosamente rispettato.
E' una missione eminentemente politica, cioè più di forma che di sostanza, ma anche i simboli contano. Arriveranno anche le navi da guerra, anche se qui sembra che ce ne siano già abbastanza. De Michelis ripete anche qui quel che ha detto poche ore prima al principe Hassan di Giordania, ad Amman: che l'Europa non rifiuta a priori una soluzione politica della crisi, ma che la subordina all'osservanza delle decisioni adottate dal Consiglio di Sicurezza: cioè nullità dell'annessione del Kuwait e ritiro incondizionato degli iracheni dall'emirato.
La «troika» comunitaria guidata da De Michelis doveva incontrare anche l'emiro Jaber al Sabah, ma lo spodestato monarca non ha lasciato Taif, il suo fresco luogo d'esilio tra le montagne. Si può capirlo, perché quaggiù il mercurio non scende quasi mai sotto i 45 gradi anche dopo il calar del sole.
Il viaggio-lampo di De Michelis nella zona di crisi, che si concluderà oggi con una tappa ad Alessandria d'Egitto, dove sono previsti incontri con il Presidente Mubarak e i massimi esponenti del governo del Cairo, era iniziato in mattinata ad Amman. In Giordania il nodo più delicato da affrontare era quello del ventilato blocco del porto di Aqaba. I giordani, pur avendo sottoscritto l'embargo decretato dall'Onu, sono riluttanti a metterlo in pratica, trincerandosi dietro il rischio di un collasso della loro economia. Un blocco navale — dicono — potrebbe destabilizzare il Paese.
Per indurli ad attuare l'embargo evitando così il pericolo di un blocco navale, ecco la Cee offrire un incremento della cooperazione economica, prestiti e un appoggio nel caso che Amman chieda, come già hanno fatto i bulgari, una forma di indennizzo da parte della comunità internazionale, in base al disposto dell'art. 50 (capitolo settimo) della Carta dell'Onu.
Il principe ereditario Hassan, che in assenza del fratello Hussein, volato a Washington, ha incontrato De Michelis e gli altri emissari della Cee a Palazzo Reale, ha ringraziato, ma non sembrava troppo convinto. Secondo i calcoli giordani, il regno hascemita perderebbe, col rispetto rigido dell'embargo, almeno un miliardo e mezzo di dollari l'anno, sotto forma delle rimesse degli emigranti, senza contare il congelamento dei crediti verso Baghdad che superano in valore le riserve auree statali.
Ma naturalmente, dietro le resistenze giordane, c'è qualcosa di più ed è la paura di una riedizione, se possibile più pericolosa, dei fatti del settembre '70: una rivolta palestinese, questa volta sponsorizzata da Baghdad. Di qui la disperata, apparentemente irragionevole fiducia in una composizione politica della crisi. «Uno spiraglio — dice De Michelis — che anche noi non escludiamo, pure insistendo sul fatto che qualsiasi accomodamento diplomatico non potrà prescindere dal ritiro e dall'annullamento dell'annessione».
Dunque, per la «troika» Cee, quella di Amman si è confermata una missione doverosa, ma per ora poco produttiva: la comprensione delle difficoltà economiche e politico-strategiche di Re Hussein aveva del resto un limite rigido nelle deliberazioni del Consiglio di Sicurezza.
Nel sostenere con forza la necessità di non diminuire, con passi falsi, l'isolamento di Saddam, De Michelis ha citato l'ultimo scacco dei rais: il rifiuto da parte somala del porto di Berbera come ancoraggio della sua flotta. Non va sottovalutata la minaccia del terrorismo e neanche quella di una destabilizzazione interna di Paesi come la Tunisia e l'Algeria di cui è specchio una significativa ostentazione di prudenza.

Una missione più di forma che di sostanza ma anche i simboli contano in questa situazione

ISRAELE

«Re Hussein si decida»

ROMA — Hussein di Giordania deve decidersi se stare con l'Iraq o con l'Occidente: lo ha detto esplicitamente il ministro degli Esteri israeliano David Levy, al termine dei suoi colloqui con De Michelis. Rispondendo a domande dei giornalisti, in particolare in un'intervista televisiva, Levy ha detto che Israele non interverrà nell'attuale crisi del Golfo a meno di non sentirsi direttamente minacciato. Ovviamente eventuali movimenti di truppe irachene in direzione della Giordania verrebbero considerati una minaccia diretta.
Riferendosi anche alle dichiarazioni del ministro De Michelis, Levy ha affermato che nessuno deve convincere Israele sulla necessità di andare avanti nel processo di pace, però una pressione accentuata, in questo momento, sullo Stato ebraico, verrebbe interpretata come un «incitamento» a Saddam Hussein.
Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Olp, il ministro degli Esteri israeliano ha detto che «la maschera di pacifista è caduta definitivamente dalla faccia di Arafat. Chi continua a scegliere la strada del terrorismo e dell'aggressione non può essere coinvolto in un processo di pace». Levy ha anche sollecitato l'Occidente a stabilire una data ultimativa per il ritiro dell'Iraq dal Kuwait, perché il «fattore tempo» può consolidare Saddam Hussein.
A De Michelis Levy ha ribadito la richiesta fatta mercoledì a Bonn: operare nella Cee perché tutte le aziende smettano di fornire tecnologie e know-how che possano rafforzare il potenziale distruttivo iracheno.

MINACCE ALLE AMBASCIATE DI TRIPOLI E ALGERI

Partite le prime navi italiane

ROMA — Con la partenza dal porto di Augusta delle corvette «Minerva» e «Sfinge» ha preso il via ieri la missione navale italiana nel Mediterraneo. Si tratta di circa 220 uomini che, al comando dei capitani di fregata Gaetano Golesano e Angelo Agliata, avranno il compito di pattugliare il Mediterraneo in una zona a Sud di Cipro lasciata scoperta dal trasferimento nel Golfo Persico della squadra navale statunitense. La partenza delle due unità della classe «Minerva» costituisce — si fa notare negli ambienti della Marina militare — «la più rapida attuazione della decisione presa martedì scorso dal consiglio dei ministri». Domenica, invece, salperà dalla base navale della Spezia il «Libeccio», al comando del capitano di fregata Pasquale Guzzini, e lunedì, al largo del Golfo di Taranto; nel Mar Jonio, si dovrebbe unire all'«Orsa» e alla nave appoggio «Stromboli», rispettivamente al comando del comandante di fregata Andrea Campregher e del comandante di vascello Licio Zuliani.
Le tre unità costituiranno il 20.o gruppo navale che, al comando del capitano di vascello Mario Buracchia, stazioneranno nel Mediterraneo orientale.
Frattanto la «Libeccio», l'«Orsa» e lo «Stromboli» vengono in questi giorni sottoposti agli interventi necessari qualora le tre navi, dopo le decisioni che saranno adottate in sede Ueo, dovessero proseguire per il Golfo Persico. In queste ore, infatti, i tecnici degli arsenali militari della Spezia e di Taranto sono impegnati a rinforzare il sistema di condizionamento dell'aria, a installare filtri antisabbia, a verificare le apparecchiature per il sistema di trasmissione satellitare. Le unità dovrebbero montare anche delle mitragliere per la difesa dei convogli mercantili.
Non si esclude inoltre che ai 650 uomini di equipaggio si aggiungano alcuni elementi del battaglione San Marco addestrati nell'uso di queste armi; il loro impiego infatti si dimostrò utile nella precedente missione italiana nello Stretto di Hormuz per liberarlo dalle mine. Del resto la scelta di affidare il comando della missione al comandante Mario Buracchia, si fa notare ancora negli ambienti della Marina, premia le esperienze acquisite in quell'area quando diresse l'ultima fase della missione compiuta dalle navi italiane nel 1988.
Intanto, parlando con i giornalisti durante il volo verso Amman, De Michelis ha commentato così la missione italiana: «Le navi italiane andranno nel Golfo: è stato deciso un meccanismo la cui gradualità è politica, perché è importante il coordinamento europeo nell'ambito dell'Ueo». De Michelis è tornato sulla decisione presa martedì dal consiglio dei ministri, affermando che è certamente legittimo discutere nel merito le scelte del governo «ma dire che l'Italia non ha deciso non è vero».
«Abbiamo studiato i tempi tecnici in modo da non avere alcun ritardo: le regole d'ingaggio della flotta le decideremo tutti insieme nell'ambito dell'Ueo», l'Unione dell'Europa occidentale.
Dopo la riunione in programma martedì a Parigi, il governo cercherà in Parlamento «il consenso più ampio possibile», ma «la decisione è presa». Il titolare della Farnesina ha aggiunto di essere completamente soddisfatto del tipo di decisione presa dal governo. «Non è stata assolutamente una decisione a metà», ha puntualizzato.
De Michelis ha annunciato più tardi che le ambasciate italiane a Tripoli e ad Algeri hanno ricevuto minacce dopo la decisione del governo italiano di inviare unità navali verso il Golfo Persico.

CON L'EQUIPAGGIO A BORDO

Sono ancorate a La Spezia due corvette irachene

LA SPEZIA — A poche centinaia di metri dalla fregata «Libeccio» della marina militare italiana in partenza alla volta del Mediterraneo orientale, nel porto militare di La Spezia sono ancorate in questi giorni due corvette della marina militare irachena, con a bordo — secondo alcune informazioni ufficiose — un centinaio di soldati. Sono la «Tarik» e la «Mussabem», entrambe costruite nei cantieri navali del Muggiano (Fincantieri), a La Spezia, e da circa tre anni consegnate al governo iracheno. Sulle due unità si trovano da tempo gli uomini degli equipaggi.
La «Tarik» e la «Mussabem» avrebbero dovuto, nelle intenzioni del governo iracheno, guidare una missione navale dal porto di La Spezia per il Golfo Persico. La spedizione avrebbe dovuto essere composta, oltre che dalla «Tarik» e dalla «Mussabem», da altre otto unità, quattro corvette e quattro fregate, tutte commissionate dall'Iraq ai cantieri spezzini negli ultimi dieci anni e ormai praticamente ultimate. Dapprima la guerra Iraq-Iran ed ora l'invasione del Kuwait hanno però indotto le autorità italiane a porre l'embargo, bloccando così la consegna della maggioranza delle navi, che nel frattempo hanno dovuto ricorrere più volte ad interventi di manutenzione.
Quasi tutta la flottiglia irachena di stanza a L7 Spezia si trova ora nei cantieri del Muggiano per essere sottoposta a «maquillage», mentre le due unità che già battono bandiera irachena sono ferme, con i loro equipaggi, all'interno del porto militare. Secondo alcune informazioni, non confermate da fonti ufficiali, ai soldati iracheni è concesso scendere a terra in libera uscita e rigorosamente in borghese, ma è fatto loro divieto assoluto di parlare con i giornalisti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393726; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307365 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 15 agosto 1990 è stata di 79.200 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

Parigi: embargo sì ma non blocco

PARIGI — Il ministro della difesa francese Jean-Pierre Chévenement ha ribadito ieri, davanti alla commissione difesa dell'Assemblea nazionale, che la Francia non intende passare «dall'embargo al blocco» contro l'Iraq e si attiene al quadro della risoluzione 661 delle Nazioni Unite, nell'ambito della quale cerca «le modalità che permetteranno di rendere efficace l'embargo».
Il ministro ha aggiunto che la missione del dispositivo francese impegnato nella zona del conflitto è «molto chiara» e consiste in quattro obiettivi: «Appoggio, dissuasione, controllo dell'embargo e protezione dei cittadini francesi». «Attualmente — ha aggiunto — le marine americane e britannica, che io sappia, non hanno direttive diverse da quelle della marina francese. Non c'è passaggio dall'embargo al blocco, cioè dalla pace alla guerra. **Non si apre il fuoco contro le navi; se si dovessero definire altre modalità, occorrerà votare un'altra risoluzione dell'Onu».**
Commentando la direttiva del Presidente americano alle forze navali statunitensi perché utilizzino «il minimo di forza necessaria» per applicare l'embargo, Chévenement ha detto: «Non so cosa sia il minimo di forza; quando si usa la forza occorre poter andare al massimo».

Mentre a Bonn è polemica sull'intervento Berlino vende 'per sbaglio' armi all'Iraq

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — E' salpata ieri mattina da Wilhelmshaven, la piccola flotta di dragamine diretta nel Mediterraneo per sostituire le navi americane impegnate nel Golfo Persico. Si tratta di cinque unità, più due navi appoggio, su cui sono imbarcati complessivamente 385 uomini. La flotta giungerà a Creta ai primi di settembre e, ufficialmente, per il momento non dovrebbe proseguire per il Golfo, ma su questo a Bonn non si hanno le idee chiare.
Prima di Ferragosto è scoppiata una prima polemica innescata dal nostro ministro degli Esteri De Michelis secondo cui il Cancelliere Kohl in un colloquio con il presidente del Consiglio Andreotti si sarebbe dichiarato disposto a inviare truppe nella zona del conflitto. La notizia, rimbalzata da Roma a Bonn, è stata subito smentita, ma in modo ambiguo, dal portavoce della Cancelleria. C'è una disponibilità generica ma non è stata presa alcuna decisione, si è detto.
La stessa Costituzione della Repubblica federale vieta l'impiego di truppe al di là della zona di competenza della Nato. Il Mediterraneo fa parte di quest'area, naturalmente, e Bonn anche durante la guerra tra Iraq e Iran ha inviato sue navi per consentire alla flotta Usa di concentrare le sue forze nel Golfo.
Lunedì prossimo si riunirà la commissione Esteri del Bundestag per esaminare le condizioni e i limiti dell'intervento tedesco. Il ministro degli Esteri Genscher ritiene che la Costituzione impedisca un'ulteriore partecipazione tedesca ma è anche favorevole a cambiare la legge. Esperti costituzionali invece ritengono che l'impiego di truppe nella zona del Golfo non vada contro lo spirito delle norme: oggi, sostengono, la difesa va interpretata in modo elastico e non legata a precise zone d'inte
Mentre a Bonn si discute, v ne rivelato che l'altra Gerr nia ha appena venduto 24 pa zer all'Iraq: «Ce ne siamo a corti solo lo scorso venerdì ha dichiarato il ministro del Difesa, Eppelmann. Il contra to, ha aggiunto, era stato fi mato ai tempi di Honecker, e suo successore, il comunist Hans Modrow, non l'ha bloc cato. Ma la nave con i carri a mati è partita da un porto po lacco alla fine di giugno, qua do Eppelmann era da mesi g in carica.

CONFLITTO

PAURA PER GLI STRANIERI A KUWAIT CITY

La minaccia della deportazione

Americani e britannici concentrati in alberghi, mentre i sovietici sono aiutati a espatriare

DUBAI — Cresce la paura nel Golfo con l'ordine dato dall'Iraq di radunare i cittadini statunitensi e britannici presenti nel Kuwait in alberghi della capitale in vista di una loro deportazione in Iraq. Un portavoce del Dipartimento di stato Usa ha dichiarato che ai 2500 americani nel Kuwait le autorità irachene hanno dato due ore di tempo per concentrarsi in un albergo al fine di «proteggerli da minacce imprecisate». L'ambasciatore americano Nathaniel Howell ha immediatamente protestato contro l'ordine iracheno denunciandolo come «ingiustificato», ma ha ugualmente provveduto ad avvertire la comunità americana della «richiesta». «Ovviamente la situazione ci preoccupa», ha detto il portavoce Richard Boucher, insistendo tuttavia nel rifiutarsi di definire gli americani intrappolati nel Kuwait come ostaggi.

Una fonte del Dipartimento di Stato ha detto che la disposizione data ieri mattina dagli iracheni all'ambasciatore americano conteneva, implicita, la minaccia che l'ammassamento dei cittadini americani sarebbe stato effettuato con la forza, in caso di rifiuto degli Stati Uniti, dai soldati iracheni.

L'ambasciata americana continua a mantenersi in contatto con gran parte dei cittadini statunitensi nel Kuwait. «Non ci risulta che finora i nostri concittadini siano stati oggetto di particolari maltrattamenti da parte delle truppe irachene — ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato — l'atmosfera a Kuwait City appare tesa ma non particolarmente drammatica: l'acqua e l'elettricità sono ancora erogate in modo normale. Il cibo è ancora generalmente disponibile, anche se vi sono notizie di scarsità di rifornimenti in alcune zone della città».

Anche i cittadini britannici nel Kuwait sembrano destinati a subire la stessa sorte. Lo ha confermato ieri sera l'ambasciatore iracheno a Londra Azmi Shariq al Salihi.

Ieri pomeriggio i 4 mila britannici che si trovano nel Kuwait erano stati «invitati» dalle autorità militari di occupazione a riunirsi nell'Hotel Regency, uno dei più grandi e lussuosi del Medio Oriente, e ad aspettare istruzioni. Il sottosegretario britannico agli esteri William Waldergrave aveva definito l'iniziativa «grave e minacciosa». «Temiamo — aveva detto — che si tratti dei preliminari di una deportazione». In serata l'ambasciatore iracheno ha confermato che il timore di Waldergrave era fondato.

«I britannici — ha dichiarato — saranno nostri ospiti a Baghdad. Li tratteremo benissimo e permetteremo loro di lasciare il Paese quando la situazione sarà migliorata e stabilizzata». Questo significa che il governo iracheno intende tenere gli stranieri in suo potere fino a quando durerà la crisi nel Golfo.

Il servizio radiofonico internazionale della Bbc ha trasmesso un comunicato dell'ambasciatore britannico in Kuwait Michael Weston, che informa i concittadini della richiesta irachena e li invita a portare con loro «tutto il cibo che hanno in casa».

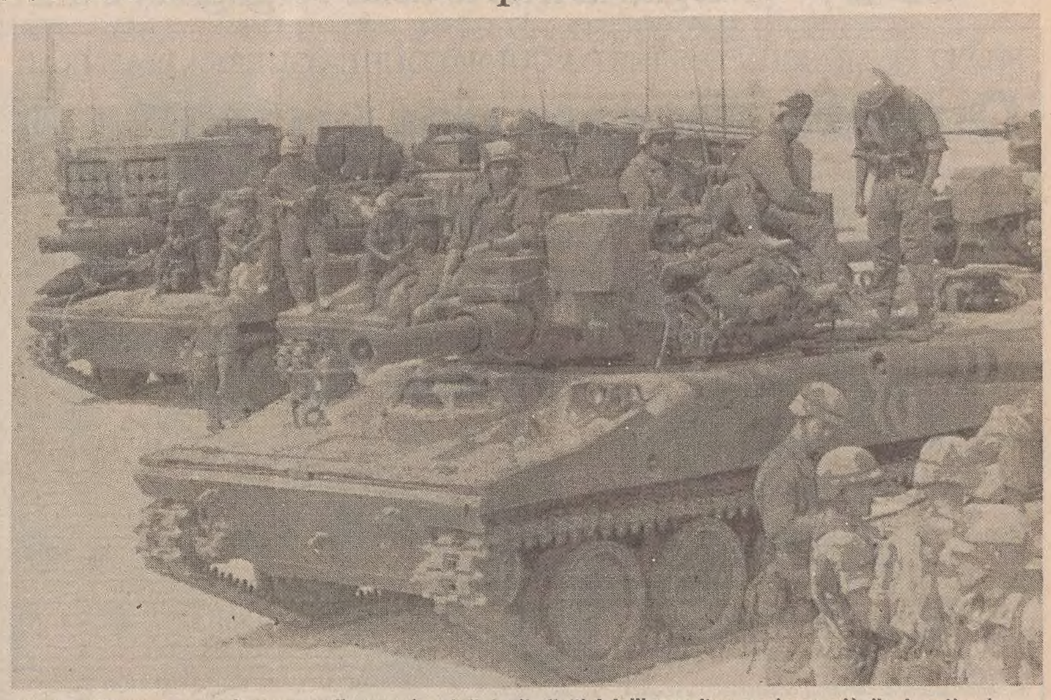
«Le autorità irachene — ha precisato l'ambasciatore — hanno indicato che se la comunità britannica non si riunirà volontariamente nell'albergo andrà incontro a difficoltà».

A Londra, il sottosegretario Waldergrave ha annunciato che protesterà con il governo iracheno e solleverà il problema all'Onu. Il «Foreign Office» ha avviato consultazioni con gli Stati Uniti e i paesi della Cee per conoscere la sorte dei loro cittadini in Kuwait.

Fonti diplomatiche non nascondono il loro pessimismo: l'Iraq sembra deciso a servirsi degli stranieri come ostaggi. L'ipotesi peggiore è che essi possano essere rinchiusi nelle vicinanze di impianti militari e industriali: in tal modo eventuali attacchi aerei metterebbero in pericolo le loro vite.

Se gli occidentali non possono lasciare i due Paesi, l'uscita da Iraq e Kuwait non è semplice anche per i cittadini di altri paesi: le autorità irachene, per quanto riguarda i cittadini sovietici, hanno autorizzato soltanto la partenza di donne, bambini e ammalati. Esse non hanno fornito alcuna spiegazione per la loro decisione di trattenere invece gli uomini.

Mercoledì dall'Iraq sono rimpatriati 119 jugoslavi. Ieri un gruppo di circa 7.000 stranieri ha varcato il confine tra Iraq e Giordania. Erano in maggior parte egiziani (4.000) e indiani (650), ma vi erano cittadini di vari paesi arabi e asiatici. Le autorità irachene collaborano intanto all'operazione di sgombero dei cittadini sovietici dal Kuwait: lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli esteri sovietico Yuri Gremitskikh annunciando che dopo il trasferimento di un primo gruppo di 230 persone, fra tecnici petroliferi e loro familiari, dal Kuwait a Baghdad, i prossimi giorni vedranno l'inizio dello sgombero graduale dall'Iraq.



Altri 45 mila marines andranno a rafforzare le migliaia di effettivi dell'esercito americano già dispiegati nel Golfo Persico, nel quadro della crisi provocata dall'invasione irachena del Kuwait. Fonti dell'aeronautica militare Usa hanno riferito di manovre di caccia iracheni nei cieli del Medio Oriente. Nella foto l'arrivo in Arabia Saudita dell'82.a divisione aerotrasportata, con i suoi carri Sheridan dotati di lanciamissile.

TREMENDA MINACCIA DI SADDAM A BUSH

«Riavrai i tuoi soldati, ma morti»

Ammiccamenti all'Iran: sgombero dei territori occupati

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - «Siete voi un mentitore. Prego Dio che non ci sia un confronto militare. Ma se continuate a percorrere il vicolo cieco nel quale vi siete infilati, migliaia di corpi americani potrebbero tornare chiusi in sacchi di plastica». In una lettera aperta letta da radio Bagdad, Saddam Hussein apostrofa il presidente Bush con il linguaggio truculento di un uomo costretto a minacce e a mosse estreme e spericolate. Impressionato dalla poderosa macchina da guerra americana, il giorno di ferragosto aveva concesso agli iraniani tutto quello che gli chiedevano dal 1988. In pochi minuti erano cadute le ragioni di una guerra durata otto anni, un conflitto che è costato un milione di vite al solo Iran.

Nel comunicato Saddam aveva annunciato che avrebbe accettato tutte le condizioni previste dall'accordo siglato ad Algeri nel 1975 e soprattutto la spartizione con l'Iran dello Shatt el Arab, la via di accesso al mare contesa dai due Paesi. «Come atto unilaterale di buona volontà, da venerdì 17 agosto comincerà il ritiro lungo tutta la linea del cessate il fuoco. Resteranno solo guardie di frontiera. Nello stesso giorno comincerà anche lo scambio dei prigionieri nella terra di nessuno che sta fra Khanaqin (Iraq) e Qasr El Shirin (Iran)». Così, senza colpo ferire, 2600 chilometri di territorio iraniano occupato torneranno alla teocrazia di Teheran. Trentamila iraniani e settantamila iracheni, tutti i prigionieri della guerra, potrebbero tornare alle loro case. Saddam Hussein adesso può concedersi il lusso di essere generoso. I suoi soldati e i suoi carri sono attestati negli ottimi porti del Kuwait. Dello Shatt El Arab non gli importa più nulla. La fine dello stato di guerra con l'Iran potrebbe consentirgli di ritirare dal fronte almeno trenta divisioni, più di trecentomila uomini e di riversarli sul confine con l'Arabia Saudita. Il ritiro dai territori iraniani potrebbe essere fulmineo. I generali iracheni contano di portarlo al termine in cinque giorni. La mano tesa ai vecchi, irriducibili, nemici potrebbe anche spezzare il blocco navale, se Teheran si prestasse a far passare per i suoi porti i cargo iracheni respinti ormai da tutti i Paesi del Golfo. La prima reazione di Teheran è sembrata positiva. «E' la nostra più grande vittoria dalla rivoluzione del 1979», proclama il ministro degli esteri Velayati «Si annuncia un'era di pace giusta e duratura». Ma la gente non scende in piazza per festeggiare. Dai parlamentari arrivano umori ostili: «Non ci sottrarremo alle sanzioni dell'Onu per venire in soccorso all'Iraq. Sarebbe un suicidio economico». L'ultimo colpo alle speranze di Saddam viene dal presidente Ali Akbar Hashemi Rafsanjani: «Il problema della pace con l'Iraq è indipendente dall'occupazione del Kuwait. Vogliamo che gli iracheni si ritirino. Solo così si creano le condizioni per il ristabilimento della pace».

L'Iran non si arrende all'annessione del Kuwait. Bagdad è sempre più accerchiata. Da ieri le navi da guerra inglesi hanno nuove «regole di ingaggio». Non si limiteranno a chiedere per radio informazioni sul contenuto dei cargo, ma spareranno su chi non si ferma e su chi rifiuta i controlli. Le fregate Jupiter e York pattuglieranno il Golfo e lo stretto di Hormuz. Alla flotta dovrebbero aggiungersi altre tre unità. I mercantili iracheni bloccati sono già quattro, tre al largo di Dubai e di Al Rashid, nel Golfo, e uno nel mar Rosso, davanti al porto saudita di Mu' Ajjiz. Un quarto cargo, carico di parti di carri armati fabbricate in Polonia, è tallonato nel Mediterraneo da navi e da elicotteri Usa. Gli armatori della nave cipriota Amer non hanno voluto scaricare ad Aqaba, in Giordania, 15400 tonnellate di zucchero destinate a Bagdad. Lo scalo sul Mar Rosso ormai è l'unica porta che non è stata chiusa in faccia al presidente dell'Iraq.

Saddam continua ad ammassare truppe al confine con l'Arabia Saudita. Ora il contingente di occupazione sarebbe di centocinquantamila uomini, appoggiati da squadriglie di Mirages e da dieci caccia bombardieri sovietici Sukhoi 24 che possono sganciare bombe convenzionali o chimiche a mille chilometri dalla loro base. Dall'altra parte hanno preso posizione 125 mila soldati stranieri, protetti da 500 aeroplani e da 70 navi da guerra. Gli Usa sono pronti ad aggiungere a questo «esercito» quarantacinquemila marines e hanno già deciso di mandare sul teatro delle operazioni alcuni caccia Stealth, gli aerei della Lockheed che sfuggono ai radar nemici. La squadra verrà rischierata probabilmente a Incirlik, in Turchia. A questa armata potrebbe aggiungersi un corpo di spedizione della Malesia. Nell'aria il confronto è già cominciato. Alcuni piloti di F 15 americani hanno raccontato di aver effettuato diversi «agganci» radar con Mirages iracheni che però si sono allontanati.

Saddam Hussein reagisce all'isolamento con una violenza verbale inusitata. Nella sua lettera aperta accusa Bush di essere un «Bugiardo perchè ha detto al suo popolo che la maggioranza degli arabi appoggia l'intervento in Arabia Saudita». Gratifica dello stesso epiteto il presidente egiziano Mubarak che gli ha rimproverato di avergli assicurato che non avrebbe invaso il regno di Fahd: «Ci sono testimoni ancora vivi in grado di confermare che fu garantito che non sarebbe stata usata la forza finché era in corso la trattativa a Gedda». Infine le truppe di Bagdad non si ritireranno: «Da millenni l'Iraq va da Zako a Kuwait. L'emiro reazionario non tornerà sul suo trono». L'agenzia di stampa egiziana Mena ieri ha diffuso la notizia che Saddam aveva sventato un colpo di stato, che si era rifugiato in un bunker superprotetto a sessanta chilometri dalla capitale e che centinaia di ufficiali e di cittadini erano stati arrestati. L'agenzia ufficiale irachena ha smentito.

MENTRE BUSH PARLA DI «MINIMO USO DI FORZA»

Inglesi pronti a sparare

Le navi da guerra autorizzate a far fuoco senza consultare Londra

LONDRA — I comandanti delle navi da guerra britanniche nel Golfo sono stati autorizzati a usare la forza per mantenere il blocco contro l'Iraq, anche senza consultarsi prima con Londra. Lo riferisce l'agenzia di stampa nazionale «Press Association», mentre un sondaggio indica che la linea dura scelta da primo ministro Margaret Thatcher piace agli elettori.

L'opposizione laburista rimane favorita ma è scesa in un mese dal 51 al 49 per cento delle preferenze mentre il partito conservatore di governo è salito dal 35 al 38. La popolarità della signora Thatcher, con il 39 per cento delle preferenze, è ora superiore a quella del capo laburista Neil Kinnock sceso al 36 per cento. «Se qualche nave cercasse di ignorare l'ordine di fermarsi dato dalla marina britannica, l'equipaggio avrebbe una brutta sorpresa», ha detto ai giornalisti un alto funzionario del ministero della Difesa. Fonti del ministero indicano che Londra potrebbe inviare altre forze nel Golfo, dove per ora si trovano 1700 militari britannici.

La gestione della crisi del Golfo rilancia le «quotazioni» della Thatcher che ora supera l'avversario laburista

Secondo le fonti, i comandanti delle tre navi già in zona di operazioni hanno ordine di interpellare via radio ogni imbarcazione, intercettare e «obbligare a cambiare rotta» chi cercasse di avvicinarsi alla costa irachena. Comanda la squadra nel golfo l'ammiraglio Paul Haddaks, a bordo del cacciatorpediniere York. A sua volta egli riceve disposizioni dal comandante della flotta britannica ammiraglio Benjamin Bathurst, che riferisce al capo di stato maggiore della Difesa sir David Craig. In caso di necessità tuttavia i comandanti delle tre navi potranno decidere essi stessi la linea di azione da seguire.

Al ministero «non risulta» che alcuna nave mercantile stia cercando di rompere il blocco nel Golfo, ma nel Mediterraneo orientale è segnalata la presenza di una nave irachena che secondo il controspionaggio potrebbe trasportare armi. Finora la Gran Bretagna ha inviato 12 cacciabombardieri Tornado F3 a Dhahran in Arabia Saudita, 12 bombardieri Jaguar e due aerei cisterna a Thumrait nell'Oman, due radar volanti Nimrod a Seeb nell'Oman e 6 Tornado F3 a Cipro. Partecipano alle operazioni 800 uomini dell'aeronautica, 780 della marina e 120 segnalatori dell'esercito. Ieri è stato reso noto l'invio a Cipro di parte della quinta brigata aerotrasportata, una forza di pronto intervento.

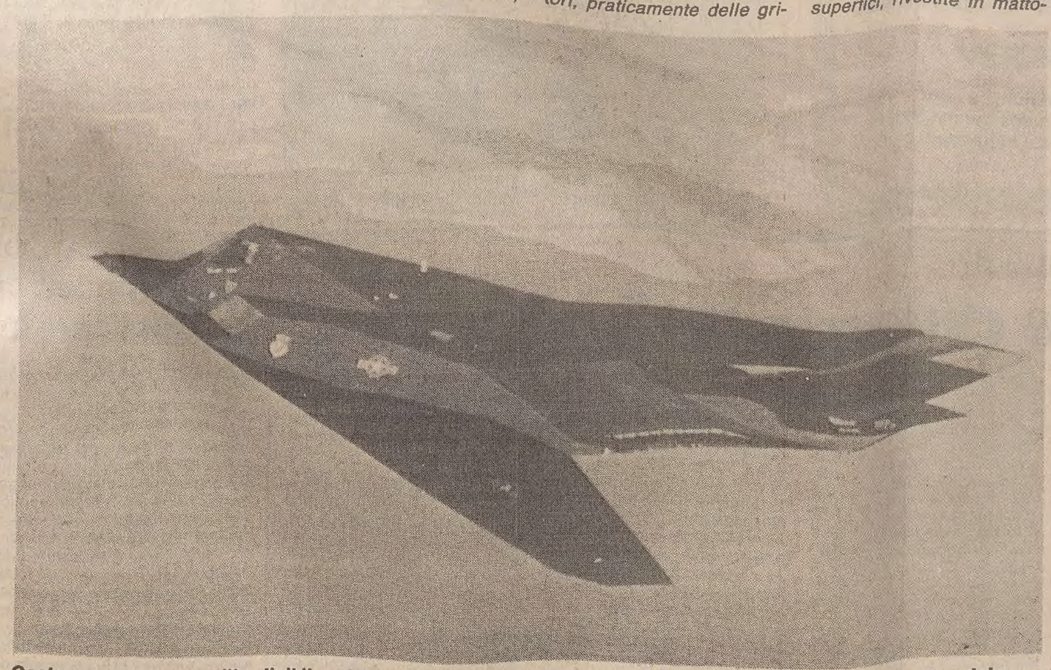
Mentre la Thatcher mostra i muscoli, il presidente americano George Bush ha autorizzato i comandanti delle navi americane a usare «il minimo di forza necessario» per far rispettare l'embargo contro l'Iraq. Lo ha riferito un responsabile dell'amministrazione americana che ha chiesto di non essere identificato. Secondo quanto riferito dal responsabile, il messaggio del Presidente è stato spedito ieri alla flotta statunitense nella regione.

VIA LIBERA AL PENTAGONO PER L'USO DEL LOCKHEED F 117A

E ora entra in azione il «caccia invisibile»

Servizio di
Marco Tavasani

Il Pentagono ha ottenuto l'assenso dalla Casa Bianca ad impiegare come sistema di pressione contro l'Iraq, anche il mezzo aereo più sofisticato di cui dispone: il caccia da attacco leggero notturno Lockheed F-117A, universalmente noto come «il caccia invisibile». Ventidue F-117A dei 57 finora consegnati all'Usaf, raggiungeranno a breve scadenza le basi aeree in territorio turco — probabilmente con uno scalo intermedio ad Aviano — a ridosso dei confini con l'Iraq. Il trasferimento dagli Stati Uniti avverrà senza scalo nella tratta atlantica, grazie alla possibilità di effettuare rifornimento in volo, dalla base di Tonopah (Nevada) sede del 37.mo Tactical Fighter Wing, l'unico reparto ad avere in linea questo segretissimo ed assolutamente non convenzionale aeroplano. Ma che cos'è questo caccia invisibile? Chi lo ha progettato? Quali missioni è chiamato ad assolvere? Il fatto che venga definito invisibile offre già un preciso riferimento sulle sue caratteristiche: evadere le difese radar avversarie e piombare a colpo sicuro sul bersaglio, scaricando armamenti convenzionali o nucleari. Frutto di un programma avviato nel 1975, l'F-117A è stato progettato da Kelly Johnson, tecnico dalla fervida mente, che in precedenza disegnò aerei famosi come l'F-104, l'U-2 e l'SR-71. Due anni più tardi, il Pentagono tra altri cinque concorrenti scelse questo aereo, il cui programma ha avuto un costo di 6,5 miliardi di dollari; ogni esemplare ha un costo di 111,2 milioni di dollari inclusi gli investimenti per lo sviluppo e le prove. L'F-117A, del quale, fino a pochi mesi fa, il Pentagono negava addirittura l'esistenza, mettendo in imbarazzo i membri del Congresso ai quali veniva detto che si trattava di studi classificati, coperti dal massimo segreto per la stessa sicurezza nazionale, ha volato la prima volta nel 1980, ma le consegne degli esemplari di serie hanno avuto inizio alla fine del 1983. Da allora si sono avuti 3 incidenti mortali, e il caccia invisibile venne confinato negli spazi aerei della California, Nevada e Nuovo Messico per una serie di test soprattutto di notte. Agli osservatori che lo sentivano arrivare dal deserto (l'F-117A vola con le luci di posizione spente) il rumore dei motori sembrava una specie di brontolio soffocato, quasi pulsante. Anche questa è una caratteristica del jet: ridotta emissione di rumore per arrivare di sorpresa sull'obiettivo, senza la minima traccia di fumo. Dell'aereo, su cui venne ufficialmente sollevato il velo il 21 aprile di quest'anno ad un air-show vicino a Las Vegas, e in predicato di essere la «star» del prossimo salone aeronautico inglese di Farnborough, si sa ancora poco. E' lungo 20 metri con un'apertura alare di 13,2 e un'altezza di 3 metri e 78 centimetri, con un peso di quasi 24 tonnellate. Difficile descriverne la forma: un'ala a freccia molto accentuata che parte dalla prua e si raccorda a breve distanza dai singolari scarichi dei motori, praticamente delle griglie che hanno la duplice funzione di sopprimere il rumore e l'emissione di segnali all'infrarosso. Visto di fronte è un triangolo smussato, con due piani di coda (timoni) interamente mobili, sovrastato dal posto di pilotaggio e da due prese d'aria dei motori dotate di griglie che schermano anche la ventola del primo stadio dei propulsori, sempre per «nascondere» le parti che emettono calore. Dipinto di nero antracite con riflessi bluastri, l'F-117A è reso invisibile dalla forte angolatura delle sue superfici, rivestite in mattonelle di materiale radar-assorbente, adatte alle frequenze elettromagnetiche conosciute. La forte curvatura delle superfici è uno dei fattori per ottenere l'effetto «stealth» perché disperde le onde radar verso l'alto o il basso, in direzione opposta a quella del ricevitore radar avversario. Sprovvisto di armamento fisso e di missili per autodifesa, l'F-117A può trasportare nella stiva-bombe due ordigni a guida laser per lancio a bassa quota, del tipo Rockwell-Hughes GBU-15 con una bomba da 900 chilogrammi, sistema già sperimentato nell'invasione di Panama. Due sensori all'infrarosso, installati davanti al posto di pilotaggio (anch'esso protetto dall'osservazione radar mediante una speciale pellicola metallica conduttrice, analogamente al casco del pilota) e accoppiati ad un sistema illuminatore laser provvedono ad inquadrare il bersaglio anche al buio e a guidare l'ordigno sull'obiettivo. L'eventuale impiego contro l'Iraq dovrebbe essere limitato a bersagli particolarmente «paganti» come aeroporti militari, centri di comando o addirittura contro depositi di armi chimiche e la costruenda centrale atomica. Un attacco degli F-117A sarebbe preceduto o accompagnato da una sezione di EF-111E, che hanno lo scopo di «accecare» le difese radar avversarie sia a terra che in volo, garantendo ai bombardieri invisibili la più alta probabilità di sopravvivenza grazie alle caratteristiche di «invisibilità» agli eventuali radar a difesa degli obiettivi prescelti.



Costano centotrenta miliardi di lire ciascuno, gli aerei statunitensi costruiti per sfuggire alla rilevazione dei radar. Una suggestiva immagine del «mostro» in volo sui cieli della California settentrionale. Quello in Medio Oriente sarà il suo primo impiego sul campo.

I MILITARI USA NELLA FORNACE SAUDITA

Anche donne fra le teste di cuoio

Gli arabi sconvolti nel vedere soldatesse gridare ordini

DUBAI - Le «vittime» del deserto sono quindici al giorno. Soldatini di primo pelo e macchine da guerra della Delta Force arrivano disidratati, cotti dalle temperature che vanno dai 39 gradi delle dieci ai 49 di mezzogiorno. L'ospedaletto da campo messo in piedi dall'aviazione richiama alla memoria quello del serial televisivo Mash. Sotto una grande tenda portatile si prestano le prime cure. La medicina più usata sono i bottiglioni di acqua minerale - si calcola che ogni militare esposto all'arsura dovrebbe berne 20-23 al giorno - integrati, nei casi più gravi, da fleboclisi in vena di liquidi ricchi di sali.

Il generale estate insomma pare schierato dalla parte dell'Irak, anche se gli americani non sono del tutto a digiuno di climi caldi. Dal 1980 partecipano infatti regolarmente ad addestramenti congiunti con reparti specializzati dell'Egitto e di altri paesi africani. Sia la ottantaduesima divisione aerotrasportata sia la Delta Force sono unità sottoposte a un addestramento durissimo. In particolare le teste di cuoio debbono raggiugere standard sportivi da veri campioni: venticinque secondi per 36 metri di nuoto a dorso, 37 estensioni sulle gambe e 33 flessioni al minuto, tre chilometri e mezzo in non più di sedici minuti, almeno cento metri di nuoto nell'acqua completamenti vestiti, compresi gli stivali.

A queste prestazioni si aggiunge la marcia veloce per ventisette chilometri con zaini ed equipaggiamento che pesano trentacinque chili (novecento cinquanta chilometri all'anno). Se superano i test fisici, i futuri «Rambo» vengono interrogati su passi del Principe di Machiavelli. Sia la Delta force sia i parà sono dotati di una attrezzatura sofisticata anti gas che, secondo gli esperti, nella canicola della penisola arabica non può essere indossata per non più di sessanta minuti.

I paracadutisti hanno una storia militare brillantissima. Durante la guerra in Vietnam grazie a loro fu arginata e respinta la grande offensiva del Tet. Nella versione del 1990 sono un reparto giovane - l'età media è di 24 anni - armato di fucile mitragliatore M 16 in grado di sparare razzi anticarro M 60. I militari di truppa guadagnano un milione e mezzo al mese. Lo stipendio di un tenente è sui due milioni e mezzo. La Delta Force invece ha una macchia che gli americani non possono cancellare. Fu impiegata nel blitz disastroso che avrebbe dovuto liberare gli americani tenuti in ostaggio a Teheran nel 1980.

Per ora, fortunatamente, i problemi logistici tengono banco. Il contingente sbarcato in Arabia assorbe una quantità d'acqua incredibile. Il generale James Mc Carthy, responsabile dei rifornimenti per l'aviazione calcola che ogni persona ne consumi settantacinque litri al giorno. La macchina logistica delle forze armate americane è stata messa a dura prova dal trasferimento di migliaia di uomini e di mezzi in Medio Oriente. «Avremmo bisogno di una capacità di trasporto aereo almeno doppia» ammette il generale della riserva Duane Cassidy, ex capo del Comando addetto ai trasporti. «Quella attuale - spiega - è di 48 mila tonnellate al giorno, mentre dovremmo essere in grado di trasportarne almeno settantacinquemila».

Per l'operazione «Scudo nel deserto» è stata utilizzata al settanta per cento. Gli aerei per il rifornimento in volo sono stati così impegnati sull'Atlantico con i mastodonti del trasporto che si è dovuto rinviare il trasferimento di alcuni caccia F 15 dalla costa atlantica degli Usa al Medio Oriente. Diversi velivoli commerciali sono stati utilizzati per il trasporto delle truppe.

Il risultato dell'operazione fa strabuzzare gli occhi ai sauditi, forse uno dei popoli più conservatori del Medio Oriente, che vedono infrante regole ferree e antiche della loro vita. Le soldatesse americane infatti guidano con disinvoltura auto e camion e gridano ordini ai maschi di grado inferiore.

[Lorenzo Bianchi]

CONFLITTO



VIAGGIO IN GIORDANIA TRA I FANATICI DI SADDAM

Più che l'Islam unisce il sangue

«Meglio la morte della vergogna» e altri slogan - Il cammino notturno sulle piste del deserto

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Hanno viaggiato tutta la notte, orientandosi con le stelle, sulle piste silenziose del deserto giordano, tra le dune e i castelli arabi che conobbero Lawrence d'Arabia, lungo le valli riarse, senza un albero, un goccio d'acqua tra le montagne rocciose dello Wadi Rum. Sono venuti dal Nord, dal Mar Rosso, dai villaggi e dalle città a giurare fedeltà a Saddam e alla Guerra Santa. «L'imperialismo e il sionismo»: Così è scritto in uno striscione sotto la bandiera nazionale.
Un grande raduno dei sindaci e dei capi delle comunità di tutta la Giordania. Vecchi, giovani, i notabili di questo Paese che vive in una macchina del tempo. Amman è una città del Duemila, ma basta allontanarsi un po' verso l'interno per andare indietro nei secoli. Keffie, rosse (giordane) e nere (palestinesi) e bianche, tutte insieme, senza distinzioni, «Perché noi arabi — dice Muhammad Hawadmeth sindaco di Yeresh, città del Nord — siamo figli della stessa madre e dello stesso padre, abbiamo una sola lingua, una sola religione e siamo l'unico popolo. Non esistono siriani, iracheni, giordani, i confini che abbiamo ce li hanno imposti gli europei con l'accordo di Sykes-Picot, dopo la prima Guerra mondiale. Ma noi non abbiamo frontiere e non siamo divisi come voi europei, che avete fedi e lingue diverse. Esiste solo una grande Nazione araba e io non sono mai stato così felice come in questo giorno, perché il pericolo straniero ci ha fatto ritrovare l'unità».
Sembrano discorsi fumosi. Per chi è fuori da questo mondo non risultano comprensibili ma, questi, bisogna capire, sono argomenti che in modo incredibile, da quando è scoppiata la crisi, mettono d'accordo tutti: beduini legati alla tradizione e professionisti che hanno studiato in Europa. «Io sono palestinese e cristiano, la mia famiglia viene da Betlemme, — dice un giovane — e anche se sono di un'altra religione mi sento fratello di tutti gli arabi e sono dalla parte di Saddam». «Non sono i kuwaitiani — interviene un ingegnere — che hanno inventato il petrolio nel loro deserto, è Dio che ha voluto quel petrolio e quei pozzi che sono stati difesi da tutti gli arabi, non solo dai kuwaitiani. Allora perché loro ci hanno tradito portando le loro grandi ricchezze in Occidente, mentre ci sono tanti fratelli che hanno bisogno?». Non è facile capire questa mentalità, ma questa è la realtà. Più che l'Islam unisce il sangue. La religione semplicemente chiude il cerchio e il grande raduno di quelli che potremo chiamare «gli amministratori locali» giordani, si apre con una preghiera: «Operate per il bene, predicate la fede e non l'odio. Siate fedeli a Dio perché altrimenti vi punirà. Siate fedeli al suo Profeta. Dio dice sempre la verità».
Gli oratori si succedono alla tribuna e fanno proprie le decisioni del Parlamento, che, a porte chiuse, ha espresso una posizione filo-irachena, riassumibile in queste parole che sono scritte nel documento approvato: «Meglio la morte della vergogna», il che vuol dire meglio la guerra che schierarsi con gli occidentali. Il raduno di Amman è solo la prima delle iniziative in sostegno di Saddam. Una grande marcia, è prevista lungo la Strada del Sole da Al Mafraq, confine con la Siria, verso Damasco, per contestare il presidente siriano Assad e la sua politica anti-irachena.
Sono giorni di grande eccitazione, di grande risveglio per la mitica, vagheggiata, mai esistita «grande Nazione araba». Ciò spiega i consensi che sta incontrando il capo dell'Olp Arafat che, schierandosi con il libico Gheddafi e il dittatore di Baghdad (giocandosi in questo modo le simpatie europee), sta vivendo un momento di particolare popolarità. Arafat, forte di questi consensi (negli ultimi mesi era un leader in crisi), cerca di fare da prima donna sulla scena della diplomazia internazionale, ha chiesto che venga affidato un negoziato ai Paesi del Maghreb (Libia, Marocco, Tunisia e Algeria), ha inviato un messaggio a Saddam e un altro al segretario dell'Onu De Quellar, chiedendo una riunione del consiglio di sicurezza: «Contro la missione colonialista nel Golfo, alla quale è necessario opporsi». In secondo piano passano le sofferenze delle migliaia di persone, che sfinite cercano di varcare il posto di frontiera con l'Iraq a Ruweshed verso la Giordania. Ieri ne sono passati settemila (quattromila egiziani, seicentocinquanta indiani, oltre a tre americani, tre inglesi e un francese). Altri quattromila aspettano al di là del confine. I loro racconti sono storie di orrore ma non interessano nessuno. Ai campi palestinesi vicino ad Amman se ti avvicini sono sassate. Ti accolgono chiedendoti: «Sei ebreo, americano, inglese, francese? Io sono con l'Iraq e tu, straniero, vattene da qui».

SHATT EL ARAB, IL CONFINE DA CUI NACQUE LA GUERRA IRAN-IRAQ

Quanto sangue per un tratto di fiume

TEHERAN — Otto anni di guerra e centinaia di migliaia di morti cancellati con un colpo di spugna. Lo Shatt el Arab, il fiume che segna il confine tra Iran e Iraq, all'origine del conflitto scoppiato nel 1980, da ieri non è più motivo di contenzioso fra i due Paesi. Il presidente iracheno ha infatti accettato l'accordo di Algeri del 1975, che segnò la riconciliazione fra i due stati, divisi appunto sulla questione della sovranità sullo Shatt el Arab, il corso d'acqua (lungo una novantina di chilometri) formato dalla confluenza dei fiumi Tigri ed Eufrate.
Firmato il 6 marzo 1975 ad Algeri, il testo dell'accordo fu parafato da Saddam Hussein, allora vicepresidente della repubblica irachena e dal defunto Scià dell'Iran, Reza Pahlevi. Il 17 settembre 1980, Saddam Hussein, divenuto presidente, denunciò unilateralmente l'accordo affermando che «lo Shatt el Araba deve essere iracheno e arabo di nome e di fatto». Pochi giorni dopo, l'Iraq attaccò l'Iran, dando inizio a una guerra durata otto anni.
Dopo il cessate il fuoco fra Teheran e Baghdad del 20 agosto 1988, lo Shatt el Arab è rimasto l'ostacolo principale ai colloqui di pace di Ginevra fra i due Paesi, dato che Saddam Hussein continuava a considerare gli accordi di Algeri «nulli e non avvenuti». L'accordo definisce «intangibile, permanente e definitivo» il tracciato delle frontiere fluviali e terrestri, e stabilisce la procedura di arbitraggio in caso di conflitto.
Secondo alcuni osservatori occidentali l'iniziativa del presidente iracheno ha due scopi: smobilitare le truppe dal confine orientale per trasferirle su quello con l'Arabia Saudita e rompere l'isolamento diplomatico in cui si è venuto trovare nel mondo arabo.



IN BREVE

Ufficiali Rdt sospesi

BERLINO — Quattro ufficiali dell'esercito della Rdt, sospettati di aver partecipato alla fornitura di mezzi blindati all'Iraq, sono stati temporaneamente sospesi dai loro incarichi. Il ministro del disarmo e della difesa della Rdt ha inoltre confermato la fornitura all'Iraq di 24 mezzi blindati e di materiale per il genio pontieri.

Una perdita da capogiro

CANNES — Sono giorni decisamenti difficili per gli sceicchi: mentre quelli del Kuwait sono alle prese con le insane voglie del «califfo» iracheno, lo sceicco saudita Eynani, indicato come consigliere del principe Feisal, ha perso la classica camicia ai tavoli da gioco del «Carlton club» di Cannes con una «batosta» da quasi 21 miliardi di lire.

«Non fummo violentate»

LONDRA — Due hostess inglesi hanno negato di essere state violentate dai soldati iracheni in Kuwait, contrariamente a quanto apparso sui giornali, in base alle dichiarazioni fatte da una hostess tunisina della compagnia aerea kuwaitiana.

Re Hussein in difficoltà

WASHINGTON — Difficoltà per Re Hussein di Giordania al suo arrivo, mercoledì scorso, a Washington. Re Hussein si è visto rifiutare la suite presidenziale al «Park Hyatt», il suo albergo preferito, in quanto nello stesso era già alloggiato il ministro degli esteri del Kuwait, Sabah Ahmed As Sabah.

Contro gli Usa si suicida

AMMAN — Mentre proseguono le manifestazioni antiamericane, un cittadino giordano si è suicidato in segno di protesta contro la presenza di truppe militari straniere nei luoghi sacri all'Islam.

Le donne protagoniste

NEW YORK — Le donne del Kuwait sono state protagoniste delle manifestazioni di piazza finora più accese contro la presenza delle truppe irachene. Le dimostrazioni sono cominciate il 5 agosto e sono proseguite tutti i giorni con la partecipazione di 300 o 400 donne.

Salpano le navi del Belgio

BRUXELLES — Salperanno oggi dal porto di Ostenda, sulla costa del Mare del Nord, le tre unità della marina militare belga che potrebbero in futuro far parte della forza multinazionale incaricata di fare rispettare l'embargo nei confronti dell'Iraq.

FORTEMENTE RIDOTTA L'ATTIVITÀ NELLO SCALO GIORDANO PER EFFETTO DELL'EMBARGO

Aqaba, il «fantasma» di un porto

ELIAT — L'embargo contro l'Iraq è chiaramente avvertito nel porto giordano di Aqaba, dove il traffico di navi mercantili si ritiene si sia ridotto di circa due terzi dallo scoppio della crisi nel Golfo. Lo affermano i «vicini di casa» israeliani a Eilat, che dista da Aqaba appena cinque chilometri. Il confine marittimo tra i due Paesi taglia a metà l'estremità Nord del Mar Rosso: i due porti si affacciano sulle sponde opposte. Aqaba è l'unico sbocco della Giordania sul mare.
Moshe Salomon, un israeliano che vive a Eilat dal 1982, dove comanda una goletta da diporto a disposizione dei numerosi turisti che affollano la città, afferma che da giorni ormai il traffico di navi mercantili ad Aqaba si è quasi completamente fermato. «In tempi normali c'è una media giornaliera di 10-15 mercantili che fanno la fila in attesa di scaricare le merci. Oggi, come può constatare, non se ne vede nemmeno una». Gli armatori, a quanto pare, hanno richiamato decine di navi in rotta per Aqaba. Non si sono viste nemmeno navi militari.
Una nave battente bandiera greco-cipriota, che si trova nel porto di Aqaba, si è rifiutata di scaricare un carico di zucchero destinato all'Iraq. Lo ha dichiarato un responsabile della compagnia di navigazione Amer, che ha aggiunto «la nave non era stata ancora scaricata e noi ci siamo rifiutato di farlo». La nave, di 16 mila tonnellate, era partita il 23 luglio da Rouen, con un carico di zucchero per l'Iraq. In seguito alle sanzioni decretate contro questo Paese la compagnia ha ordinato alla nave di interrompere il viaggio verso Aqaba. Ma l'unità si trovava già nelle acque del porto giordano ed è stata costretta dalle autorità ad attraccare.
L'attività nel porto giordano si è grandemente diradata per l'effetto congiunto dei timori degli armatori e del costo enormemente lievitato delle assicurazioni. Lo riferisce il periodico dei Lloyds di Londra — Lloyd's List International — che afferma che tutte le ottanta unità della flotta mercantile irachena, comprese venti petroliere, hanno cessato la normale attività, e per tre quarti risultano inattive da due settimane.
Secondo le ultime informazioni dei Lloyds, non arriva o parte nessuna nave dai porti dell'Iraq o del Kuwait mentre anche ad Aqaba il loro numero sta diminuendo. Dal 2 agosto, giorno dell'invasione del Kuwait, non si trovano armatori disposti a portare carichi ad Aqaba, secondo Peter Tudball, vicepresidente del Baltic Exchange, l'organizzazione internazionale che fa da collegamento tra armatori e spedizionieri. In calo anche il traffico per il Golfo: Tudball osserva che con il rincaro delle assicurazioni per i rischi di guerra una superpetroliera del valore di 80 milioni di dollari, senza contare il carico, deve pagare 800 mila dollari (900 milioni di lire) in più ogni sette giorni che si trova nella zona critica. Le unità che dovessero violare le sanzioni, inoltre, perdono il diritto all'assicurazione.
Percorrendo in motoscafo la linea di confine, marcata da una serie di boe, a una distanza di circa due chilometri dalla costa giordana, nel porto di Aqaba si sono contate appena sei navi, quattro delle quali per il carico dei fosfati che vengono dal Mar Morto. Completamente vuota è l'ala del porto, alcuni chilometri più a Sud-Est, riservata al carico/scarico dei containers. Era stata costruita con finanziamenti iracheni e sauditi, dopo lo scoppio della guerra tra Iran e Iraq, e da qui passava parte considerevole dei rifornimenti destinati a sostenere lo sforzo bellico di Baghdad. Ora i grandi bracci delle gru sono fermi. Ancora più a Sud, a meno di due chilometri dal confine con l'Arabia Saudita, c'è un porticciolo destinato al carico di petrolio che viene da un piccolo oleodotto iracheno. Sembra che questo continui a operare, ma che in ogni caso le quantità di greggio che vi arrivano siano molto limitate.
Dagli aerei che si apprestano ad atterrare a Eilat è chiaramente distinguibile la strada che da Aqaba porta ad Amman e quindi a Baghdad. Si è vista una lunga fila di grandi e stracolmi autocarri — ignota è la destinazione finale — inerpicarsi tra desertiche colline.
Gli effetti dell'embargo si notano anche negli Emirati Arabi Uniti. I responsabili del porto di Dubai, hanno respinto ieri due mercantili iracheni, impedendo loro di attraccare per caricare prodotti destinati all'Iraq. Un responsabile della direzione del porto, David Gibbons, ha attribuito la decisione «alla mancanza di spazio e di mano d'opera», rifiutandosi di collegare il rifiuto opposto all'embargo decretato il 6 agosto dalle Nazioni Unite.



Qualcosa riesce passare fra le pur strette maglie dell'embargo stabilito dalle Nazioni Unite. Nella foto, una colonna di autocarri giordani, caricati con merci sbarcate nel porto di Aqaba, si dirige verso il confine fra Giordania e Iraq.



Chiamiamolo Saddam, per la «causa»

GERUSALEMME — L'immagine ritrae Saddam Alkem, un neonato di cinque giorni, al quale è stato imposto il nome del dittatore iracheno. Il bimbo è tenuto in braccio dalla madre, una palestinese che vive in Kuwait, giunta a Gerusalemme per fare visita ai familiari. Ha dato a suo figlio il nome di Saddam perchè combatta per la causa araba.

IL GOVERNO DI FRONTE A UN BIVIO

Svezia: dilemma 'atropina'

L'Iraq vuole l'antidoto ai gas nervini (in teoria fuori boicottaggio)

STOCCOLMA — L'Iraq sta cercando di comperare in segreto in Svezia 50 mila speciali ampolle di atropina, preparato che viene tra l'altro usato per controbattere gli effetti dei gas nervini: un inviato di Saddam Hussein ha visitato nei giorni scorsi la ditta farmaceutica «Aastra Meditec», depositaria mondiale del brevetto, per combinare l'acquisto e la spedizione immediata, visto che il preparato in questione, classificato come «materiale medico» non ricadrebbe nel boicottaggio deciso dalle Nazioni Unite.
Le ampolle di atropina, del tipo usa e getta sono in pratica una specie di penna chiamata «Combopen» da dare in dotazione singola ai soldati: in caso di attacco nemico con gas tipo nervino, basta appoggiare la penna contro una parte del corpo (molto indicata la gamba) e premere là l'apposito bottoncino per provocare l'uscita di un ago che entra automaticamente nella pelle iniettando il controveleno.
«E' un'autoiniezione — ha detto il direttore della Meditec, che agisce in modo immediato limitando di parecchio gli effetti del gas e permettendo di attendere l'arrivo dei soccorsi». Grandi acquirenti di Combopen sono le forze armate inglesi, attraverso l'importatrice «Technology development group», l'azienda che a suo tempo ha tentato di comprare per conto dell'Iraq detonatori nucleari: notizie non controllate informano che gli agenti di Hussein hanno, nella massima segretezza, cercato di acquistare le 50 mila ampolle presso la ditta inglese, che, però, per mancanza di materiale disponibile, ha dirottato la richiesta direttamente sulla Svezia. Secondo «Aastra Meditec», «Combopen» è il risultato di molti anni di lavoro e studi in collaborazione con il ministero della Difesa e le forze armate svedesi: le speciali ampolle sono in dotazione ai militari di casa, oltre che quelli di altri Paesi scandinavi (non specificati) e vengono esportate in grande quantità.
Una commessa di 50 mila «Combopen» viene ritenuta del tutto normale per un esercito di buone dimensioni: segreto in ogni caso il costo di ogni singola ampolla. L'azienda svedese che fabbrica l'antidoto proprio nei giorni scorsi ha messo a punto anche un nuovo prodotto di due componenti, polvere e sostanza liquida, indicato come particolarmente adatto per uno specifico gas nervino, Soman. Secondo quanto si è potuto sapere, l'inviato iracheno era già a conoscenza di quest'ultima realizzazione che però, almeno per il momento, è destinata solo alle forze armate svedesi. Rimane adesso da vedere se le 50 mila ampolle richieste potranno venire spedite in Iraq come materiale medico o se il governo di Stoccolma intenderà e potrà porre un veto all'esportazione. Si tratta, ha detto un esperto, di una vera e propria medicina da usare come difesa per lenire gli effetti di un'arma chimica e a questo punto sulle considerazioni politiche dovrebbero prevalere quelle umanitarie. Interessante in ogni caso il fatto che l'Iraq stia cercando di mettersi ai ripari dalle conseguenze di un possibile conflitto con l'impegno di armi chimiche. Com'è noto, infatti, lo Stato arabo ne possiede parecchie a carattere offensivo.

CENTINAIA DI INVIATI «RECLUSI» IN UN ALBERGO A DUBAI

E per la stampa lavorare diventa un'impresa

DUBAI — Come accadeva per le fasi più calde della guerra tra l'Iran e l'Iraq, centinaia di inviati speciali sono arrivati in questi giorni a Dubai da tutto il mondo, per seguire la gravissima crisi scatenata dal regime di Saddam Hussein. Ma il loro compito dalla città-emirato, unico territorio della costa araba del Golfo che sia disposto a ricevere i giornalisti in un momento così drammatico, è di fatto proibitivo. Se ai tempi del conflitto tra l'Iran e l'Iraq era infatti possibile sorvolare ogni giorno in elicottero le navi in fiamme, ora il Kuwait invaso e il confine kuwaitiano-saudita sono inaccessibili ai giornalisti. Nella sala-stampa improvvisata all'«International Hotel» di Dubai, una telescrivente coglie inevitabilmente spesso di sorpresa gli inviati speciali, con notizie sulle crisi che arrivano nello stesso momento anche ai loro giornali. Il notiziario proviene in parte dalle grandi capitali ove si prendono decisioni politiche e in parte da quasi anonimi collaboratori locali, gli «stringers», che risiedono più o meno nelle zone del fronte. «Per noi inviati, questa è la prima importante situazione bellica in cui siamo quasi del tutto tagliati fuori dagli avvenimenti... dobbiamo riuscire a entrare in Arabia Saudita. Qui a Dubai abbiamo le agenzie e poco di più», ha detto il responsabile di una «troupe» mandata da una televisione inglese. Finora, l'accesso alle navi americane che incrociano nella zona del Golfo e alle truppe di stanza nell'area di Dhahran, in Arabia Saudita, è stato riservato a pochi e piccoli gruppi di giornalisti, «invitati» dalle autorità militari Usa. Di quanto sta accadendo in Iraq, ove diecimila stranieri sono virtualmente alla mercè del regime di Saddam Hussein, si ha idea da qualche collegamento-telex o radio con Baghdad (che bisogna ovviamente trattare con precauzione) o dai racconti fatti da quanti dalla capitale irachena hanno ottenuto di raggiungere la frontiera con la Giordania. Ma è sul versante del Golfo che potenzialmente vi sono le informazioni più importanti: nella regione orientale dell'Arabia Saudita, si trovano le forze, da quelle Usa a quelle egiziane, che fronteggiano i militari iracheni in Kuwait e dal confine di quest'ultimo fuggono, seguendo le piste del deserto, numerosi occidentali. Tuttavia il «black-out» da quell'area, per i giornalisti — inclusi quelli che rappresentano le più ricche catene televisive — è quasi totale. Anche i due piccoli Paesi arabi vicini al fronte, il Qatar e l'arcipelago di Bahrain, al largo delle cui coste incrociano le unità Usa e di altri Paesi, non danno visti alla stampa. A Dubai, di una situazione che in tema di ostaggi occidentali rima di far impallidire i precedenti libanesi e che riguardo le fughe alla frontiera ricorda vagamente quella della passata esperienza tra le due Germanie), arriva molto poco. «Stando qui — ha detto l'inviato speciale di un giornale di Madrid — non ho il polso di quanto sta avvenendo.... Non saprei tra l'altro che cosa rispondere a un lettore che mi chiedesse quali siano le possibilità di guerra e ancor meno di un attacco chimico iracheno». Tra l'altro, se l'Arabia Saudita ammette esclusivamente inviati «invitati» e la diffusa situazione di timore induce il Bahrain e il Qatar a sbarrare l'accesso ai giornalisti, anche Dubai ha fissato da qualche giorno i limiti entro i quali la stampa straniera deve muoversi. «Voi siete qui — avverte una circolare del Dipartimento dell'informazione dell'emirato — per coprire il tema Kuwait-Iraq e null'altro. I riferimenti agli Emirati e in particolare a Dubai non devono per forza essere compresi nella vostra informazione... intervisteche di qualsiasi genere sono proibite; le riprese a Dubai devono essere effettuate entro (certi) limiti».

INTERVERRA' L'ONU

I Paesi poveri chiedono aiuto per applicare le sanzioni

NEW YORK — La Bulgaria ha dato il buon esempio e vari Paesi in via di sviluppo hanno fatto sapere in questi giorni di voler chiedere aiuto alle Nazioni Unite per fronteggiare le pesanti conseguenze che le sanzioni contro l'Iraq potrebbero avere per le loro economie. In una lettera al segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar, nella quale ha peraltro detto di essere in favore del boicottaggio economico del regime di Baghdad, il governo di Sofia ha fatto esplicitamente appello all'articolo 50 della Carta delle Nazioni Unite, in base al quale i Paesi danneggiati da misure decise dall'organizzazione internazionale possono «consultare» il consiglio di sicurezza in vista di un aiuto per risolvere i loro problemi. Il totale embargo economico nei confronti dell'Iraq è stato deciso con un voto del consiglio di sicurezza e, secondo fonti dell'Onu, l'esempio della Bulgaria potrebbe esser seguito da altri Paesi — quali l'India, la Jugoslavia e la Giordania — che sono creditori del regime di Baghdad o che ricevevano da esso gran parte del petrolio loro necessario. L'articolo 50 della Carta dell'Onu impegna d'altra parte il consiglio di sicurezza solo a «consultarsi» con i Paesi che lo richiedono, non a risolvere concretamente il problema.

LETTERATURA: LUTTO

Porzio, libri altrui e idee proprie

CORTINA — Domenico Porzio, giornalista, scrittore, critico d'arte, già direttore editoriale della Mondadori, è morto per infarto nella sua casa di Cortina, dove trascorreva le vacanze. Nato a Taranto nel 1921, laureato in medicina, risiedeva a Milano. Raffinato saggista e scopritore di talenti, ha contribuito alla conoscenza in Italia di Borges (di cui ha curato l'opera nei Meridiani Mondadori e la biografia per immagini pubblicata da Studio Tesi). A lui si deve fra l'altro la scoperta del «Male oscuro» di Giuseppe Berto.

Commento di
Claudio Marabini

Era uno dei volti più noti della nostra grande editoria. Da almeno trent'anni sulla breccia in posti di alta responsabilità prima alla Rizzoli, poi alla Mondadori. Direttore editoriale, capo dell'ufficio stampa, responsabile delle relazioni esterne: quanti libri, quanti autori sono passati per le mani di Domenico Porzio, Mimmo per gli amici, prima di arrivare al grande pubblico?

Mimmo, nato a Taranto nel 1921, con un cognome prettamente napoletano, e della Napoli più illustre, era un passionale corretto dalla nativa eleganza e da una tolleranza egualmente istintiva. Se sposava un libro e un autore, per quelli si batteva come se il libro e l'autore gli appartenessero. Possedeva un sentimento acuto, tipicamente meridionale, della famiglia e dell'amicizia. Lo si incontrava ai grandi premi letterari, immancabile, attento, attivo nel promuovere le sue creature. Concepiva la letteratura non solo come una religione ma anche come una battaglia. La letteratura per Mimmo era sovrana e intangibile creatività, ma era anche una lunga, interminabile, faticosa catena di libri da guidare nel mercato, fra la critica, in mezzo al grande pubblico. Non si passa una vita per la grande editoria senza patire sulla pelle il lato pratico e commerciale di ciò che invece nasce da una esclusiva vocazione. Mimmo combatteva per la letteratura ma salvava la sua sacra virtù.

Mimmo Porzio, spentosi a Cortina ieri l'altro per un attacco di cuore, era un meridionale di Milano, più milanese oramai di tanti milanesi. Era laureato in medicina e amava dirlo. Teneva alla sua laurea e alla conoscenza scientifica che la laurea gli aveva regalato. Si era occupato innanzi tutto di arte, aveva collaborato in questa attività con Marco Valsecchi.

Aveva anche pubblicato poesie sue in riviste e in preziosi libretti; quindi aveva curato importanti antologie sulla novella contemporanea, sulla libertà, sul Cristo e sulla Provocazione religiosa. «La libertà — scriveva — fa da staffetta alla storia e la determina». Ma le antologie più importanti sono quelle sugli «Incontri e scontri col Cristo» e sulla «Provocazione» del 1973, quest'ultima aperta da una prefazione di Heinrich Boll e da un testo di Martin Luther King (ambedue presso l'editore Ferro).

Esse mostrano il lato profondamente cattolico della personalità di Porzio. Scriveva nella «Provocazione»: «Sono questi gli uomini insofferenti del quieto vivere e pensare, convinti della assoluta necessità di mettere in crisi, in nome di una loro fantasia scientifica morale metafisica sociale, scale di valori convalidate da secoli».

In questo solco morale si innesta l'antologia degli scritti sul «Coraggio e la viltà degli intellettuali», curata nel '77 e nata dagli anni del terrorismo. Ma Porzio fu anche scrittore in proprio e ottimo ritrattista in «Primi piani», uscito da Mondadori nel '76, un panorama di affettuosi e aneddotici ritratti di 68 grandi personaggi di oggi: l'anno stesso in cui pubblicò la «plaquette» diaristica «Con Montale a Stoccoloma», quasi la cronaca momento per momento del conferimento del Nobel al poeta degli «Ossi di seppia».

I ritratti vanno dalla letteratura al mondo dello spettacolo, da Moravia, a Simenon, alla Fracci, e muovono talora da un dono che il ritrattista-critico reca a testimonianza di ammirazione e di affetto.

Non si deve dimenticare, in questa veloce rassegna, l'attività puramente critica e memorialistica, espressa in collaborazione a giornali e riviste, la grande attenzione rivolta a scrittori come Borges, per esempio, di cui fu amico ed estimatore, e Buzzati, del quale aveva pubblicato nel '72 da Mondadori la preziosa antologia degli scritti giornalistici col titolo «Cronache terrestri». Anche in queste scelte veniva in luce la vocazione a un mondo che si apra al di là delle cose, a una dimensione metafisico-religiosa della realtà e della letteratura. Montale, Borges, Buzzati in qualche modo si legano sotto questa sigla, e caratterizzano anche lui, il nostro Mimmo, con la sua passione morale, la sua tensione a guardare oltre i confini quotidiani, dove qualcuno pensa, o è certo, abiti la verità.

ARTE

Era figlio di Paul Klee

BERNA — Felix Klee, storico d'arte e unico figlio del pittore Paul Klee, è morto all'età di 82 anni. Nel 1957 aveva pubblicato i diari del padre e dal 1963 era presidente della «Paul Klee Foundation».

Aveva preso la cittadinanza svizzera nel 1960. Tedesco di nascita, si era trasferito in Svizzera dopo la guerra, durante la quale aveva servito nella Werhmacht sul fronte russo, ed era stato fatto prigioniero dei sovietici.

Il decesso di Felix Klee è avvenuto lunedì scorso, ma la notizia è stata data ieri dal Kunstmuseum di Berna, dove il critico sarebbe dovuto intervenire all'inaugurazione di una mostra commemorativa di suo padre nel cinquantesimo anniversario della morte.

BIBLIOTECHE

Computer e null'altro

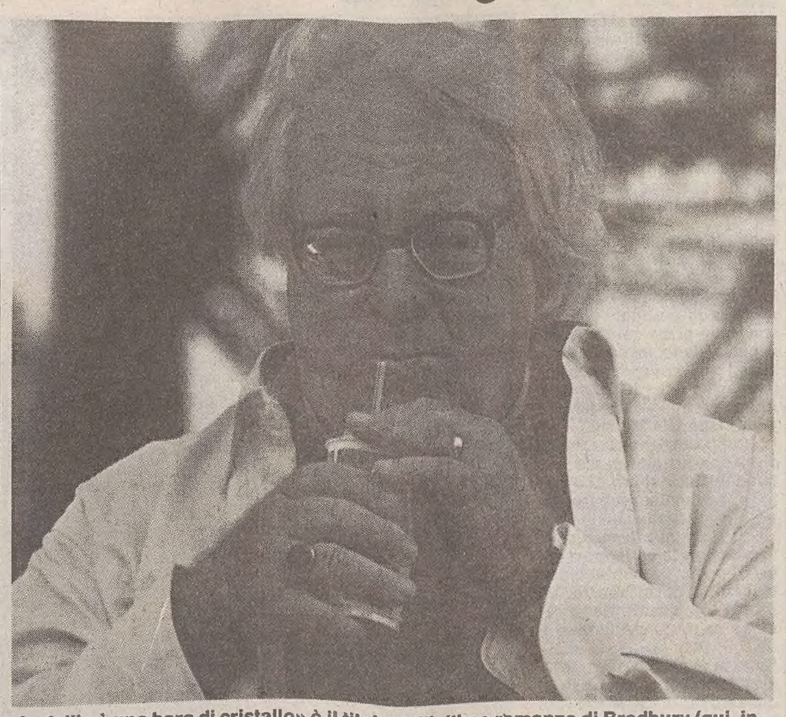
BONN — La prima biblioteca pubblica della Germania Ovest specializzata in computer è stata aperta a Paderborn, nella Nord Reno-Vestfalia. Cinque «stazioni» di prova, fornite di personal computer, verranno messe a disposizione del pubblico che desidera superare la paura del primo approccio, o per chi vuole ampliare le proprie conoscenze tecniche al riguardo, secondo quanto scrive la «Frankfurter Allgemeine Zeitung».

La biblioteca, che ha una superficie di 300 metri quadrati, dispone di 4500 volumi di letteratura specializzata, 60 riviste sull'elaborazione elettronica dei dati, giochi per computer e programmi di addestramento. Inoltre, offre manifestazioni collaterali per scuole, università, industrie locali.

GIALLI / BRADBURY

Ore bestiali a Hollywood

Una storia che ricalca il genere «duro» ed è un canto d'amore per il cinema



«La follia è una bara di cristallo» è il titolo dell'ultimo romanzo di Bradbury (qui, in una foto di Enrica Scalfari/Agf). Dietro i personaggi si celano nomi famosi del mondo del cinema (e anche gli effetti speciali di Rambaldi).

Recensione di
A. Mezzena Lona

Lo chiamavano Bamboccione. Dicevano che i suoi romanzi, i racconti, profumavano lontano un miglio d'infanzia e di torta di mele. Lui, Ray Bradbury, quelle critiche le ha scambiate sempre per complimenti. Orgoglioso del suo lavoro. Un bel giorno, però, lo scrittore in calzoni corti ha deciso di crescere. S'è iscritto alla scuola dei duri. Da allora, sopra il letto tiene appese le fotografie dei suoi angeli custodi: Raymond Chandler e Dashiell Hammett. I padri spirituali del genere «hard boiled».

Le astronavi, adesso, probabilmente lo annoiano. Di notte dorme sonni tranquilli, mai turbati da incubi futuribili. I tempi di «Cronache marziane» e di «Fahrenheit 451» sembrano molto lontani, come galassie disperse nel buio dell'universo. Alla scuola dei duri, Bradbury ha imparato a dire le parolacce. S'è accorto che il pianeta Terra è popolato da curiosi esseri, di gran lunga più affascinanti dei marziani: le donne. Quando capita, assaggia pure l' «acqua di fuoco». Un bicchierino di whisky, oppure un sorso di gin. Come capita.

Bradbury è cambiato, i suoi libri pure. «Morte a Venice», pubblicato in Italia sul finire del 1986, sembrava un'avventura postuma del detective chandleriano Philip Marlowe. «La follia è una bara di cristallo», che Rizzoli ha distribuito in libreria quest'estate tradotto da Andrea Terzi (pagg. 307, lire 20 mila), in un certo senso è il seguito ideale di quel romanzo.

Il titolo scelto per l'edizione italiana merita subito d'essere bocciato. Rizzoli ha preferito cancellare l'originale «A graveyard for lunatics» (che suonerebbe pressappoco «Un camposanto per i pazzi»), rispettando la pessima abitudine di inventare strampalati slogan per i romanzi di Bradbury. La perla delle schifezze resta, comunque, quel «Gioco dei pianeti» che sostituì l'originale «The illustrated man» («L'uomo illustrato»).

Bradbury ragazzino s'è perso per strada. Ma il Bradbury adulto assomiglia maledettamente a certi adolescenti con la voce gracchiante, dai toni ora profondi ora striduli. Non ancora uomini, non più bambini. I nuovi romanzi dello scrittore nato a Waukegan, Illinois, infatti ostentano una

> *Ma lo scrittore ha conservato un sottofondo «fanciullesco»*

falsa virilità da «macho» quindicenne.

Il pianeta delle avventure proibite, in «La follia è una bara di cristallo» come in «Morte a Venice», è Hollywood. Sì, proprio la culla dei sogni dorati di Bradbury bambino. Quel mondo così poco reale, ma tanto affascinante, che sapeva inventare miti in carne e ossa. Anzi, in carne e celluloide. Stelle di passaggio come Gloria Swanson, Rodolfo Valentino, Tyrone Power, Colleen Moore, Douglas Fairbanks. Lì, nel grembo delle fantasie fanciullesche, prende forma una storia tipicamente gialla.

Senza preavviso, un morto decide di tornare in circolazione. Il cadavere di James Charles Arbuthnot, defunto boss della «major» americana «Maximus Films», compare aggrappato a una scala a pioli nel cimitero di Hollywood. Poco ci manca che il protagonista, uno scrittore che compone sceneggiature a comando per il cinema, ci rimedi un coccolone. Per farsi passare la tremarella, non gli resta che rivolgersi al detective amico Elmo Crumley. Un fratello minore di Marlowe, «freak» al punto giusto, che cova sogni di gloria nel campo della letteratura.

La matassa si ingarbuglia, come in ogni giallo che si rispetti. Capita che lo sceneggiatore e il suo amico Roy, una specie di Carlo Rambaldi capace di dare forma a mostri orripilanti, si imbattano per caso nel segreto-segreto di Hollywood. Al ristorante, una notte, scorgono dietro un paravento l'uomo più brutto mai visto in circolazione. Un incubo che cammina, con la faccia massacrata da mille ferite rimarginate alla meno peggio. Tanto per gradire, gli affibbiano subito un nomignolo carino: la Bestia.

Finito lo sgradevole rendezvous, basterebbe dimenticare tutto. Cancellare dalla memoria quella faccia martoriata. E invece no. Che ti combina il buon Roy? Propone al nuovo boss della «Maximus», Manny Leiber, come protagonista del film dell'orrore che si preparano a girare un mostro uguale sputato alla Bestia. Questo significa scavarsi la fossa. Inutile aggiungere che il giovane collega di Rambaldi farà una brutta fine, assieme alla sua creatura. E che, da quel momento, la Morte correrà da un angolo all'altro degli «studios», infaticabile.

Come giallista, Ray Bradbury merita una lauta sufficienza. Peccato, che di tanto in tanto, rischi di affogare nel gorgo creato dalla sua prosa ridondante, barocca. Se lavorasse un po' di lima sui suoi romanzi, sarebbe meglio. Nel finale, ad esempio, tenta di mandare gambe all'aria la suspense soffermandosi a descrivere, con minuzia maniacale, particolari tutto sommato secondari. E poi guarda con occhio mieloso situazioni che di poetico non possiedono proprio nulla.

«La follia è una bara di cristallo», oltre che un giallo, è una lunga poesia d'amore scritta per Hollywood. Dietro ogni personaggio si nasconde un vecchio divo, un regista famoso. Roy Holdstrom, l'amico dello scrittore, ricorda Ray Harryhausen, un precursore degli effetti speciali che animava dinosauri e mostri per i film horror. Constance Rattigan, la diva sul viale del tramonto, è un po' Gloria Swanson, un po' Colleen Moore, con un pizzico di Greta Garbo in più. Fritz Wong, il regista scappato dalla Germania, è clonato dal Fritz Lang di «Metropolis» e del «Dottor Mabuse».

Gratta gratta, però, trovi sempre lui: Ray Bradbury. L'inguaribile bamboccione. L'uomo che, a sessant'anni suonati, continua a osservare il mondo con gli occhi di un ragazzino. L'unico scrittore capace di farti inumidire gli occhi quando descrive a parole la nostalgia per l'infanzia perduta. Per quell'età dell'oro, troppo in fretta dimenticata, dove regnavano la fantasia, il desiderio d'avventura, i sogni a occhi aperti.

Sarà meglio che Bradbury prenda qualche ripetizione. La scuola dei duri l'ha cambiato appena. Dietro quella corazza da nuovo «duro» batte ancora un cuore di sognatore. Chi ha sempre amato il vecchio Ray, non potrà che tirare un sospiro di sollievo. Tranquilli, ragazzi, Bamboccione non tradisce.

GIALLI / HIGHSMITH

Non c'è scampo, se Dio lo vuole...

Il fanatismo assassino in «Gente che bussa alla porta»

Guru, falsi profeti, illuminati, santoni, iniziati: al supermarket del trascendente ce n'è per tutti i gusti. Ogni giorno spuntano nuovi dei, che esigono un'obbedienza sempre più assoluta. Questo rigurgito di esasperato fanatismo non può che far drizzare i capelli in testa a chi si sforza di conservare un pizzico di lucidità. Come Patricia Highsmith, scrittrice inglese trapiantata in Svizzera, abituata a scrutare la realtà con occhio critico.

Contro i nuovi fanatici, la Highsmith non si è limitata a borbottare qualche imprecazione. Li ha resi protagonisti di un romanzo pubblicato a Londra nel 1983, che adesso la casa editrice Bompiani fa uscire anche in Italia nella traduzione del giallista Attilio Veraldi: «Gente che bussa alla porta» (pagg. 330, lire 26 mila). Si tratta di un classico «thriller» realista, che a poco a poco trasforma una storia perfettamente plausibile, quotidiana, in un incubo.

Una sonnacchiosa cittadina del Midwest fa da scenario al romanzo. A muoversi su questo palcoscenico c'è una banalissima famiglia borghese: padre, madre e due figli maschi. La convivenza fila liscia, secondo un copione rigidamente uguale giorno dopo giorno, fino a quando bussa alla porta il Verbo. Ovvero, la verità rivelata sotto forma di illuminazione religiosa. Da quel momento, a dividere il padre e il figlio maggiore, si erge un muro fatto di intransigenza, fanatismo, superstizione. L'incomprensione semina odio. Poi, violenza e morte.

In «Gente che bussa alla porta» Patricia Highsmith lavora di fioretto. Danza attorno ai personaggi costringendoli a scoprirsi, a dichiarare i pensieri più nascosti. Come nei suoi romanzi migliori («Sconosciuti in treno», «Il diario di Edith», «L'amico americano»), riesce a creare suspense senza mai strafare. Usando le mezze tinte al posto dei colori più accesi. Ricreando con le parole un mondo che assomiglia maledettamente al nostro.

Pensare in grande è sempre stata la carta vincente di Patricia Highsmith. Lei, vezzeggiata dai critici e adorata da schiere di fan, non si accontenta della corona di «signora in giallo». Vorrebbe uscire dal ghetto della letteratura usa-e-getta. Le escogita tutte per far capire che scrive veri e propri romanzi, non storielle «ninna nanna» buone per cullare chi soffre d'insonnia. Non a caso ha voluto anteporre a «Gente che bussa alla porta» una stringata dedica: «Al coraggio dei palestinesi e di tutti coloro che li guidano nella lotta per la riconquista di almeno una parte della loro terra. Questo libro non ha niente a che vedere con il loro problema».

[A. Mezzena Lona]

FUMETTI

La favola di Faust in tavola

Dal «Topolino» di 50 anni fa le pregevoli illustrazioni di Albertarelli



La Comic Art continua a ristampare le vecchie annate di «Topolino» a «lenzuolo»: una bella sorpresa è questa parte riguardante il 1941, che ci riporta i disegni del migliore Albertarelli (scomparso nel 1974; qui sopra, una tavola). Egli succedette nell'impresa a Gustavino e per portarla a termine rilesse Goethe.

Servizio di
Elio Barbisan

Con esemplare coerenza e serietà editoriale, la Comic Art di Rinaldo Traini continua nella ristampa, fedele all'originale, del settimanale formato «lenzuolo» di «Topolino», pubblicato allora dall'Anonima periodici italiani (Api) di Arnoldo Mondadori. In questi giorni è uscita la prima parte dell'annata 1941: dal n. 421 del 7 gennaio al n. 433 del 1.o aprile, un trimestre tondo. Tra il «Popeye» di Segar degli anni d'oro, il Caprioli dell'esotica «Isola Giovedì», pagine salgariane illustrate da Guido Moroni Celsi e Leporini, il Brick Bradfor della «Bambola di diamanti» (da noi ribattezzato Giorgio Ventura, e firmato con uno pseudonimo italiano a causa dell'embargo decretato al fumetto americano dal fascismo, da cui sfuggiva però ancora la produzione disneyana) la proposta più eclatante è quella del «Dottor Faust» di Rino Albertarelli.

Fu un'occasione, al tempo, di grosso prestigio e anche di inconsueto coraggio editoriale. Albertarelli, scomparso sessantaseienne nel 1974, godeva già di una giusta fama. Illustratore con qualche sosta nel campo pittorico, aveva dato al fumetto storie di robusto e gradevole respiro professionale. Comprese quelle dell'anziano «scout» del West, Kit Carson, frutto della sua approfondita conoscenza storica della prima America, che lo avrebbe portato negli stessi anni '70 a riaccostarsi al fumetto, dopo un lungo periodo di «diserzione», con la serie western «I Protagonisti», edita da Bonelli.

Quando al «Dottor Faust», tra il 1941 e il 1942, su una sceneggiatura di Federico Pedrocchi, Albertarelli disegnò la classica, fantastica saga in grandi tavole centrali di «Topolino», in due episodi (il secondo si chiamò «Mefistofele»): sessantasei doppie pagine policrome di grandissima suggestione. La riduzione era stata inizialmente affidata all'ottantenne illustratore Gustavino (Gustavo Rosso), che nel 1939 aveva disegnato soltanto le prime quattro grandi tavole, destinate a un altro settimanale di Bonelli, l'«Audace». A causa di una malattia da cui non si riebbe più, Gustavino dovette interrompere, e la proposta fu girata ad Albertarelli. Questi accettò, superando le sue perplessità con la rilettura non soltanto di Goethe, ma anche dei pregoethiani, Marlowe e altri.

Nella sua libera interpretazione arricchita di allusivi giochi prospettici, alla quale contribuirono di certo reminiscenze della pittura rinascimentale, Albertarelli riuscì a conferire alle vicende che portano Faust a firmare col proprio sangue il patto col Maligno il momento forse più alto della sua sensibilità creativa. A differenza di Gustavino (dotato di un segno «mosso», peraltro di altissimo registro espressivo), egli diede alla storia una dimensione pacata, tenendo presente la giovane età dei suoi lettori, e comunque facendo una serissima divulgazione culturale. A distanza di quasi 50 anni, l'evocazione magica di quel mondo popolato di streghe e gnomi, alchimia e illusionismo, conserva intatto il proprio sapore. Gli anni creativamente migliori di Albertarelli! Riavremo intero il suo «Dottor Faust» e anche, in seguito, l'evanescente favola orientale «Le perle di Haru», su testo di Olga Visentini.

MOSTRA

Anzil soffre per uomini non amati

A Brugnera i quadri del pittore friulano, un «barbaro civile» pieno d'angoscia e pietà

Servizio di
Marianna Accerboni

PORDENONE — Anzil, uno dei migliori artisti friulani del Novecento, descrive in una sua opera la tragedia degli emigranti. Il segno ricorda Duerer, mentre l'espressività dei personaggi ha la potenza di quelli di Gruenewald, che dopo il grande di Norimberga fu il protagonista del Cinquecento tedesco. Nel quadro è rappresentata la prua di una nave gremita di uomini, donne e bambini dai volti innocenti segnati dalle privazioni. In fondo, sulla tolda, si erge un crocifisso su cui è inchiodato un uomo. Il sacrificio della povera gente è tra i temi più sentiti da Anzil, cui è dedicata fino al 30 settembre una grande mostra antologica a Villa Varda di Brugnera.

Accanto a lui, nel fervore culturale dei primissimi Anni Quaranta (quando Anzil iniziò ormai trentenne a dipingere, ché prima l'arte gli infondeva una sorta di delicato pudore) c'erano Zigaina, Devetta, Guidi, Canci Magnano, Luigi Rapuzzi e Tomea, conosciuto quest'ultimo sotto le armi. Assieme firmarono a Udine nel 1946 il «Manifesto-invito per un'arte classica moderna». Un anno dopo — in occasione di una mostra che Anzil stesso ordinò a Udine, al palazzo comunale, sotto l'egida del Circolo artistico friulano — Pier Paolo Pasolini definiva l'artista (facendo sua un'immagine di Masciotta) «un barbaro che usi i mezzi della più raffinata civiltà».

E coglieva nel segno. Anzil, come molti dei pittori e intellettuali che lo circondavano, era appena uscito dalla Resistenza. I problemi sociali che colpivano in quel momento l'Italia gli erano ben noti, e si intrecciavano con quelli della sua vicenda personale. L'artista era infatti figlio d'emigranti friulani, nato a Monaco di Baviera nel 1911, e ritornato appena bambino nell'alto Friuli. Il tema del Cristo crocefisso, che s'identifica con l'uomo crocefisso dall'asprezza della vita, è dunque ben presente nel suo pensiero e nella sua pittura.

> *Inquieti ritratti di povera gente, magici richiami e tanto colore*

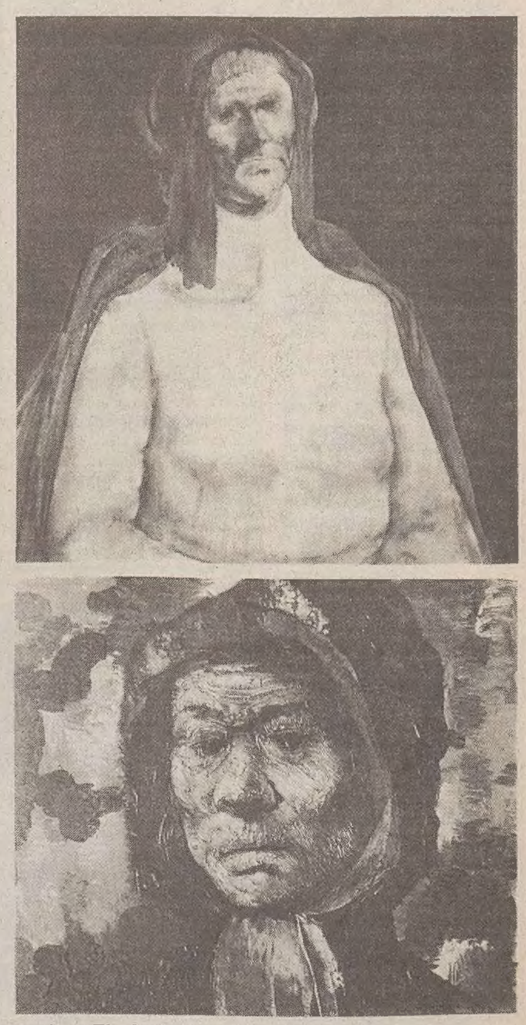
In modo più o meno velato l'artista lo evidenzia in molte sue opere, dagli «Incontri», ai «Ritratti», ai «Paesaggi». Il taglio compositivo e l'intensità cromatica sono sempre un po' esasperati. C'è un sovratono nel colore, nell'espressione dei volti, nella luce profondamente perplessa degli autoritratti, che si placa in una sorta di «umida» dolcessa nei ritratti giovanili e più recenti della bella Fannyska, la moglie. Ma che immediatamente ritornano drammatici e si riempiono di un «pathos» grave nel quadro dipinto in memoria del padre, di Gnagne Sese, di Giuseppe e dei protagonisti del «Teatro popolare».

A questa sorta di neorealismo caratterizzato da un affastellarsi di elementi cromatici e grafici di notevole finezza (che Pasolini definì acutamente il «lieve morbo» di Anzil) appartengono anche altre opere dell'immediato dopoguerra, tra cui «L'operaio in maglia rossa», «Dopo il bombardamento», «Dopo la fucilazione», «Ragazzi al lavoro» e altre pure d'ispirazione cubista.

«Una volta amavo il prossimo e non lo stimavo, oggi non lo amo e non lo stimo (salvo i rari casi)» dichiara l'artista friulano in una recente conversazione con Tito Maniacco. La parabola di Anzil è dunque intimamente discendente: nonostante l'affermazione artistica e il conseguente affrancarsi dalla povertà, la sfiducia nell'essere umano vince. Lo dimostrano gli «Incontri», una bella serie di opere in cui il pittore analizza il suo rapporto con gli altri, e quello degli uomini con i propri simili. In che maniera? Attraverso la creazione di un contesto di sapore fiabesco in cui raccontare il mondo mediante i modi della saga paesana. I personaggi sono abbigliati con strani abiti medievali, il che rende la vicenda al di fuori del tempo, e universale.

Nell'interpretare le diverse fasi dell'evoluzione artistica di Anzil, dal realismo e dal neorealismo dei primi anni bellici e post-bellici, al surrealismo rustico e al simbolismo tragico e grottesco successivi al '55, fino ai raffinati paesaggi dipinti quasi per sfuggire alla realtà, i critici hanno chiamato giustamente in causa il «pathos» di Cosmé Tura e il verismo spesso ironico di Casorati, la raggelante magia di De Chirico, Goya e Bruegel (con il quale l'artista friulano ha in comune l'interpretazione magica del mondo contadino).

Anzil però — nella sua semplicità e nella sua forza — rimane un grande irregolare della pittura contemporanea, insofferente dei gruppi, ma bisognoso di questi; capace comunque di evocare in ognuno di noi emozioni al tempo stesso contrastanti e intense.



In alto, «Zia Catine»; sotto, «Gnagne Sese», due emblematici quadri di Anzil. La mostra resterà aperta fino al 30 settembre.

LA RAPINA-MASSACRO NEL BRESCIANO

Smascherati, uccidono tutti



Il dolore di alcuni parenti della famiglia Viscardi davanti alla villa dove si è svolta la tragedia.

Dall'inviato
Luisa Ciuni

BRESCIA — «Chiamate qualcuno, chiamate i carabinieri, sono tutti morti». Con queste urla, ieri mattina, Guido Viscardi, 28 anni, ha svegliato la frazione Torchiera di Ponte Vico (Brescia). L'uomo, passato a salutare la famiglia come ogni mattina, aveva trovato i corpi senza vita dei genitori, della sorella e del fratello, nelle stanze da letto della loro abitazione, una villetta in via Torchiera 83. Qualcuno, nella notte, li aveva assassinati a sangue freddo, mentre andavano a dormire dopo essere stati alla festa del paese, a comprare una pizza per la cena. Per tre di loro si è trattato di una vera e propria esecuzione: un colpo per ciascuno alla tempia. Il quarto è stato invece raggiunto da più proiettili.

Da alcuni cassetti rovesciati e dalla cassaforte trovata aperta sembra che si tratti di una rapina.

Quando Giulio Viscardi è entrato nella casa dei genitori con la sua bambina Samuela, due anni, ha capito subito che qualcosa non andava. Le luci, pur essendo mattina presto, erano accese, il pavimento bagnato, nessuno rispondeva ai suoi richiami. Non immaginava, però, di trovarsi davanti a una strage.

Il padre Giuliano Viscardi, 57 anni, giaceva rannicchiato sul pavimento della camera della figlia Francesca, 23 anni. Vicino a lui era stesa la ragazza, come a farsi proteggere. L'uomo aveva le mani legate da alcuni stracci. Padre e figlia erano in pigiama e presentavano un solo colpo di arma da fuoco alla testa. Nella stessa stanza, davanti alla porta, in blue jeans e maglietta, stava Luciano, 29 anni, falcidiato dai proiettili. Nella camera matrimoniale, il corpo di Agnese Maringoni, 55 anni, madre dei tre ragazzi. Anche la donna presentava una sola ferita di arma da fuoco ed era legata. L'intera casa era allagata. Come hanno poi spiegato i carabinieri, uno dei proiettili aveva tranciato di netto un tubo del termosifone.

Difficilissimo ricostruire gli eventi. I Viscardi, allevatori di polli (che rivendevano alla Valle Spluga), non avevano nemici nè il loro patrimonio sembra tale da fare pensare ad un rapimento. Vivevano in una modesta villetta a un piano e il loro allevamento, 130.000 unità, è uno dei tanti della zona. Una parrucca nera trovata accanto al corpo di Luciano Viscardi avvalora, invece, l'ipotesi della rapina. «Tutto quello che sappiamo — ha spiegato il sostituto procuratore Carlo Zaza — non dà certezze di sorta. Sembra, però, che si tratti di una rapina degenerata in omicidio anche se non mi sento di smentire altre ipotesi».

Giovedì sera, in occasione della festa di San Rocco, Giuliano Viscardi era andato fuori con la moglie e la figlia rientrando piuttosto presto, con delle pizze calde per la cena. Luciano, invece, aveva fatto tardi, dovendo accompagnare a casa la fidanzata Anna che abita a Caldisano, poco distante.

I banditi, almeno due, dato che a sparare sono state certamente una calibro 22 e una 357 magnum, sarebbero entrati nella villetta con l'intenzione di svaligiarla mentre la famiglia stava andando a letto. E' possibile che abbiano trovato la porta aperta. La serratura, infatti, non presenta segni di manomissione.

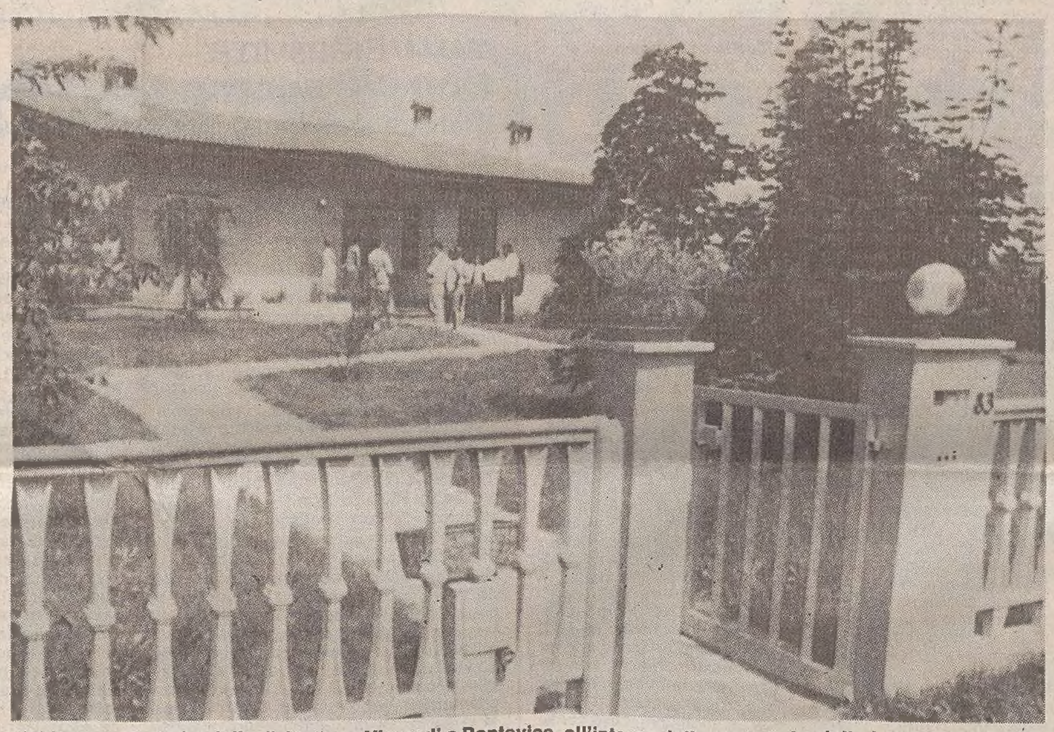
Sotto la minaccia delle armi, si sarebbero fatti aprire la cassaforte di casa (trovata vuota) dal capofamiglia. Quindi, legati i tre, avrebbero cominciato a frugare metodicamente nei cassetti. Poi il colpo di scena. Forse Luciano è entrato, forse si è ribellato. E' probabile che il giovane abbia affrontato i banditi, strappando la parrucca ad uno di loro e i malviventi, probabilmente riconosciuti, abbiano aperto il fuoco. Il ragazzo si è accasciato subito, colpito in più parti del corpo. I delinquenti avrebbero, allora, assassinato a sangue freddo i tre ostaggi. Forse per coprire la fuga, forse perchè smascherati.

Non sembra che Agnese Maringoni, Giuliano Viscardi e il figlio Luciano abbiano subito violenze, prima di essere assassinati. Il corpo della figlia, invece, presenta varie ecchimosi al volto. Gli inquirenti, però, non ritengono che questi segni siano certamente ricollegabili a delle percosse.

Torchiera, intanto, è sotto choc. «Che volete che vi dica — piange la signora Gesuina, moglie del figlio Guido — non capiamo più nulla. Sono tutti morti, è spaventoso». Più disponibile la cugina, Ismene Carli, che è stata fra le prime persone ad accorrere alle urla di Guido. «Uno spettacolo orribile. Luciano era un coraggioso. Niente di difficile che si sia ribellato a quei disgraziati».



Agnese Marinoni, 55 anni, e il marito Giuliano Viscardi, 57 anni, trovati uccisi insieme ai due figli nella loro abitazione di Pontevico, in provincia di Brescia.



L'abitazione della famiglia di Giuliano Viscardi a Pontevico, all'interno della quale la famiglia è stata sterminata presumibilmente da rapinatori che hanno perso il controllo della situazione.

TRADIZIONALE INCONTRO DI FERRAGOSTO CON GLI UOMINI CHE VEGLIANO SULLE NOSTRE VACANZE

Il ministro Gava tra le forze dell'ordine

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il ministro dell'Interno Gava, unico rappresentante del governo nella capitale a Ferragosto, come vuole la tradizione, ha passato la mattinata con i rappresentanti delle forze dell'ordine. Un incontro ideale con i cinquantamila uomini che sorvegliano le ferie degli italiani.

Accompagnato dal capo della Polizia Parisi, Gava si è recato in questura, alla caserma dei vigili del fuoco e ai comandi generali dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Ha ascoltato lunghi consuntivi della lotta contro il crimine, ma ha trovato modo di far giungere alle forze dell'ordine la gratitudine dello Stato al di là dell'ufficialità. E c'è stato tempo persino per gratificare uno splendido cane lupo adibito al servizio antidroga della polizia di un'impaurita carezza. «Ministro, se lei non ha paura — gli ha detto il poliziotto che teneva l'animale al guinzaglio — non succede niente». Ma Gava, fatto il suo dovere a beneficio dell'esercito di fotografi e teleoperatori, ha preferito non insistere più di tanto.

Il ministro dell'Interno ha, poi, visitato la sala operativa della questura. E' qui che fa capo la complessa organizzazione del «Ferragosto sicuro»; è il «terminale» di controlli nelle metropolitane, nel centro storico e persino nelle gallerie sotterranee per prevenire assalti ai caveaux. Una girandola di cifre, di collegamenti video con tante zone della città. Una lavagna, però, ha catalizzato l'attenzione. Evidenziava un nuovo servizio della polizia, quello per gli anziani abbandonati. Già, perchè nella megalopoli è emerso anche questo problema: la gente se ne va in villeggiatura abbandonando il vecchietto a casa e senza lasciare recapito. «Ci chiamano i vicini di casa», ha detto il questore Improta. Piccole cose, se vogliamo, rispetto allo sforzo gigantesco fatto in questi giorni per arginare la microcriminalità, ma pur sempre indice di un costume che si deteriora.

Gli operatori del «113» hanno lavorato anche durante la visita del ministro. La breve visita ai vigili del fuoco ha permesso al ministro di ammirare i prototipi delle autobotti che saranno presto in servizio un po' in tutt'Italia. E per sapere che il principale problema sono gli automobilisti. O, meglio, le sigarette che gettano dalle vetture: finiscono nelle scarpe e appiccano innumerevoli incendi.

Aria molto più formale al Comando generale dei carabinieri. Il generale Antonio Viesti ha ricevuto il ministro nel suo studio, dove l'ha trattenuto per un quarto d'ora. Ha, poi, presentato uno per uno all'ospite gli ufficiali in servizio e, nella sala operativa, gli ha mostrato le possibilità dell'informatica nella lotta al crimine e nelle operazioni di difesa civile. Il ministro si è messo in contatto radio con un elicottero che sorvegliava il traffico sull'autostrada Napoli-Salerno. E, tra chiamate e risposte in codice, Gava ha avuto modo di salutare il pilota, intendendo estendere, tramite lui, il plauso a tutti i carabinieri impegnati nei servizi di vigilanza.

Il ministro ha concluso la sua «passeggiata romana» al comando generale della Guardia di Finanza dove è stato ricevuto dal generale Ramponi. E, nella sala operativa, il consueto riassunto delle attività del Corpo. Tra i dati, una spigolatura «estiva». Il servizio navale, forte di seimila uomini e 400 unità d'altura e costiere, ha già salvato 270 persone in procinto di annegare.

TRAGEDIE SULLE STRADE DEL FRIULI

Cinque morti in due incidenti

UDINE — Tragico Ferragosto sulle strade del Friuli. Il bilancio dei due incidenti verificatisi mercoledì alle prime luci dell'alba è infatti di cinque morti. Si sono concluse così le vacanze appena iniziate di due famiglie.

Alle 2.45 di mercoledì un'auto «Nissan», a bordo della quale viaggiava una famiglia jugoslava, ma residente per lavoro in Svizzera, a Losanna, ha sbandato improvvisamente all'altezza di Ronchis di Latisana, mentre viaggiava sull'autostrada A4 verso Trieste, andando a finire in un fossato. Nell'incidente sono deceduti sul colpo una donna, Ljuljjeta Izeti, 36 anni, e suo figlio Berim di 8 anni.

Il marito Rauf Izeti, 41 anni, che era alla guida della «Nissan», è stato in un primo momento ricoverato all'ospedale di Latisana e quindi è stato trasferito nel secondo reparto di terapia intensiva del nosocomio di Udine. L'uomo, nel violento impatto, ha riportato la frattura della colonna vertebrale. Per questo, se si dovesse salvare, rischia la paralisi degli arti inferiori.

A bordo dell'auto viaggiava anche l'altra figlia della coppia, Valmira Erka di 6 anni, attualmente ricoverata nell'ospedale civile di Palmanova, dove guarirà in 15 giorni.

Quasi tre ore più tardi, verso le 5.20, sulla statale 13 «Pontebbana», all'altezza della stazione di Carnia, due auto, una «Volkswagen Polo» e una «Lancia Prisma», per cause ancora in via di accertamento, si sono scontrate frontalmente durante una curva. L'impatto è stato violentissimo. Andrea Sabidussi, 53 anni, di Gemona, che era alla guida della «Polo», è deceduto sul colpo. La stessa tragica sorte è toccata anche a Caterina Sabidussi, 59 anni, residente in Belgio, giunta in Friuli da pochi giorni, in visita al fratello Andrea. Amabile Bellotto, 46 anni, moglie di Andrea Sabidussi, è stata dapprima ricoverata nell'ospedale civile di Tolmezzo. In un secondo momento le sue condizioni sono peggiorate. I medici hanno quindi disposto per il trasferimento al nosocomio del capoluogo friulano. La donna, però, è deceduta subito dopo essere stata trasportata a Udine.

Il conducente dell'altra macchina coinvolta nello scontro, che viaggiava da solo, Carmine Valentino, 36 anni, si trova in gravi condizioni all'ospedale di Gemona. I sanitari si sono riservati la prognosi.

[Federica Barella]

DALL'ITALIA

L'altezza delle Tofane

CORTINA D'AMPEZZO — Sofisticate tecniche basate sull'utilizzo di satelliti per una nuova misura dell'altezza delle Tofane. La maggiore cima del gruppo, finora valutata in 3.243 metri, è risultata essere più alta di 96 centimetri. La Tofana di dentro, seconda per altezza, ha superato di 62 centimetri la precedente misura stabilita in 3.237 metri.

Assassinato un cuoco

REGGIO CALABRIA — Gennaro Chirico, 31 anni, cuoco presso il ristorante «La Madonnina» a Gallico Marina, è stato ucciso a colpi di pistola da due killer. Il Chirico era nipote dei Fontana, famiglia aggregata al clan degli Inerti, in lotta con i De Stefano di Archi.

Detenuti altruisti

GINEVRA — Un centinaio di detenuti del penitenziario ticinese de «La Stampa», tra i quali l'ex brigatista rosso Alvaro Lojacono condannato all'ergastolo nell'autunno scorso a Lugano per attività terroristica, si sono offerti per scontare, al suo posto, la condanna di una donna che ha appena partorito un figlio in carcere.

Aggredito un cieco

FIRENZE — Un invalido civile, non vedente, Giacomo Scopetano, 26 anni, residente a Scandicci, è stato aggredito e derubato di 5 mila lire la notte scorsa, verso le 2.30, da due giovani che, mentre cercavano di prendergli altri soldi, sono stati fermati e arrestati da una pattuglia di polizia in borghese. I teppisti sono stati identificati per Stefano Cirillo, 27 anni, di Scafati (Salerno), e Roberto Zuccheri, 22 anni, di Genova, entrambi pregiudicati.

Come sussidio 300 lire annue

PISA — Un ferroviere in pensione, ex carabiniere ed ex partigiano, a cui lo Stato ha elargito un sussidio annuo di 300 lire per il periodo passato nel 1943-44 nelle brigate partigiane, rispedirà l'assegno inviatogli dal ministero del Tesoro, «come omaggio affinché gli impiegati si comprino qualcosa per pulire gli uffici». Protagonista della vicenda Enzo Diego Gabbriellini, 67 anni, di Cascina (Pisa), che nel 1986 ricevette una decorazione al valor militare dal Presidente della Repubblica. Allegato alla decorazione c'era un modulo del ministero della Difesa in cui si pregava di inoltrare domanda al ministero del Tesoro per ricevere il sussidio. Gabbriellini spedì la domanda e, nei giorni scorsi, è stato informato che presto riceverà il sussidio, di cui potrà anche chiedere gli arretrati dal 1944. «Ho calcolato — ha detto Gabbriellini — che fra interessi e trattenute riceverò circa 13.500 lire. Ma quello che più mi sconvolge, a parte l'umiliazione del fatto in se stesso, che sembra svilire quel periodo in cui ho visto morire tanti giovani come me, è che da oggi in poi dovrò denunciare le 300 lire annue sul modulo 740».



Una fase concitata del Palio dell'Assunta: ieri più che mai i protagonisti sono stati i cavalli «scossi».

Sorpresa al Palio: vince il Montone

SIENA — La Contrada del Montone, con il cavallo Pitheos montato dal fantino Salvatore Ladu, detto Cianchino, ha vinto il Palio dell'Assunta a Siena: una gara durissima, durante la quale cavalli e cavalieri di diverse contrade sono caduti rovinosamente durante il minuto e mezzo della carriera.

La Contrada del Montone non vinceva il Palio dal 1986 e ha finito la corsa seguita dai cavalli di Lupa, Selva e Leocorno tutti «scossi», cioè senza cavaliere. Il sogno della Contrada della Torre, che insegue il palio da 29 anni e che per questa corsa aveva ingaggiato Andrea De Gortes, il veterano Aceto, si è infranto sulla curva di San Martino al primo giro del campo: il cavallo Uberto e il fantino sardo hanno sbattuto violentemente contro i materassi nello stesso punto in cui, nel Palio di luglio, morì il cavallo del Nicchio, Gaucho, coinvolgendo nella caduta anche i cavalli dell'Istrice e della Giraffa.

Alla curva del Casato si è quindi formato un quartetto di testa composto da Selva, Leocorno, Lupa e Montone, una formazione che ha retto per quasi due giri. Solo a 50 metri dalla conclusione il cavallo Galleggiante della Selva, che aveva vinto il Palio di luglio, montato da Massimo Coghe, detto Massimino, si è scontrato con uno dei cavalli scossi: una caduta nella quale sono rimasti coinvolti anche il Leocorno, la Giraffa e la Lupa mentre Pitheos ha proseguito solitario la propria corsa vittoriosa.

Sul tufo è rimasto disteso proprio Massimino, soccorso e trasportato in barella fuori dal campo. Le sue condizioni non sono gravi. Portato fuori dall'anello di Piazza del Campo anche il disarcionato Aceto, spinto dagli infuriati contradaioli della Torre verso Salicotto, una delle strade della Contrada. Aceto, alla ricerca del suo quattordicesimo Palio vinto (che costituirebbe il record di tutta la storia della carriera senese) ha corso per la prima volta per la Torre, dopo una lunghissima militanza nella contrada avversaria dell'Oca e, successivamente, della Tartuca.

La corsa è cominciata alle 19.45 circa, dopo quasi un'ora di litigi tra i fantini e rifiuti di presentarsi allineati al canapo. Dopo due false «mosse» il settantaduenne mossiere Wilson Pesciatini ha ritenuto valida la partenza, non senza aver più volte in precedenza richiamato i fantini. Quella del Montone è stata una vittoria annunciata: il cavallo Pitheos, un sauro di sei anni, è stato più volte indicato come uno dei favoriti.

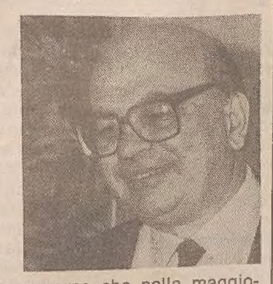
Salvato un bambino in fin di vita grazie all'iniziativa di un medico

OLBIA — Salvataggio in extremis per un bambino di dieci anni, giunto in fin di vita in ospedale per asfissia da annegamento, grazie alla tempestiva iniziativa di un medico che ha deciso di attivare il reparto di rianimazione pronto da quattro mesi ma non entrato ancora in funzione per mancanza di personale. Il piccolo, Massimiliano Mudonis di San Todoro (Nuoro), era con i familiari al mare nella spiaggia di Cannigione vicino ad Olbia quando, tuffatosi in acqua, non è tornato in superficie. Il bimbo è stato soccorso dai parenti che dapprima hanno tentato di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca e quindi lo hanno trasportato all'ospedale di Olbia. Le condizioni di Massimiliano sono apparse subito molto gravi.

ULTIMATUM A DE MITA

Craxi riapre lo scontro «Poca lealtà nella Dc»

Con un corsivo sull'Avanti il leader del garofano (foto) avverte chiaramente l'ex segretario: di questo passo crisi inevitabile



Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — De Mita promette un'offensiva politica d'autunno sulla riforma elettorale? Dalla villa-fortezza di Hammamet, dove trascorre le vacanze, Craxi gli invia un drastico ultimatum. Chi scherza col fuoco della crisi, fa scrivere sull'Avanti il segretario del Psi al suo alter ego Ghino di Tacco, rischia di provocare ulteriori «stravolgimenti politici», di far crollare la maggioranza e quel governo «di cui il paese ha assolutamente bisogno». E avanza il grave sospetto che sul voto finale a scrutinio «irregolarmente segreto» per l'approvazione della legge Mammì, il governo se la sia cavata soltanto «per gli effetti risultanti da un tiro di fucileria incrociata». Non è vero cioè, secondo Craxi, che la sinistra dc ha votato a favore della legge per disciplina di partito. In realtà, soltanto grazie ad un consistente numero di «franchi tiratori» annidati nelle file dell'opposizione si sarebbe riusciti a neutralizzare l'attacco dei cecchini nascosti sui banchi della maggioranza. «Il voto segreto è naturalmente segreto — è la conclusione di Ghino di Tacco — ma una buona e ben informata lettura politica di un voto segreto non è mai impossibile».
L'attacco di Craxi alla sinistra dc è frontale e violento. La misura è colma, lascia intendere Craxi. E la scelta di uscire allo scoperto proprio all'indomani del Ferragosto è la prova della sua profonda irritazione. Da via del Corso si torna a far balenare senza troppe remore lo spettro di una crisi al buio. E tutto questo, lascia chiaramente intendere Craxi, per il comportamento della sinistra dc. E l'episodio del voto finale alla legge Mammì sta lì a dimostrarlo. «Luglio doveva essere il mese di una crisi che non c'è stata — scrive Craxi nel suo corsivo — Non sono bastate la gravi fratture che si sono verificate all'interno della Dc e le lacerazioni che ne sono seguite, tanto nel governo che nella maggioranza parlamentare. In quest'ultima le cose sono andate in modo tutt'altro che trasparente e cristallino. Alla fine, infatti, e ad onor del vero, non ha affatto prevalso in tutta la Dc quella condotta di lealtà di cui si sente parlare. Proprio alla fine è stato invece portato un attacco a fondo contro il governo, in un tentativo estremo di provocarne la caduta». L'episodio, dice ancora Ghino di Tacco nel suo corsivo, «la dice lunga circa la spregiudicatezza e la determinazione del clan politico che agita e guida questa offensiva».
Ma il ministro dell'Interno Gava, uno dei leader del Grande centro democristiano, getta acqua sul fuoco. Sia sulla possibilità di una crisi di governo, sia sulla possibilità che le tensioni interne alla Dc possano portare ad una irreparabile frattura. «Polemiche estive, di Ferragosto — sorride il ministro a margine della tradizionale conferenza stampa ferragostana — Chi spera che ci dividiamo lo spera da quarant'anni, ma fa male i suoi conti perché la storia della Dc è storia di unità. Abbiamo discusso, se volete ci siamo rotti la testa nel confronto tra di noi, però la testa non l'abbiamo mai rotta al nostro partito». E il fronte interno che De Mita minaccia di aprire? «De Mita vuol fare una battaglia per migliorare? Faremo anche una battaglia — replica il ministro dell'Interno — ma sempre finalizzata a mantenere unita la forza della Dc». L'ipotesi di elezioni anticipate? «Non sono un medico e non faccio previsioni — risponde Gava — Credo che ognuno di noi debba lavorare pensando che il governo duri. Intanto, cerco di camminare in modo da non inciampare».
Ma non ci sono soltanto i problemi del referendum elettorale e della legge Mammì ad avvelenare il clima della maggioranza. Sul piatto della bilancia i socialisti sono intenzionati a porre di nuovo il problema delle «giunte anomale».

LE SPIE DI PRAGA

Erano in allarme da anni gli «007» del Vaticano

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il Vaticano non «ha nulla da dire» e tende a minimizzare, ma le affermazioni fatte alla vigilia di Ferragosto dall'ex ministro dell'Interno di Praga, Richard Sacher, pesano come macigni in attesa di una smentita o di una conferma ufficiale che non potrà arrivare se non dalla presidenza del Consiglio. La notizia che in Vaticano, sembra nell'ufficio personale del segretario di Stato cardinale Agostino Casaroli, i servizi segreti della Cecoslovacchia comunista abbiano piazzato «un perfetto apparato spia per ascoltare e registrare a distanza» (sono parole di Sacher) potrebbe avere — se confermata — un effetto destabilizzante e far assumere al «caso Cecoslovacchia», finora limitato alle ipotesi di collaborazione di cinque cittadini italiani con il regime di Husak, uno sviluppo clamoroso. Le affermazioni di Sacher, che dovranno comunque avere un riscontro ufficiale italiano per essere ritenute attendibili, non giungono però come una novità assoluta. Almeno per quanto riguarda l'ipotesi che circola da anni circa la possibilità che uno o più servizi segreti (orientali, ma non necessariamente) abbiano messo «sotto controllo» alcune delle segrete stanze dove viene decisa la politica, soprattutto estera, del Vaticano. Qualche anno fa, attorno alla metà degli anni Ottanta, si diffuse con insistenza negli ambienti politici e giornalistici della capitale la voce secondo cui in Vaticano era stato scoperto un congegno per l'intercettazione ambientale; nelle stanze riservate al cardinal Casaroli, il tessitore della strategia estera vaticana, si disse. Si parlò anche di una microspia nell'appartamento del Papa, ma tutto finì nelle chiacchiere della dietrologia.

Qualche anno prima, nel '78, alla vigilia del Conclave che portò all'elezione di papa Luciani, giunse in Vaticano una segnalazione di fonte occidentale secondo cui servizi di molti Paesi avevano interesse ad «ascoltare» i lavori dell'assemblea cardinalizia: venne ordinata una pulizia degli ambienti del cui esito non si seppe nulla.
Qualche mese dopo, attorno alla fine di ottobre, si verificò un misterioso episodio. La sicurezza interna dello Stato pontificio scoprì una notte alcuni uomini nei giardini vaticani. Costoro riuscirono a sfuggire agli inseguitori calandosi lungo le mura leonine, ma lasciarono nei vialetti un congegno metallico che avevano cercato di sotterrare. Era una sorta di «ponte», fabbricato nella Germania comunista, con il quale si potevano ascoltare le conversazioni che avvenivano all'interno di alcune stanze della residenza dov'erano state collocate, probabilmente, alcune microspie.
Dalle ipotesi del passato a quelle più vicine a noi. Dal Vaticano filtrano solo inviti alla cautela, a non prestare troppo credito alle rivelazioni dell'ex ministro Sacher. «Non ho nulla da dire», ha tagliato corto Joaquim Navarro Valls, il portavoce della Santa Sede. E niente di più avrebbe potuto aggiungere, anche perchè è difficile credere che il Vaticano, «vittima» secondo le dichiarazioni di Sacher, possa essere nelle condizioni tecniche di valutare l'attendibilità o meno delle «rivelazioni» che vengono da Praga.
Il «caso Orfei» segna per ora il passo. Anche nelle valutazioni dei politici. Il solo ministro dell'Interno, Antonio Gava, pressato dalle domande dei cronisti nel tradizionale «giro» di Ferragosto, ha prima cercato di scherzare («Il caso Orfei? Mi state parlando del circo Orfei?»), poi ha dato una risposta morbida. «Della questione s'è parlato tanto e io non desidero aggiungere nulla», ha detto Gava che però ha aggiunto: «Come al solito si può creare ingiustamente il 'mostro': io non voglio contribuire in alcun modo, neppure indirettamente, a fare una cosa del genere».

LA SEPOLTURA IN ITALIA DEGLI EX SOVRANI

Savoia, tre nuove soluzioni

Il santuario di Vicoforte, la chiesa del Quirinale e il Vittoriano

ROMA — Saltata l'«operazione Ferragosto» per il ritorno delle salme dei Savoia, si cercano le alternative al Pantheon, specie dopo le polemiche suscitate da Amedeo d'Aosta («La Repubblica è nata sull'imbroglio» dei referendum). C'è Superga (riproposta anche dal segretario del Psi, Craxi), ma si fanno strada altre tre soluzioni.
La prima viene da Cuneo, dove il deputato liberale Raffaele Costa propone il santuario della Madonna di Vicoforte, a 600 metri d'altezza tra i boschi. Vi è sepolto, tra gli altri, quel Carlo Emanuele Primo, padre di Carlo Alberto, che aderì addirittura al governo repubblicano successivo alla rivoluzione francese, fu imprigionato a Torino ed esiliato a Chaillot, presso Parigi, dove morì.
Insomma Vittorio Emanuele Terzo, la Regina Elena e Umberto Secondo, sepolti in Portogallo, Francia ed Egitto, potrebbero riposare in pace e anche soddisfatti della nuova sistemazione.
L'altra ipotesi riguarda nientemeno che la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale, dove i regnanti d'Italia erano di casa dopo i pontefici e prima dei presidenti della Repubblica.
Nella chiesa «speciale» (come santa Maria ad Martyres, nel Pantheon) c'è anche un monumento a Carlo Emanuele Quarto di Savoia, che abdicò dal trono di Sardegna e si fece gesuita, e fu sepolto nell'annesso convento. Per quanto riguarda l'eventuale collocazione delle tombe in Sant'Andrea, il Quirinale non ha finora neppure preso in considerazione la mera ipotesi tecnica. Per un ritorno delle salme degli ex sovrani, invece, il ministro dei Beni culturali, Facchiano, assicura che «il Presidente non ha nulla in contrario».
Terza soluzione, quella offerta dal Vittoriano, il monumento a Vittorio Emanuele Secondo che affianca il Campidoglio e sovrasta piazza Venezia: da sempre al centro di polemiche, è certamente sottutilizzato e come sistemazione per le tombe degli ex sovrani è stato proposto dal radicale-verde arcobaleno Francesco Rutelli. Però per il Vittoriano è pronto un progetto che vuol farne il «Museo del Parlamento» e in questo caso «non apparirebbe proprio felicissimo l'accostamento anche logistico tra la monarchia dell'8 settembre e la più alta istituzione repubblicana», afferma il deputato-questore Francesco Colucci, socialista.
Intanto Marco Pannella continua ad incitare Emanuele Filiberto, il figlio di Vittorio Emanuele Quarto, ad una azione di disobbedienza civile, visti i tempi lunghi che ancora attendono la proposta di legge per abrogare la tredicesima disposizione transitoria della Costituzione (approvata comunque in commissione alla Camera). Secondo Pannella, il principino (che ormai è maggiorenne) dovrebbe venire in Italia (contravvenendo così al divieto) e far avviare in tal modo una procedura di «incostituzionalità» di una norma che, dopo più di 40 anni, non può certo ancora considerarsi legittimamente transitoria.
«Così avrebbe fatto Gandhi», ha detto recentemente lo stesso Emanuele Filiberto: e naturalmente il «gandhiano» Pannella è d'accordo. Per il ritorno delle salme, Pannella continua ad invitare i monarchici ad accettare una delle soluzioni alternative al Pantheon: «L'importante è rientrare, diamo tempo al tempo».

A BEGLIANO

Appartamento-discarica con topi e scarafaggi

SAN CANZIAN D'ISONZO - Una vicenda che ha dell'incredibile è venuta alla luce ieri in via Boccaccio a Begliano, una piccola frazione in comune di San Canzian d'Isonzo a pochi chilometri da Monfalcone. Un uomo di 38 anni, Nerino Visintin, viveva da cinque anni in un'abitazione all'interno della quale è stato scoperto un vero e proprio ricettacolo di sporcizia dove regnavano indisturbati topi e ogni sorta di scarafaggi.
Nella stanza da bagno addirittura la vasca e parte del pavimento erano coperte da abbondanti quantità di deiezioni. In ogni stanza il disordine più assoluto e alcune carogne di ratti.
Ieri mattina nell'abitazione hanno fatto irruzione gli operai del comune in base ad un provvedimento emenato dall'ufficiale sanitario. Nei giorni scorsi, infatti, alcuni abitanti della zona avevano denunciato la situazione lamentando i disagi provocati dagli odori nauseabondi che provenivano dalla casa del Visintin.
Cinque anni fa è morta la madre dell'uomo, che era proprietaria dell'edificio, e da allora la modesta ma decorosa abitazione è stata lasciata andare al più totale degrado: Visintin, che di professione è saldatore, attualmente sembra disoccupato, vive di espedienti e rincasa solo saltuariamente.
Le operazioni di bonifica dell'edificio proseguiranno in questi giorni non appena l'ingente quantità di prodotto disinfestante gettato in ogni stanza, permetterà agli operai di accedere all'interno della casa.
Da registrare inoltre che sono almeno due anni che l'Enel ha interrotto l'erogazione di energia elettrica in quanto Visintin non pagava le bollette. Analogo provvedimento è stato adottato dall'ente che gestisce l'acquedotto.
Immediatamente sono cominciate le ricerche dell'uomo che non risulta essere seguito da nessun ente sociale. Interpellato sul caso, l'assessore all'assistenza del comune isontino, ha assicurato che l'assistente sociale comunale ha già avuto precise disposizioni per convocare Nerino Visintin ad un colloquio preliminare prima di disporre a suo favore il servizio domiciliare e nell'eventualità il supporto sanitario.
La vicenda appare ancora più incredibile se si pensa che sicuramente si protrae ormai da anni senza che nessuno degli abitanti della zona, prima di ieri, abbia sentito il dovere di farla presente ai pubblici amministratori.

[Roberto Covaz]

†

Si è fermato il grande cuore della nostra madre e nonna

Olga Zuani ved. Kulterer

Sarà sempre con PAOLO e DANIELA, SIGLI e ROBERTO, SELVA e GILIO, i nipoti ENRICO, MASSIMO, ELISA, ALESSANDRA, PAOLA, RENZO, MARIO, FRANCESCA, SUSANNA, MARTINA, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— TEMEROLI
— ROSSINI
— POLI
Trieste, 17 agosto 1990

Nel ricordo della cara

Olga

affettuosamente vicina ai familiari:
— WALLY
Trieste, 17 agosto 1990

Sono affettuosamente vicini a PAOLO e SIGLI e piangono

Olga

la cognata HERTA, FRANCO, RENZO e DORA con le famiglie.
Trieste, 17 agosto 1990

Se ne è andata una donna meravigliosa: famiglie NELLA e LIA LA FATA.
Trieste, 17 agosto 1990

Ti ricorderemo sempre.
Gli amici NEREO e NELLA, GIORDANO e LEA, RINALDO ed ELDA, ATTILIO e GIANNA, JACKIE.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto i cugini OLGA, MARINO e PIA.
Trieste, 17 agosto 1990

Addolorate partecipano al lutto le famiglie PREGARC e CRISMANCICH.
Trieste, 17 agosto 1990

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie:
— MAURIZIO e FRANCA ROMANO
— SERGIO e BARBARA BUDIN
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano commossi al lutto della famiglia:
— ELEONORA e MASSIMO STEIN
— SABRINA e CLAUDIO GIORGI
Trieste, 17 agosto 1990

PAOLO e LUISA MARCHESI insieme con FEDERICO ed ELISABETTA PACORINI si accomunano al lutto che ha colpito la cognata SIGLI.
Trieste, 17 agosto 1990

Gli amici del circolo «ITALIA» partecipano commossi al lutto di PAOLO per la perdita della madre signora

Olga Kulterer

Trieste, 17 agosto 1990

Partecipa al dolore famiglia de ROTA.
Trieste, 17 agosto 1990

Si associa al lutto: famiglia SCIACCA.
Trieste, 17 agosto 1990

Gli amici di sempre RITA e GUIDO porgono l'estremo saluto.
Trieste, 17 agosto 1990

Con dolore partecipano al grave lutto: dott. BABIN e famiglia.
Trieste, 17 agosto 1990

Addolorati prendono parte al grave lutto: ANGY, LIBERO, ALMA.
Trieste, 17 agosto 1990

Nel VI anniversario della scomparsa di

Lucina Svetina in Ellero

La ricordano il marito BRUNO, la mamma, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
Trieste, 17 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Romani in Gall

Ne danno il triste annuncio il marito ALDO, la figlia SERENA con il marito VALTER, la suocera ANNA, i fratelli GIANFRANCO, MARIAGRAZIA, ROBERTO, GIANPAOLO, i cognati GIANNA, MICHELE, MARISA, NADIA, LUCIANO, MARISA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 agosto 1990

Si associano: gli zii LUIGI e VIOLETTA, la zia MARIA con BRUNO e NELLA, zia VALERIA con ERMANNO e DANIELA, le famiglie SALVAGNO, ZUPPINI e MACOVEZ.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipa:
— famiglia BEMBO
Trieste. 17 agosto 1990

Partecipano al dolore di SERENA il rag. BENEDETTO NAVIGLIO, i colleghi dello studio NAVIGLIO e DOLORES.
Trieste, 17 agosto 1990

Con immenso dolore famiglia POROPAT.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto ORLANDO, SERENA, MAURO e VALENTINA.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto famiglie UGO e SILVIO GIAGODI.
Trieste, 17 agosto 1990

Si associano al lutto famiglie PERENTIN e VALENTE.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Si è spenta serenamente

Maria Beacovich ved. Barnabà

Ne danno il triste annuncio i figli BEATRICE, BRUNO e ROMANITA, il genero ELIO, la nuora GILDA, le adorate nipoti NADIA e GABRIELLA, con i rispettivi mariti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della III Geriatria.
I funerali seguiranno sabato 18 agosto alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Villa Carsia a Opicina.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Dopo dolorosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari l'adorato

Francesco Umari

Ne danno il triste annuncio la moglie VIDA, i figli CORRADO e WANDA, la nuora PAOLA, il genero GIORGIO, i nipoti GIULIA, DAVIDE e DIEGO, i fratelli IVAN, VITTORIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 17 agosto alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Prosecco.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Il 16 agosto è mancata la nostra cara zia

Giovanna Crevatin ved. Furlan

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti MARIO con ELDA, NINO, i nipoti MENDICOVIC, le pronipoti ANTONELLA, MANUELA e MARINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 18 agosto alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 17 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Sedmak

Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, il fratello.
I funerali seguiranno sabato 18 agosto alle ore 12.30 da S. Croce.
Trieste, 17 agosto 1990

III ANNIVERSARIO

Graziana Sparaviero

Sei sempre con noi.
Una S. Messa sarà celebrata domani alle ore 19.30 nella chiesa di S. Giacomo.
Il marito e la figlia
Trieste, 17 agosto 1990

16.8.1989 16.8.1990

Marcello Viezzoli

I Tuoi cari Ti ricordano.
Trieste, 17 agosto 1990

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni di amore fissi nei nostri pieni di lacrime» - S. Agostino

E' mancato all'amore dei suoi cari lasciando un vuoto incolmabile

Luciano Norbedo

Lo annunciano con profondo dolore la moglie SAVINA, la figlia ALESSANDRA, il fratello PAOLO con IRMA e GIANCARLO, la cognata ANITA SLATTI, le zie e i parenti tutti.
Si ringraziano per le premurose cure i medici e il personale del Reparto Neurologico dell'ospedale Maggiore e della Clinica Salus.
Il servizio funebre avrà luogo nella Cappella di via della Pietà, sabato 18 alle ore 11.15.
Trieste, 17 agosto 1990

Nel mio cuore, sempre: ALESSANDRA.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano commossi:
— Mons. MARIO SHIRZA
— MILA MARI SHIRZA
Trieste, 17 agosto 1990

Gli amici dell'ASSOCIAZIONE COMUNITA' ISTRIANE partecipano al lutto della famiglia.
Trieste, 17 agosto 1990

†

E' mancata al nostro affetto la cara

Giuseppina Valdemarin ved. Lachi

Ne danno il triste annuncio la figlia RITA, il figlio RICO, il genero OMERO, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto la cognata NICOLINA e nipoti.
Triestes, 17 agosto 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Caruzzi

da Parenzo
anni 84

Ne danno il triste annuncio la moglie REGINA, i figli GIANNI e NINO, le nuore, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 17 agosto, alle ore 9.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la Chiesa parrocchiale Madonna della Misericordia (Campagnuzza).
Gorizia, 17 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aurelia Ulcigrai ved. Carboni

(anni 91)
nata a Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA col marito AURELIO, il fratello EGIDIO, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Il 15 corr. si è spento

Salvino Milotin

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, nipoti, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 17 agosto 1990

III ANNIVERSARIO

Domenica Bilucaglia (Rita)

Sei morta ma finché ti ameremo sarai sempre viva.
Tua figlia LIVIA
il tuo FAUSTO
Trieste, 17 agosto 1990

III ANNIVERSARIO

PROF.

Alessandro Cucagna

I familiari Lo ricordano a quanti Lo hanno conosciuto e stimato.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Improvvisamente è salita al cielo l'anima buona di

Anna Brusatto ved. Bernardis

Ne danno il triste annuncio il fratello LUIGI con la moglie NELLY, le nipoti CAMILLA con RENATO, EMANUELA con ALTEO, i pronipoti MARZIA, SANDRA, STEFANO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 18 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto:
— famiglie GALANTE
— FRANCESCO BUONFRATE
— VITTORIO TASSINI
Trieste, 17 agosto 1990

Anna

Ti ricorderemo sempre: MERCEDE, PINA e VIRGILIO KAUCIC.
Trieste, 17 agosto 1990

Si associano: ALDO e GINA
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipa al lutto: famiglia DAVANZO.
Trieste, 17 agosto 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Lea Cossi

professoressa di musica

Lo annunciano con dolore il fratello dott. MARIO COSSI, i nipoti STEFANO e DONATELLA con il marito ANTONINO e i figli ROBERTA e ANDREA.
Si ringraziano i sigg. medici e il personale infermieristico della III Geriatria del Maggiore per le cure prestate.
I funerali seguiranno oggi alle ore 9.45 nel cimitero di Muggia.
Muggia, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto i suoceri di DONATELLA, signori FERRARO.
Muggia, 17 agosto 1990

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Renato Cociancig

di anni 83

Ne danno il triste annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, venerdì 17 agosto, alle ore 12.30 nella Chiesetta dell'ospedale Civile di Gorizia.
Successivamente la cara Salma sarà inumata nel Cimitero centrale.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.
Gorizia, 17 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Pugliese ved. Degrassi

di anni 94
da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i figli WILMA, VITTORIO con la moglie EDVIGE, nipoti, pronipoti, parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 9 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eva Buligatto

Ne danno il triste annuncio le nuore e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi dalla Cappella ospedale Maggiore alle ore 10.30.
Trieste, 17 agosto 1990

Nel VII anniversario della scomparsa di

Eden Andri

i suoi cari La ricordano con tanto affetto.
Trieste, 17 agosto 1990

X ANNIVERSARIO

Umberto Manfredini

I Tuoi cari Ti ricordano con l'amore di sempre.
Trieste, 17 agosto 1990

16.8.1984 16.8.1990

Dusan

La moglie Lo ricorda.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Si è addormentata dolcemente, per sempre

Angela di Ragogna

di anni 93

Ammaestrati dal Suo esempio in vita, La piangono con cristiana rassegnazione i figli RENZO, DANTE e VALENTINO, con le mogli ILSE e ILDEGARDA; i nipoti SABINA, GIULIA con il marito PINO SOMMA, ENRICO con la moglie FABIANA FURLANI, CORRADO; il pronipote MATTEO e i parenti tutti.
Le esequie saranno celebrate oggi venerdì alle 12.15, nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipa al lutto famiglia FURLANI.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipa al lutto la famiglia SOMMA.
Trieste, 17 agosto 1990

Il Direttore e la redazione de «IL PICCOLO» partecipano al lutto del collega DANTE di RAGOGNA per la perdita della cara mamma, signora

Angela

Trieste, 17 agosto 1990

Il Direttore di sede e i dipendenti della O.T.E. prendono parte al lutto del sig. DANTE di RAGOGNA.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Francesco Fiorin

da Rovigno d'Istria

Lo piangono la moglie MARIA, la figlia MARISA, il genero BRUNO, il caro nipote ALBERTO con cognati, consuocera, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Vellenich ved. Putigna

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO con la famiglia, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare alla signora PINA.
I funerali seguiranno sabato 18 corrente alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 17 agosto 1990

Partecipano al lutto le famiglie OPEKA, ZENTILOMO.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Il giorno 16 corr. si è spento il mio caro papà

Valerio Pecchiari

Addolorati lo annunciano il figlio MARIO, la nuora GRAZIA, il nipote DANIELE e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto della Casa di cura Pineta del Carso di Aurisina.
I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 17 agosto 1990

†

Il giorno 15 agosto è mancato all'affetto dei Suoi cari

Remigio Degrassi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GEMMA, le figlie LUCIA e CLAUDIA con i mariti RINO e LIVIO, le nipoti MARIA CRISTINA e MICHELA, il fratello MARIO, le cognate e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 18 agosto alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 17 agosto 1990

Ricordano commossi l'amico carissimo

Mario dell'Aquila

SALVATORE, MARISA, ANNALISA, ALESSANDRO.
Trieste, 17 agosto 1990

XIII ANNIVERSARIO

Gianfranco Bembi

Il tuo dolce ricordo vive incancellabile nei nostri cuori.
I tuoi cari
Trieste, 17 agosto 1990

GERMANIE / A EST BRUSCA MOSSA DI DE MAIZIÈRE

Quattro ministri «licenziati»

La grande coalizione è allo sfascio, ma il giorno dell'unità forse si fa più vicino

BONN — Continua il teatro d'estate tra Bonn e Berlino. Il giorno di Ferragosto, il primo ministro dell'Est, il cristiano democratico Lothar De Maizière ha «licenziato», questo è proprio il termine usato, quattro ministri accusati di incompetenza. La decisione è stata presa dopo una telefonata con il cancelliere Kohl, che continua le sue travagliate vacanze su un lago austriaco. I quattro incapaci sono il ministro delle Finanze, il socialista Romberg, il ministro all'Economia, il cristiano democratico Gerhard Pohl, il ministro della Giustizia, il liberale Wuenche, e il ministro dell'Agricoltura Peter Pollack. Il quartetto, invitato a lasciare le poltrone ministeriali, non sarà sostituito. Forse, il più sollevato dal licenziamento sarà Peter Pollack, che è stato malmenato e preso a uova e pomodori in faccia durante la manifestazione di cinquantamila contadini infuriati a Berlino, mentre altri 250 mila protestavano nel resto del Paese.
La decisione di De Maizière significa di fatto la fine della grande coalizione a Berlino Est: non si vede come i socialisti possano ancora dare il loro sostegno al governo, in cui restavano solo «per non abbandonare posti vitali» ai cristiano democratici, questa era almeno la loro giustificazione. Il direttivo del partito socialdemocratico tedesco orientale si è già pronunciato per l'uscita dalla coalizione. La crisi nella Rdt, secondo commenti vicini alla cancelleria a Bonn, potrebbe avere come risultato un'unione anticipata tra le due Germanie.
Helmut Kohl nei giorni scorsi aveva dichiarato confidenzialmente di prevedere l'unificazione per il 14 ottobre, giorno in cui si terranno le elezioni regionali in Germania Est, ma come continuare ad andare avanti a Berlino senza un governo capace d'agire, e da Ferragosto anche privo dei ministri chiave, mentre il Paese sprofonda nella crisi? Ogni giorno i disoccupati aumentano, altre fabbriche si chiudono e vengono scoperti molti «buchi» nel bilancio di quella che fu la Germania «rossa» e che tocca a Bonn riempire: solo nel settore delle assicurazioni sociali, è l'ultima scoperta, mancano 7 miliardi di marchi, cinquemila miliardi di lire. Anche il vicecapogruppo socialista al Bundestag, Penner, ha chiesto le dimissioni immediate di De Maizière e l'ingresso immediato della Rdt nella Repubblica federale: il primo ministro orientale, ha detto, ha già dimostrato ampiamente la propria incapacità, che cerca di rovesciare le responsabilità sui suoi ministri. De Maizière non è riuscito a far approvare la legge elettorale e il trattato d'unificazione, per cui occorreva la maggioranza di due terzi, ed ora gli viene anche a mancare la semplice maggioranza.
Come se non bastasse, il leader cristiano democratico ha ricevuto un altro colpo: la rivista «Stern» rivela che il suo braccio destro, il segretario generale della Cdu, Martin Kirchner, 41 anni, dall'inizio degli anni Settanta avrebbe lavorato come informatore per la Stasi, la polizia segreta del regime.
I cittadini, dell'una e dell'altra parte della Germania, assistono in questi giorni a uno spettacolo a cui non erano abituati.
Il ministro degli Esteri Genscher è partito per Mosca dove proseguirà i colloqui per gettare le basi della vasta collaborazione tra Germania unita e l'Unione Sovietica. I tedeschi dovranno aiutare Gorbacev a far uscire il Paese dalla miseria, e non sarà un compito facile saldare questo prezzo che Mosca fa pagare per l'unità.

GERMANIE / LA RABBIA DEI CONTADINI DELLA DDR

I trattori sulla Alexanderplatz

BERLINO — Il malcontento dei contadini è esploso nella Repubblica democratica tedesca con manifestazioni di massa e un'astensione dal lavoro cui il governo ha risposto con l'allontanamento del ministro dell'agricoltura e lo studio di provvedimenti d'urgenza.
Dopo che una prima, più contenuta manifestazione si era già svolta martedì a Berlino, l'altro giorno il lavoro nei campi è stato disertato per due ore in tutta la Rdt e circa 250 mila agricoltori sono scesi in piazza in varie città.
Sulla sola Alexanderplatz, a Berlino est, i manifestanti erano 50 mila, molti venuti con i trattori da località anche lontane, per gridare la loro rabbia davanti a una situazione che, come ha detto il presidente delle associazioni dei contadini Karl Daemmrich, «è senza via di uscita».
La crisi, ha precisato Daemmrich non è solo finanziaria ma anche strutturale: «I prezzi spuntati alla vendita non riescono neppure lontanamente a pareggiare i costi».
Pur avendo cura di puntualizzare che la sua decisione non era da porre in relazione con le manifestazioni, il primo ministro cristiano-democratico (Cdu) Lothar De Maiziere ha annunciato nel pomeriggio l'allontanamento o le dimissioni di quattro ministri, tra cui quello dell'agricoltura Peter Pollack (dell'area socialdemocratica) accusato sostanzialmente di incompetenza, e il varo di provvedimenti finanziari d'urgenza.
I contadini — che nelle elezioni di marzo hanno avuto un peso notevole nell'affermazione netta della Cdu — chiedono però anche di essere associati alle decisioni del governo in campo agricolo.
In un'intervista al «Deutsches Landblatt», Daemmrich ha ammonito che «non dovranno più essere adottati provvedimenti in campo agricolo senza aver prima ascoltato il parere delle nostre associazioni».
La crisi trae origine soprattutto, a parere degli esperti, da motivi di ordine finanziario e da difficoltà nello smercio dei prodotti dopo l'entrata in vigore del «trattato di unione economica» con la Repubblica federale tedesca e la soppressione dei contributi statali.
Come ha ammesso lo stesso De Maiziere, le cooperative di produttori non hanno ricevuto fondi sufficienti per affrontare il periodo di transizione successivo al primo luglio e ora non riescono a garantire i salari.
Nel settore lattiero-caseario i produttori attendono tuttora che i caseifici nazionali paghino le consegne di giugno. Venduto a una somma pari a 350 lire il litro, il latte costa sempre circa il 25 per cento in più rispetto ai prezzi della Germania federale.
Nel settore cerealicolo il raccolto si preannuncia quest'anno eccezionale, ma i contadini sono alle prese con grossisti della Rfg e di altri paesi Cee che, come denunciato da Daemmrich, usano metodi «che rasentano lo strozzinaggio» e, per mancanza di informazione, non attivano le procedure per ottenere dalla Cee quei benefici cui pure potrebbero aspirare.
Anche il settore della zootecnia è in crisi: nella sola Turingia 70 mila suini invenduti affollano, in sovrappeso, le stalle.



Tappeto al Polo

POLO NORD — Un tappeto sul ghiaccio e il dottor Ibrahim Alam, cittadino dell'Arabia Saudita ha potuto portare a termine la sua preghiera del mattino sull'estremità superiore del pianeta. Passeggero a bordo della nave rompighiaccio a propulsione nucleare sovietica Rossiya, sta godendosi una crociera polare e si vanta di detenere un singolare primato: essere il primo saudita ad aver visitato entrambi i poli terrestri.

DAL MONDO

Liechtenstein all'Onu

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha dato via libera all'ammissione del principato del Liechtenstein quale 160.o membro dell'organismo internazionale. L'ingresso del piccolo Paese dovrebbe essere formalmente sancito il 18 settembre prossimo. Con meno di 30.000 abitanti, il Liechtenstein avrà la peculiarità di essere il Paese meno popoloso tra tutti i membri dell'Onu. A Valduz si è intanto svolta la cerimonia per la salita al trono del principe Hans Adam.

Ddr: Hitler «cittadino»

POTSDAM — Solo dopo la caduta del regime comunista le autorità di Potsdam, nella Repubblica democratica tedesca, hanno «privato» Adolf Hitler della cittadinanza onoraria. Il Consiglio comunale del piccolo centro poco lontano da Berlino ha corretto una svista che per anni era stata ignorata per non creare ulteriore imbarazzo. Anche Hermann Goerin, capo dell'aviazione tedesca durante la seconda guerra mondiale, ha «perso» la cittadinanza onoraria di Potsdam, che era stata concessa, come a Hitler, nel marzo del 1933. Due anni fa le autorità locali scoprirono che i provvedimenti non erano mai stati revocati, ma la faccenda fu messa a tacere per evitare una figuraccia ai dirigenti comunisti.

Avvistato uno yeti

MOSCA — Una pattuglia sovietica di frontiera ai confini con la Cina, nella Siberia orientale, durante un servizio di perlustrazione ha avvistato una «creatura» alta due metri, con gli occhi scintillanti, che camminava su due gambe, e che potrebbe forse essere l'«abominevole uomo delle nevi», cioè lo Yeti di cui molti parlano ma di cui nessuno è riuscito finora a provare l'esistenza. Lo scrive l'agenzia Tass. La «creatura» continua l'agenzia sovietica, è scomparsa quasi subito, e vani sono stati i tentativi per rintracciarla. Tuttavia, continua la Tass, sono state trovate delle impronte di piede, di cinquanta centimetri di lunghezza, che «assomigliano» a impronte umane.



Strage fra neri

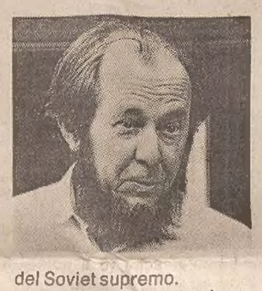
JOHANNESBURG — Sono almeno 148 i morti determinati dagli scontri fra fazioni opposte di zulu che appoggiano in Sudafrica il movimento conservatore Inkhata e di Xhosas, sostenitori del Congresso nazionale africano. Il confronto è arrivato anche a Soweto, dove una banda di zulu ha attaccato una stazione ferroviaria con le lance uccidendo almeno cinque persone e ferendone molte altre. Le forze dell'ordine continuano a presidiare le vie nel timore di un inasprimento del conflitto. Nella drammatica telefoto un immagine da Tokoza, un sobborgo della capitale, dove alcuni abitanti sono stati cosparsi di benzina e incendiati.

URSS / DOPO IL DECRETO CHE RESTITUISCE IL PASSAPORTO A SOLGENITSIN

I dissidenti sono di nuovo «cittadini»

Cancellate le espulsioni di altri 22 scrittori, scienziati e artisti. Ma le reazioni registrate restano scettiche

MOSCA — Con un decreto presidenziale emesso il giorno di Ferragosto, Mikhail Gorbacev ha restituito la cittadinanza sovietica a 23 scrittori, scienziati e artisti che ne furono privati negli anni dal 1966 al 1988 essendo così costretti all'esilio. Tra i nomi più famosi, quello di Solgenitsin, lo scrittore che ha denunciato al mondo gli orrori dei campi di prigionia stalinisti, e un altro premio Nobel, il poeta Joseph Brodsky, che attualmente vivono negli Stati Uniti.
Secondo quanto ha riferito un portavoce del Cremlino, Valentin Kulikov, sulla lista sono compresi anche il campione di scacchi Viktor Korchnoi, gli scienziati Yuri Orlov e Valeri Cialidze e gli scrittori Vasily Aksenov, Vladimir Voinovich, Lev Kopelev e Gheorghi Vladimov. L'intero elenco dei 23 sarà pubblicato tra qualche giorno sulla Gazzetta ufficiale del Soviet supremo.
Il decreto è entrato in vigore il giorno stesso della sua promulgazione. Il ministero degli Esteri è stato incaricato di informarne le persone interessate e di rilasciare loro il passaporto «se essi lo desiderano», secondo quanto ha precisato Kulikov.
La prima reazione di Solgenitsin non è stata di grande entusiasmo. In una dichiarazione rilasciata dalla moglie Natalia a Cavennish, nel Vermont, dove abita, l'autore di «Arcipelago Gulag» ha detto: «Nel caso di Solgenitsin, il decreto originale non era solo di privazione della cittadinanza, ma prima ancora di espulsione forzosa dall'Urss, eseguita con arresto e l'accusa di alto tradimento. Poiché nulla è stato detto a proposito di questo nel decreto, esso non si applica a Solgenitsin».
Questa dichiarazione, però, risale alla serata di Ferragosto, quando nel primo annuncio del decreto il portavoce del Cremlino si era solo limitato a dare per probabile che esso riguardasse il premio Nobel. Nella precisazione odierna Mosca specifica che il provvedimento elenca 23 nomi, compreso quello di Solgenitsin.
Nel giro di tre giorni questo è il secondo decreto con il quale Gorbacev è intervenuto per riparare alle violazioni dei diritti umani nei decenni passati. Lunedì con un provvedimento ad amplissimo raggio il Presidente dell'Urss aveva reintegrato nei loro diritti tutte le vittime delle repressioni staliniste, affermando che sono ancora diverse migliaia coloro che portano ancora «il marchio dell'ingiustizia».
Lo scrittore Cialidze, membro fondatore del comitato dei diritti umani, fu spogliato della cittadinanza nel 1972 mentre era in visita negli Stati Uniti. Kopelev, scrittore e compagno di prigionia di Solgenitsin, ne fu privato insieme con la moglie Raise Orlova, nel 1981, l'anno dopo essere stati costretti a scegliere la via dell'esilio.
Solgenitsin divenne sempre più bersaglio della repressione brezhneviana dopo aver vinto il Nobel della letteratura nel 1970. Nel febbraio del 1974 fu arrestato con l'accusa di alto tradimento, che poteva comportare la pena di morte; invece di essere processato fu messo su un aereo diretto nella Germania federale e il giorno dopo fu privato della cittadinanza.
Solgenitsin ha detto più volte che si rifiuta di tornare nell'Urss se prima i suoi libri non vengono pubblicati e fatti circolare in numero rilevante in patria. L'anno scorso venne pubblicato per la prima volta nell'Urss «Arcipelago Gulag», seguito da altri scritti, ma in numero di copie limitato anche per la penuria di carta di cui soffre il Paese da qualche anno.



L'autore di «Arcipelago gulag», nelle foto, ha ricordato di non essere stato a suo tempo privato solo della cittadinanza, ma pure di essere stato espluso dall'Urss, arrestato e accusato di alto tradimento. Nel giro di pochi giorni è il terzo provvedimento di Gorbacev per riparare alle violazioni dei diritti umani.



URSS / ADDIO AL COMUNISMO?

Eltsin predispone le misure per risanare l'economia

MOSCA — Un pacchetto di misure di emergenza per attuare la transizione verso un'economia di mercato è stato messo a punto nel corso di una riunione del gruppo di lavoro «ad hoc» presieduta dal presidente Mikhail Gorbacev e dal presidente russo Boris Eltsin. Sul contenuto di questo «pacchetto», di cui ha parlato Eltsin al termine della riunione, non sono stati finora forniti particolari. Il presidente della federazione russa, riferisce la 'Tass', ha espresso la speranza che il gruppo completi il suo lavoro entro la fine di questo mese «in modo che il piano possa avere effetto a partire dal prossimo ottobre».
Eltsin ha detto che questo piano «potrebbe formare la base di un accordo economico — o di una comunità economica — tra repubbliche che appoggino i principi che ne sono alla base». Eltsin ha rilevato che il pacchetto di misure approvato è necessario per evitare il caos durante il periodo di transizione verso un'economia di mercato.
Il gruppo è stato formato tre settimane fa in base a un'intesa in tal senso di Gorbacev ed Eltsin, la prima manifestazione concreta di collaborazione tra i due uomini separati da anni di contrasti politici e personali.
Gorbacev ed Eltsin sovrintendono al lavoro del gruppo di cui fanno parte consiglieri del presidente, economisti e tecnici in rappresentanza di tutte le repubbliche. Il presidente sovietico ha interrotto le sue vacanze sul Mar Nero ed è giunto oggi a Mosca per partecipare alla riunione. Eltsin ha interrotto da parte sua il viaggio che sta compiendo nella repubblica federativa russa. Gorbacev, ha detto Eltsin, «è stato in contatto telefonico col gruppo virtualmente ogni giorno».
Il leader russo ha criticato i ministeri sovietici della Difesa e delle Finanze «per non aver fornito al gruppo informazioni essenziali, ignorando così le istruzioni impartite a tutti gli enti affinché forniscano al gruppo tutti i dati richiesti».
Eltsin ha inoltre affermato che il piano di transizione verso un'economia di mercato sul quale sta lavorando il governo del presidente del consiglio Nikolai Ryzhkov è inutile. «Bisogna evitare duplicazioni — ha detto — è necessario concentrarsi sul nostro programma che ha la fiducia della popolazione e che è allo stesso tempo nuovo e realistico».
La massima priorità, ha detto Eltsin, viene attribuita alla stabilizzazione della situazione finanziaria. E' necessario, ha aggiunto, migliorare considerevolmente entro il primo gennaio la circolazione monetaria, rafforzare il rublo e porre un alt al calo del suo potere di acquisto.

URSS

Iraniani in Azerbaigian

TEHERAN — Radio Teheran ha dato ieri mattina la notizia che la frontiera tra Iran e Urss è stata aperta per la prima volta dopo 54 anni.
Gruppi di turisti iraniani l'hanno attraversata l'altro giorno per recarsi nel vicino Azerbaigian dove vivono alcuni loro parenti che volevano visitare.
L'apertura del confine è stata possibile grazie a un accordo firmato dai due paesi.
Il primo gruppo di iraniani ha attraversato la frontiera passando su un vecchio ponte di legno nella città di Jolfa, nella regione di Nord-Ovest.
La radio nazionale iraniana ha precisato che gli iraniani possono visitare i parenti nell'Azerbaigian sovietico nei giorni di mercoledì e domenica per periodi non più lunghi di due settimane.
I cittadini sovietici possono fare altrettanto ricambiando le visite nei giorni di lunedì e sabato.

URSS

Tagikistan «sovrano»

MOSCA — Il Presidium del Soviet supremo (Parlamento) della Repubblica sovietica centro-asiatica del Tagikistan, ha dichiarato la «sovranità» del territorio.
Lo ha riferito ieri sera l'agenzia sovietica di notizie «Interfax».
Il documento approvato, prosegue l'agenzia, definisce la Repubblica sovietica del Tagikistan stato «sovrano, multi-etnico e socialista», dove nessun partito o gruppo religioso deve avere diritti speciali.
Il documento del presidium, continua l'agenzia «Interfax», dovrà ora essere approvato dal Soviet supremo nella sua prossima sessione.
Incuneato tra i monti, ai confini con l'Afghanistan e la Cina, il Tagikistan è grande come metà del nostro Paese ed ha cinque milioni di abitanti.
In prevalenza la popolazione della repubblica sovietica centroasiatica è di religione musulmana.

UNGHERIA

Il Danubio in secca

BUDAPEST — Il Danubio a Budapest è sceso al minimo assoluto di 1,26 metri, un valore vistosamente emblematico della gravità della siccità abbattutasi in questi giorni sull'Ungheria. La mancanza pressoché totale di precipitazioni da più di un mese sta avendo effetti definiti «catastrofici» sui raccolti con danni stimati finora intorno all'equivalente di 460 miliardi di lire. Le autorità hanno invitato la popolazione a moderare i consumi di acqua, avvertendo che molto presto si dovrà forse ricorrere al Danubio ha colpito la navigazione su quella che è una delle più importanti e trafficate arterie fluviali d'Europa: decine di mercantili sono bloccati alla chiusa delle porte di ferro sul confine fra Romania e Jugoslavia. Il Danubio nasce in Germania occidentale, attraversa Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Bulgaria e Unione Sovietica prima di sfociare nel Mar Nero.

TENSIONE SUL «REFERENDUM» INDETTO DALLA MINORANZA

I serbi di Croazia invocano l'esercito

BELGRADO — La minoranza serba della Repubblica jugoslava di Croazia — circa 500 mila persone su una popolazione di oltre quattro milioni e mezzo — insiste nel voler tenere un referendum per la sua autonomia.
La consultazione è fissata dalla prossima domenica 19 agosto, al 2 settembre, nonostante che il presidente della Croazia Franjo Tudjman ed il suo ministro dell'interno Josip Boljkovac abbiamo annunciato la loro opposizione e l'intento di impedirla, se necessario, anche con l'impiego della forza pubblica.
Il problema è all'origine di una pericolosa tensione.
Da parte delle autorità croate — elette con il primo ballottaggio multipratico della Jugoslavia del dopoguerra, nel maggio scorso — si accusano i serbi di volere un'autonomia che è stata tolta alla maggioranza albanese della provincia serba del Kosovo, pur godendo in Croazia di ogni diritto.
Da parte serba si sostiene invece che i diritti della minoranza in Croazia sono inesistenti e che tra le nuove autorità della repubblica si sono infiltrati elementi antiserbi legati alle tendenze «ustascia» (le formazioni della Croazia indipendente incoraggiate dalle forze dell'asse durante l'occupazione della Jugoslavia nella seconda guerra mondiale).
Il problema dell'autonomia dei serbi di Croazia non è semplice non solo per l'opposizione delle autorità locali. Si tratta infatti di una minoranza sparsa su tutto il territorio della Croazia, anche se le concentrazioni maggiori sono nella zona di Knin ed in Dalmazia.
Il confronto viene inoltre esacerbato dalle polemiche e dagli attacchi di esponenti serbi e croati e dalla stampa delle due repubbliche jugoslave.
In numerosi articoli apparsi sui giornali in questi giorni si parla anche di pericolo di uno scoppio della guerra civile, se si cercherà di impedire il referendum. E di serbi della Serbia pronti ad intervenire al fianco dei loro connazionali in Croazia. Oltre che di un invocato intervento delle forze armate jugoslave, in quanto secondo i serbi si potrebbe giungere ad una situazione di «minaccia all'integrità della Jugoslavia» e dell'ordine nel paese.
Proteste ufficiali della Croazia e dei partiti di questa repubblica sono seguite anche ad un'udienza concessa dal presidente della presidenza collegiale jugoslava Borisav Jovic (serbo) ad una delegazione di serbi della Croazia. Si accusa Jovic di «simpatizzare» con coloro che gli hanno presentato "versioni false" della situazione. E di aver fatto loro "promesse di appoggio"».

Club antiatomico: sì albanese Segnali di Belgrado a Tirana

TIRANA — L'Albania ha deciso di aderire al trattato di non proliferazione delle armi atomiche. Gli strumenti di adesione saranno presentati ai governi di Usa, Urss e Gran Bretagna, depositari del trattato (a cui aderiscono 140 paesi) che ha come fine l'adozione di misure efficaci per fermare la corsa agli armamenti atomici.
I cittadini albanesi che desiderano recarsi in Jugoslavia potranno intanto ottenere i visti più rapidamente e con maggiore facilità. Lo ha deciso il governo jugoslavo che spera in una reciprocità, considerando il fatto che recentemente sono state respinte da Tirana 164 delle 307 richieste di visto di jugoslavi che volevano recarsi in Albania.
Da Skopje, capitale della repubblica jugoslava di Macedonia, si è appreso che sarà prossimamente ripreso un servizio di linea con un battello dalla costa jugoslava a quella albanese del lago di Ocrida.
Una cinquantina di rifugiati albanesi ha trascorso intanto la notte in place de La Madeleine, nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, nella speranza di ottenere un visto per gli Usa, un sogno che anima la grande maggioranza dei 548 rifugiati arrivati in Francia il 12 luglio.
Due settimane fa un gruppo di una quarantina di rifugiati avevano abbandonato il campo militare di Mourmelon, nella Marna, e si erano diretti a piedi in direzione di Parigi spiegando alla polizia che volevano raggiungere l'ambasciata Usa per ottenere il visto. Da lunedì a Metz le autorità cercano di convincere 26 rifugiati che vogliono andare a tutti i costi negli Stati Uniti («A Tirana ci hanno dato una carta per andare in America via Francia, non vogliamo restare in Europa» dicono), a raggiungere il centro di raccolta di Florange, nella Mosella.

AMBIENTE / SBARRAMENTI SUL DELTA DEL PO

L'incubo del sale

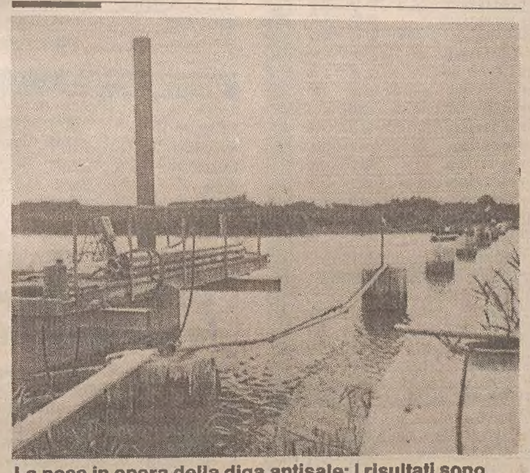
Tecniche contro le 'intrusioni' che bruciano i raccolti

Servizio di
Dario Nicoli

Una volta realizzata la struttura la concentrazione salina è scesa dai 20-30 grammi per litro a valle ai 3-4 rilevati a monte del 'filtro'

Nel 1965 la città di Filadelfia fu paralizzata dalla sete. Per una magra del fiume Delaware, infatti la risalita dell'acqua di mare aveva raggiunto le prese dell'acquedotto, rendendolo inutilizzabile. La crisi coinvolse anche la città di New York, che fu costretta a ridurre l'approvvigionamento idrico dal Delaware per consentire a Filadelfia un minimo di acqua. La situazione era grave e se ne parlò in tutto il mondo; ma ancora oggi, a distanza di 25 anni, quello del «cuneo salino» è un problema che spaventa tecnici ed amministratori. Le «piccole Filadelfia» si contano a migliaia perché ancora non esistono mezzi artificiali per arrestare il fenomeno, che spesso si registra non solo alla foce dei fiumi, ma parecchi chilometri a monte, causando danni al patrimonio ittico e all'agricoltura. Danni consistenti si sono verificati quest'anno nel Delta del Po, dove la risalita del cuneo salino ha da una parte impedito l'irrigazione, dall'altra «bruciato» i raccolti raggiungendo i campi attraverso le risorgive. Il che ha obbligato la Regione Veneto ad adottare misure d'urgenza allo scopo di limitare per quanto possibile il danno in un territorio di 10.000 ettari occupato per il 95% da piccole aziende diretto - coltivatrici, che proprio di recente, hanno, tra l'altro, attuato una riconversione delle produzioni verso un'agricoltura orticola specializzata. Si tratta tuttavia di interventi - tampone di dubbia efficacia ai quali occorrerebbe far seguire opere più consistenti. Ma quali? Le soluzioni fin qui adottate in varie parti del mondo non sembrano in grado di rassicurare i tecnici: basta infatti una magra del fiume e subito la concentrazione salina supera il livello di tollerabilità (3 per mille) anche 10-15 chilometri a monte delle foce.

Proprio dal Delta giunge oggi, però, a confortare gli agricoltori l'eco di un esperimento che il Consorzio di Bonifica Delta Po Adige diretto dall'ing. Lino Tosini sta portando avanti da cinque anni sul Po di Gnocca, dove è stato realizzato uno sbarramento a paratoie mobili anti intrusione salina. E i risultati sono così soddisfacenti, da indurre la Regione Veneto a investire due miliardi nella realizzazione di una seconda barriera dello stesso tipo sul Po di Tolle dove a fronte di una portata d'acqua maggiore, si presentano problemi ancora più gravi.



La posa in opera della diga antisale: i risultati sono così soddisfacenti da indurre la Regione Veneto a realizzarne una seconda



Un'altra fase della costruzione della barriera: l'operazione permetterà di salvare i raccolti dalle cosidette 'bruciature'

Prima della realizzazione dello sbarramento si registravano frequentemente nel Po di Gnocca valori di salinità elevati, con contenuto salino fino a 20-30 grammi per litro; la realizzazione dell'opera ha consentito di diminuire marcatamente in tutte le condizioni di esercizio il contenuto salino a monte della barriera.

Lo sbarramento, lungo 115 metri, è costituito da una serie d 8 paratoie mobili realizzate in acciaio inox sostenute da una struttura fissa, pure in acciaio inox, ancorata a 9 pali di sostegno in cemento armato infissi in alveo e distanti 14,43 metri l'uno dall'altro. A ciascuna paratoia, costituita da una parte fissa vincolata ai pali di sostegno e da una parte mobile (porta) sono incernierati orizzontalmente dei flap in lamiera di acciaio inox alti 85 cm., che si aprono verso valle sospinti dalla corrente o si rinchiudono quando il fiume va in magra e la corrente inverte il suo corso. Quando il cuneo salino comincia a interessare lo sbarramento in corrispondenza del fondo dell'alveo, solo i flap dei livelli inferiori si chiudono arrestando la corrente di acqua salata; i flap dei livelli superiori, invece, rimangono inizialmente in posizione aperta e la corrente di acqua dolce proveniente da monte continua a defluire attraverso di essi. Una cerniera dinamometrica assicura l'apertura dell'intera paratoia in caso di piena del fiume per evitare ostacoli alla corrente. Al di sopra delle singole paratoie è previsto un franco di navigazione di 1 metro, che diventa m. 1,75 al di sopra delle due centrali per consentire la navigazione di natanti di maggiori dimensioni.

«Dopo la messa in opera della barriera — spiega l'ing. Lino Tosini — nei periodi in cui la portata del Po era notevolmente ridotta (500-600 mc./sec) con conseguente forte risalita del mare alla foce del ramo deltizio del Po di Gnocca, le misure di salinità in alveo hanno evidenziato una netta caduta della concentrazione salita da valori di 20-30 grammi per litro a valle della barriera ai 3-4 g./l. rilevati 220 metri a monte della stessa».

Lo sbarramento mobile del Po di Gnocca, che dovrebbe essere inaugurato in pompa magna in autunno, è stato presentato dal prof. Arturo Colamussi di Ferrara al 14 Congresso mondiale sull'irrigazioe e la bonifica idraulica organizzato dall'Icid (International Commission on Irrigation and Drainage) svoltosi a Rio de Janeiro dal 28 aprile al 4 maggio scorso. Il progetto è stato finanziato dal ministero dell'Agricoltura e Foreste per un importo di 2.400 milioni, comprensivo di studi propedeutici e delle spese di gestione per un quadriennio ed è seguito da una commissione tecnica, presieduta dal prof. Giuseppe Colombo dell'Università di Padova, la quale garantisce il rispetto dei vincoli di compatibilità idraulica e geotecnica dell'opera con l'alveo fluviale e il suo corretto inserimento per quanto attiene alle problematiche dell'impatto ambientale.

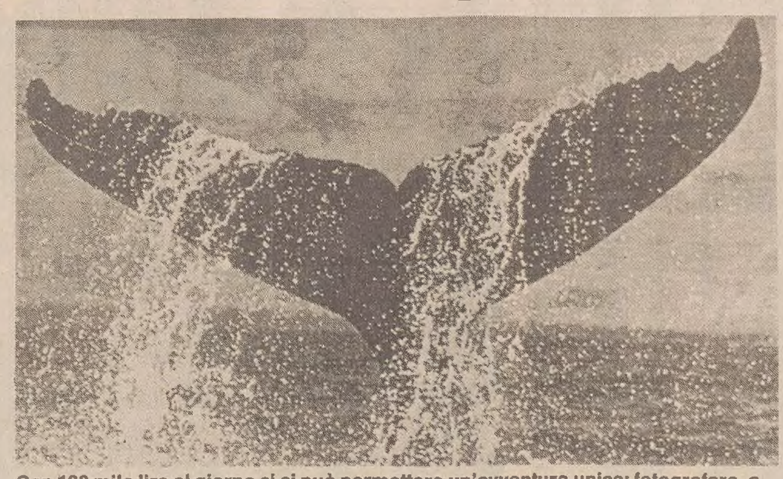
VIAGGI ECOLOGICI / 'FOTOSAFARI' CON GLI EX BALENIERI

Dall'arpione al clic

Nell'Atlantico del Nord cetacei tranquilli e turisti soddisfatti

Servizio di
Walter Rosboch

Per la prima volta dopo quarantatrè anni le balene di casa nell'Atlantico del Nord possono navigare, nutrirsi, immergersi, emergere e giocare del tutto tranquille: in base a un accordo su scala mondiale, dallo scorso giugno è proibito infatti dare loro la caccia, nemmeno per cosiddetti motivi di studio. Ma baleniere norvegesi (e cioè le tristemente note navi per la caccia alle balene) continuano in ogni caso e in questa stagione più numerose che mai a trafficare i freddi mari nelle zone del Circolo Polare Artico: solo che a bordo invece che uomini armati con cime speciali, arpioni, sagole, gomene, cannoni elettronici sparafiocina e attrezzatura per il rapido scuoiamento delle prede, ci sono turisti in maglione, cappotto e berretto di lana, armati con macchine fotografiche, apparecchi da ripresa televisiva e altri aggeggi di moda, impegnati in veri e propri safari fotografici favoriti da senzazionali avvicinamenti sino a cinquanta metri dall'obiettivo mentre laboratori appositamente attrezzati sulle navi (al posto delle famose officine che squartavano i grossi mammiferi), permettono ad ognuno di avere pronte e sviluppate le proprie foto già all'ora di cena.



Con 130 mila lire al giorno ci si può permettere un'avventura unica: fotografare, a distanza ravvicinata, le balene e i loro piccoli nell'Atlantico del Nord

A far da guida sono gli stessi ex balenieri, che temevano la disoccupazione e avevano per questo persino manifestato davanti al Parlamento di Oslo e che invece sono ora assai indaffarati a condurre le navi, cercare le balene, dirigere dalla coffa di vedetta audaci manovre di avvicinamento e infine, nelle fredde serate del Nord, tenere a bordo conferenze raccontando episodi e avventure da far gelare il sangue. Turisti, soprattutto italiani, tedeschi occidentali, americani e giapponesi si sono prenotati a reggimenti per questi safari fotografici, adesso assai più alla moda di quelli africani: si raccolgono nei porti della Norvegia del nord, sborsano una somma pari a poco più di 130mila lire al giorno, tutto compreso, dormono in cuccette da quattro a otto persone e si divertono un mondo in un'atmosfera di grande avventure, a dire il vero però niente affatto pericolose. Ma nell'Atlantico del Nord le onde sono spesso piuttosto alte e il mal di mare sempre in agguato: meglio quindi seguire il consiglio degli ex balenieri e cioè mangiare il più possibile perché lo stomaco pieno sopporta meglio il rollio della nave e d'altronde visto l'ottimo cibo servito a bordo (molto pesce fresco), non è per nulla conveniente lasciar qualcosa sul tavolo.

I turisti (molti si tengono al caldo sottobordo) si precipitano tutti sul ponte al primo grido «balene in vista» (sembra di essere su di una nave pirata) con le lenti delle macchine foto e ripresa ben pulite e tasche, borse e borsellini pieni di rullini pronti per l'uso: le manovre di avvicinamento possono durate anche due ore durante le quali si può ammirare spesso il caratteristico soffio o sbuffo e si sente la balena «cantare» e cioè emettere una serie di suoni tra l'altro, dicono i balenieri per incantare le loro prede. Ci sono safari da due giorni e quelli da da sei ore, entrambi decisamente interessanti e spesso si può vedere e fotografare non solo una balena solitaria ma anche un intero branco con balenotteri che giocano attorno alle madri e maschioni che vanno per conto proprio, lunghi dieci metri e pesanti anche più di quaranta tonnellate.

RICERCA / L'ITALIA AL CENTRO ANTARTICO

Gli inquilini del Polo

Una base per spedizioni con uffici e magazzini

L'Italia sarà tra i primi Paesi, nella prossima estate australe, a servirsi del nuovo «Centro antartico internazionale» nell'aeroporto di Christchurch in Nuova Zelanda, il cui primo stadio del centro sarà completato in settembre e costerà circa otto miliardi di lire. «Le trattative sono quasi concluse e attendiamo a giorni la conferma finale», ha detto il portavoce del ministro degli Esteri neozelandese Mike Moore.

«Il programma antartico italiano è interessato ad utilizzare uffici e servizi di comunicazione nell'imminente stagione estiva, e nel lungo termine anche altri impianti e magazzini», ha aggiunto il portavoce. Altri «inquilini» già confermati saranno i programmi antartici neozelandese e statunitense. Un mese fa il ministro Moore aveva lanciato una «campagna diplomatica» scrivendo ai suoi colleghi di 16 Paesi che mantengono basi scientifiche in Antartide per offrire i servizi del nuovo centro, geograficamente ideale come base di partenza.

L'«Antartic gateway», che nelle intenzioni dovrebbe fare di Christchurch «la Ginevra dell'Antartico», sarà gestito privatamente con sostegno governativo e il secondo stadio, comprendente varie aree e servizi comuni, dovrebbe essere pronto nell'ottobre 1991. Si attendono intanto le risposte degli altri Paesi invitati a servirsi del centro: Francia, Gran Bretagna, Germania Est e Ovest, Urss, Giappone, Cina, Corea del Sud, Svezia, Spagna, India, Olanda, Finlandia, Norvegia e Polonia.

TECNOLOGIE

Il gigante dei ghiacci

Un nuovo rompighiaccio sovietico a propulsione nucleare, il «Vaigach», ha lasciato nei giorni scorsi il porto di Leningrado per il viaggio di collaudo. Il «Vaigach» (è il nome di una penisola del mare di Barents, nella Russia settentrionale) sarà impiegato sulle rotte dei mari polari ed anche sugli estuari dei grandi fiumi siberiani (come l'Ob, lo Jenissei e la Lena). Il nuovo rompighiaccio ha una potenza di cinquantamila cavalli. L'Unione Sovietica dispone attualmente, nella Marina civile, di sei navi a propulsione nucleare, di cui cinque rompighiaccio.



Batteri spazzini

I batteri «mangiapetrolio» impiegati per combattere la marea nera causata dalla petroliera Mega Borg al largo del Texas sono riusciti nel loro scopo con pieno successo: il loro solo apporto è riuscito a ridurre la chiazza inquinante del 30 per cento. Lo ha annunciato Garry Mauro, alto commissario del Texas, incaricato della protezione delle coste. I batteri hanno digerito il petrolio trasformandolo in acidi grassi, che sono successivamente precipitati sul fondo dell'oceano.

ROBOTICA / ABITAZIONI SOTTO CONTROLLO CON I DUE NUOVI FACTOTUM MADE IN ITALY

Un maggiordomo elettronico

Servizio di
Riccardo Lambertini

E' il sogno di tutti i mariti. Un maggiordomo discreto e servizievole. Ma anche quello delle mogli che non devono stare appresso a cameriere chiacchierone. Insomma la fantascienza è ormai diventata realtà. Il maggiordomo elettronico è già a servizio in alcune case italiane. Certo, non è un robot dalle sembianze umane, né esegue gli ordini a comando. Ma è in grado di accendere la lavatrice, il forno o il riscaldamento quando volete, di segnalare incendi, fughe di gas, perdite di acqua o dispersioni di corrente. Non si dimentica mai di annaffiare le piante, è pronto a far scattare l'allarme quando arrivano «ospiti» non graditi, a svegliarvi all'ora desiderata e a chiamare la polizia o il pronto soccorso in caso di bisogno.

Insomma, se avete dimenticato di spegnere lo scaldabagno prima di accendere la lavatrice o siete partiti per le vacanze senza girare la manopola del gas, niente paura, ci pensa il maggiordomo - computer.

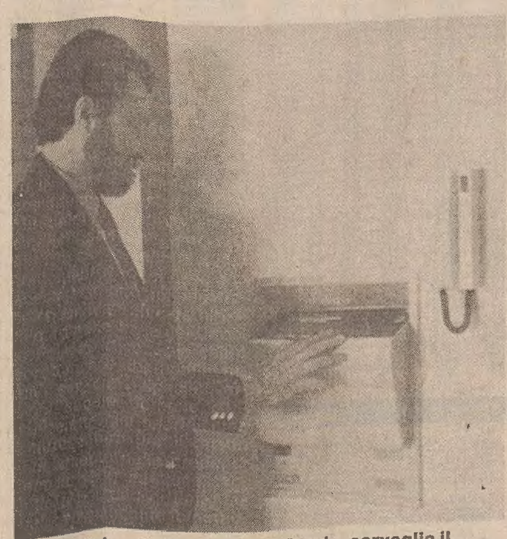
E' made in Italy l'ultima, e unica in Europa, applicazione della domotronica (l'elettronica domestica). Ad esser precisi i maggiordomi sono due: si chiamano «Scudo» e «Ariston» e sono nati a Roma. Il prezzo? Tra i 3 e i 6 milioni di lire, installazione compresa. «Papà, non si può costruire un robottino che dia una mano a mamma». Sono state le parole di Marta, 9 anni, figlia del fisico elettronico Sandro Falconi, a lanciare l'idea che due anni fa si è trasformata in «Scudo», il Sistema controllo utenze domestiche progettato dalla Tecmont e industrializzato dalla Farfisa del gruppo Bontempi. «Ariston» è invece realizzato da un consorzio elettronico di tre aziende: la Fatme, l'Isi e la Meroloni elettrodomestici.

Ma vediamo come sono fatti e cosa sono in grado di fare questi collaboratori domestici elettronici. «Scudo» è stato sviluppato intorno ad un videocitofono collegato a un microprocessore che è stato il «cervello» dei vecchi modelli di home computer, il Rockwell 6502. Attraverso un monitor da 8 pollici è possibile sia vedere cosa succede all'esterno (grazie alla possibilità di collegare fino a 3 telecamere), sia controllare lo scaldabagno, la lavatrice o qualsiasi altro elettrodomestico; oppure consultare l'agenda telefonica. Tutte operazioni abbastanza intuitive che vengono attivate digitando su una tastiera colorata. Attraverso il monitor è insomma possibile avere tutta la casa sotto controllo. Si possono anche verificare e registrare temperatura, umidità e pressione all'interno dell'abitazione.

Eventuali perdite vengono segnalate imediatamente da sensori con un avvisatore acustico. Contemporaneamente delle elettovalvole bloccano l'erogazione di gas, luce o acqua. Si può insomma dire finlmente addio agli allagamenti del piano inferiore. E se siete fuori casa? Nessun problema il vostro maggiordomo chiamerà automaticamente fino a cinque numeri telefonici prememorizzati e li ripeterà fino a quando non verrà alzata la cornetta all'altro capo del telefono.

«Ariston» oltre ad inviare segnali acustici è anche in grado di «parlare» grazie a un sintetizzatore vocale in cui sono state memorizzate 240 parole. La «voce» è anche utilizzata per far parlare la segreteria che risponde al telefono, registra la chiamata e può comporre fino a 50 numeri memorizzati. E se manca la corrente? Innanzitutto il maggiordomo segnalerà l'intervallo di tempo del black-out e ci dirà quindi se possiamo, per esempio, ancora mangiare i surgelati o gli altri alimenti conservati nel frigo. «Ariston» e «Scudo» saranno poi in grado di rimanere in funzione rispettivamente 24 e 16 ore grazie a betterie - tamone ricaricabili.

Forse siamo ancora lontani dalla tanto attesa «casa intelligente», ma una cosa è certa: pigroni e distratti possono ora contare su un amico in più. Un amico che la sa lunga in fatto di sicurezza.



Sandro Falconi, l'inventore di Scudo, sorveglia il funzionamento del 'maggiordomo elettronico'



La consolle per dare ordini ad «Arision»

ROBOTICA / APPLICAZIONI

Ma la casa intelligente resta un sogno per pochi

Home automation, smart-house, domotique. In italiano si traducono: domotronica, l'elettronica domestica. La parola è stata coniata negli anni Settanta e definisce l'applicazione delle più avanzate tecnologie alla gestione dei servizi casalinghi. L'obiettivo finale è la creazione della «casa intelligente» in cui viene ottimizzato l'utilizzo degli elettrodomestici, i primi robot entrati nelle nostre abitazioni. Il rapporto uomo-casa, quindi, si trasformerà presto da «passivo» a «reattivo».

La domotronica ha avuto il suo boom negli anni Ottanta, soprattutto negli Stati Uniti, in Giappone e in Francia dove sono nati i primi complessi abitativi «intelligenti». Ogni nazione ha però sviluppato applicazioni particolari. Negli Usa ad esempio vengono privilegiati i sistemi che permettono risparmi energetici, mentre nelle case giapponesi è la telefonia a farla da padrona.

In Europa, e in particolare in Italia, dove gli incidenti domestici sono in continuo aumento, lo studio e lo sviluppo della domotronica si è invece indirizzato verso il controllo della sicurezza. A livello europeo sono al lavoro diversi gruppi di studio, sia all'interno del programma Esprit che del progetto Eureka. Nel nostro Paese è principalmente il Cnr a studiare le possibili applicazioni dell'elettronica domestica. Entro il '95 il mercato mondiale legato alla domotronica dovrebbe raggiungere i 14 miliardi di dollari. Saranno sempre gli Usa a detenere la fetta più grossa (il 60 per cento), seguiti dall'Europa (25 per cento) e dal Giappone. In Italia sono invece state individuate due fasce potenziali di acquirenti. La prima è rappresentata da circa un milione di famiglie con reddito medio alto. La seconda da cinque milioni di abitazioni occupate da single, anziani e proprietari di case monofamiliari. Insomma, la «casa intelligente» sembra ormai alle porte anche se non è ancora per tutte le tasche.

LIBRI / «SUPERNOVE» DI ISAAC ASIMOV

Figli delle stelle

Un viaggio attraverso i misteri dell'universo

Il sole? Brillerà per altri cinque miliardi di anni I nuovi pianeti

Il nostro Sole è nato circa cinque miliardi (4,6) di anni fa per contrazione di una enorme nube di gas (per lo più idrogeno) e di polveri e continuerà a brillare per almeno altri cinque miliardi di anni. Poi si trasformerà in una «gigante rossa» e successivamente terminerà la sua vita come una «nana bianca». Stelle con massa superiore a quella del Sole, invece, evolvono in maniera diversa e più spettacolare perché, dopo essere passata attraverso lo stadio abbligato di «giganti rosse», esplodono (nove e supernove) scagliando nell'universo tutti i materiali che nel frattempo sono riuscite a sintetizzare nel loro interno. Le stelle, infatti, si possono considerare degli enormi laboratori dove, a partire dall'idrogeno che è l'elemento più leggero, vengono creati gli elementi di cui sono formati tutti i corpi che ci circondano.

Questi elementi che le esplosioni stellari spargono per tutto l'universo, dunque, vanno poi a formare altre stelle, pianeti... e perfino noi stessi, a ragione, possiamo definirci figli delle stelle. E questa grande e affascinante avventura è raccontata con estrema semplicità da una delle penne più famose della divulgazione scientifica, Isaac Asimov, che molti conoscono per le sue opere di fantascienza le quali, però, non devono far passare in secondo ordine il fatto che Asimov è prima di tutto uno scienziato (è, infatti, laureato in chimica, e prima di dedicarsi totalmente allo scrivere ha insegnato per alcuni anni biochimica alla Boston University School of Medicine).

Questo recente libro di Asimov, partendo dal pretesto delle supernove, offre al lettore un quadro comprensibile dello stato attuale dell'astronomia così come si è venuta a formare fin dai tempi più antichi. Si tratta, dunque, di un viaggio attraverso i misteri dell'universo il cui scopo principale sembra essere quello di fornire una visione globale di tutti i fenomeni, andando alla scoperta di connessioni che legano fatti all'apparenza distanti o comunque scollegati.

Asimov, come sempre, adotta uno stile narrativo efficace che riesce a trasformare una grande avventura scientifica in un appassionato romanzo. Non è facile senza ricorrere a formule matematiche, rendere l'idea di come sia nato il nostro universo o di come avvenga il meccanismo delle esplosioni stellari. Ma in queste cose, si sa, Asimov è un maestro, per cui il lettore si accorge, con sorpresa, di aver attraversato con gran facilità argomenti ritenuti ostici e difficili.

Il libro, infine, può essere considerato una guida per osservare il cielo con più cognizione di causa. Sicuramente in queste sere d'estate si scruta il cielo con più facilità. E' bello naufragare in questo immenso mare sull'onda della poesia, ma è altrettanto bello sapere che in quelle deboli luci che illuminano le nottiestive si nascondono fenomeni fantastici, a volte catastrofici, che possono avere ripercussioni anche sulla nostra terra e sull'evoluzione stessa della vita. Ed ecco, allora, che quella apparente tranquillità e immobilità del cielo (che spingeva gli antichi a ignorare fenomeni come le supernove perché andavano a turbarne l'immobilità) si rivela una apparenza fuorviante. Il cielo è sede di fenomeni violenti, che le distanze riescono a nasconderci ma che l'intelligenza dell'uomo e il suo desiderio di sapere sono invece riusciti a farceli avvicinare. Come dimostra, sorprendentemente, questo libro di Asimov.

Isaac Asimov, **Supernove** (Rizzoli p. 256, L. 29.000).

[Franco Gabici]

AUSTRALIA

La città del futuro

Il comitato organizzatore congiunto australiano giapponese della «Multi function - polis» (città multifunzionale) ha scelto Adelaide per realizzare una futuristica città residenziale e industriale ad alta tecnologia. Il comitato, composto da 16 esponenti del settore privato dei due paesi, ha consegnato il suo rapporto ai due governi, che lo esamineranno nelle prossime settimane. La «Mfp» sarà una città australiana abitata in prevalenza da cittadini australiani, ma avrà una «impronta» internazionale.

BORSA

942 (+0,86%) Si è conclusa senza intoppi la riunione dei riporti che chiude uno dei mesi borsistici più neri dell'anno. Scambi poco attivi per le feste ferragostane. Poco mosse le blue chip.

DOLLARO

1150,9 (-0,01%) La divisa americana ha recupeato quasi interamente le perdite della scorsa seduta, ma resta molto debole dopo i minimi assoluti della vigilia. L'oro torna sotto quota 400.

MARCO

735,65 (+0,01%) Ancora in ribasso la lira, che è scesa ai minimi dall'inizio di giugno contro il marco e dal 17 gennaio contro il franco francese. Il sostegno alle divise Sme viene sempre dal deflusso di fondi dal dollaro.

BORSA DI MILANO (16.8.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3535	5	0,1	1750	4130	-0,1	2,5	24,9
Abeille	122500	0	0,0	98300	138350	-0,3	1,6	21,4
Acq. De Ferrari	8000	50	0,6	3067	9500	-3,0	1,0	49,2
Acq. De Ferrari rnc	2650	0	0,0	1257	3370	-5,0	3,4	16,3
Acq. Marcia	400	-3,5	-0,9	400	741	-3,6	0,0	4,9
Acq. Marcia rnc	283	3	1,1	248	547	-5,7	0,0	3,5
Acq. Marcia rnc 4-87	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Aedes	21400	-450	-2,1	12910	27090	-6,8	0,7	59,9
Aedes rnc	12010	-150	-1,2	5650	15600	-3,1	1,2	33,6
Aeritalia	2855	-15	-0,5	2855	3915	-4,8	4,6	12,5
Aeritalia Warrant	400000	70000	21,2	330000	845000	-13,8	0,0	—
Alitalia	1355	15	1,1	1340	2469	-2,4	0,0	15,3
Alitalia priv.	1098	-31	-2,7	1001	1761	-3,8	0,0	12,4
Alitalia rnc	1088	0	0,0	1080	1430	-1,5	0,0	12,3
Alivar	15351	36	0,2	8500	17300	-0,6	0,0	383,6
Alleanza	54600	-200	-0,4	35810	59500	-2,2	1,0	63,2
Alleanza rnc	49400	1200	2,5	35990	54990	-1,4	1,3	57,2
Ame Fin. rnc	5200	50	1,0	3460	12050	-1,6	2,7	1,9
Ansaldo Trasporti	4860	-40	-0,8	4577	5900	-3,2	5,3	13,3
Assitalia	11750	330	2,9	11201	17200	0,2	1,4	49,9
Attiv. Immobiliari	4900	-10	-0,2	4000	5780	-2,4	2,9	25,7
Auschem	2530	-10	-0,4	1840	3600	-0,8	5,5	4,8
Auschem rnc	1735	5	0,3	1600	2300	-2,0	8,9	3,3
Ausiliare	14880	5	0,0	9300	15600	-1,8	0,9	59,7
Ausonia	1535	64	4,4	1471	2348	0,3	0,0	52,8
Autostrada To-Mi	13560	60	0,4	8410	17050	-4,2	3,3	22,1
Autostrade priv.	1122	2	0,2	1071	1300	-1,6	6,2	4,5
Avir Finanziaria	7700	-115	-1,5	6500	9740	-3,3	2,3	10,9
B Banca Agr. Mil.	16190	40	0,2	11550	17300	-1,9	3,4	18,2
Banca Comm. It.	5540	160	3,0	3419	5949	-1,6	3,6	15,6
Banca Comm. It. rnc	4740	25	0,5	3070	5199	0,7	4,9	13,3
Banca Manusardi	1505	50	3,4	1160	1738	-0,3	2,4	121,6
Banca Mercantile	9301	-99	-1,1	9190	13500	-4,1	1,5	39,1
Banca Naz.Agr.	6950	-70	-1,0	6577	11713	-4,9	1,9	32,8
Banca Naz.Agr. priv.	3300	10	0,3	2523	4989	-5,7	4,1	16,0
Banca Naz.Agr. rnc	2406	96	4,2	1470	2609	2,4	6,0	11,5
Banca Toscana	5550	-40	-0,7	3880	6249	-2,6	3,6	21,2
Banco A. Veneto	5420	121	2,3	3040	5810	0,5	2,2	33,5
Banco A. Veneto rnc	3310	30	0,9	1361	4070	-4,1	4,2	20,4
Banco Chiavari	5230	30	0,6	2960	6170	-4,0	5,4	9,4
Banco Lariano	6860	-70	-1,0	3169	7865	-3,5	2,7	18,0
Banco Napoli rnc	19550	150	0,8	13500	21850	0,8	7,2	26,4
Banco Roma	2440	-20	-0,8	1436	2900	-3,6	0,0	274,5
Banco Roma W. 6,75%	880000	20000	2,3	670000	1—	-2,2	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	460000	-16000	-3,4	270000	710000	-6,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	20650	950	4,8	9108	22900	5,1	4,6	1,7
Bassetti	9780	-30	-0,3	6210	11680	-1,5	2,6	—
Bastogi	300,0	13	4,5	285	449	1,4	83,3	5,7
Benetton	8601	-9	-0,1	7810	11490	-2,8	7,0	10,8
Bni rnc	14290	450	3,3	11300	18210	4,7	7,0	3,6
Boero Bartolomeo	6970	120	1,8	6850	9990	-4,9	3,9	8,4
Bonifiche Ferraresi	40500	0	0,0	23350	50500	-1,0	1,0	46,1
Bonifiche Siele	29350	300	1,0	21376	37900	-2,8	0,7	33,5
Bonifiche Siele rnc	10900	600	5,8	6835	13050	3,9	4,6	12,0
Breda	900,5	-5	-0,6	900,5	1415	-4,2	40,0	4,6
Breda Warrant	164	-5	-2,6	181	349	-3,2	0,0	—
Brioschi	1351	-39	-2,8	805	1750	-6,2	0,0	4,1
Buton	3980	30	0,8	2530	5310	-6,1	4,3	19,4
C Caffaro	1099	9	0,8	1051	1516	-4,5	4,5	8,5
Caffaro risp.	1160	59	5,4	1075	1500	-0,5	4,7	9,0
Calcestruzzi	19600	0	0,0	10145	22710	-1,5	1,8	21,2
Calp	4100	200	5,1	2971	5689	-6,5	6,1	16,3
Caltagirone	5750	50	0,9	3175	6640	0,0	1,9	13,3
Caltagirone rnc	5140	20	0,4	2500	6500	1,0	2,5	11,9
Cam Finanziaria	4800	100	2,1	2450	5820	1,9	3,6	15,6
Cantoni ITC	5900	250	4,4	5130	7356	4,1	3,6	13,2
Cantoni ITC rnc	4310	20	0,5	4162	6118	2,6	3,4	9,7
Cart. Ascoli	3050	20	0,7	2400	5450	1,3	3,9	6,0
Cart. Binda-Sottr. W	52	1	2,0	50	67	-5,5	0,0	—
Cart. Binda-Sottrici	1280	-5	-0,4	1280	1809	-3,8	3,9	14,2
Cart. Burgo	8900	30	0,3	8870	16725	-3,8	6,2	6,2
Cart. Burgo priv.	9840	-60	-0,6	9734	14450	-1,6	7,6	6,9
Cart. Burgo risp.	9150	-150	-1,6	9150	16291	-8,5	7,1	6,4
Cement. Barletta	11900	0	0,0	7580	14900	0,0	3,2	13,1
Cement. di Augusta	7700	-80	-1,0	4370	9435	-2,5	3,9	12,3
Cement. di Sardegna	9150	90	1,0	5700	11100	1,6	4,9	10,8
Cement. Merone	6200	-160	-2,5	4252	7800	0,0	2,9	16,2
Cement. Merone rnc	4010	5	0,1	2460	5389	-2,2	5,0	10,4
Cement. Siciliane	11175	300	2,8	7610	13351	0,7	5,4	12,0
Cementir	2501	31	1,3	2366	3206	-2,4	4,2	14,8
Centenari & Zinelli	286	2	0,7	284	465	0,0	0,0	—
Ciga	4710	10	0,2	3618	6199	-0,5	1,1	166,4
Ciga rnc	2851	41	1,5	1265	3915	-3,6	4,4	111,0
Cir	4130	-50	-1,2	4130	6440	-4,0	3,1	7,2
Cir risp.	4250	40	1,0	4200	6390	-1,2	3,5	7,4
Cir rnc	2350	-20	-0,8	2000	3254	-1,8	7,2	4,1
Cir W. a	280	15	5,7	240	321	1,8	0,0	—
Cir W. b	390	0	0,0	305	466	6,8	0,0	—
Cofide	3740	22	0,6	3716	5582	-1,1	2,0	—
Cofide rnc	1350	14	1,0	1336	1967	-0,4	8,3	—
Cogefar-Impr.	6250	0	0,0	4850	7991	-3,0	3,0	22,2
Cogefar-Impr. rnc	4090	25	0,6	2500	5751	-2,6	5,0	14,6
Comau	3260	40	1,2	2560	4945	-2,4	4,4	11,5
Condotte Acq. Torino	16560	110	0,7	5665	18650	0,7	0,8	121,6
Costa Crociere	4800	100	2,1	2600	5940	-1,0	0,0	—
Credito Commerciale	5150	-10	-0,2	2779	5540	-1,7	3,5	20,4
Credito Fondiario	5900	-260	-4,2	3411	7145	-2,5	3,4	10,4
Credito Italiano	2755	48	1,8	1721	3039	0,0	3,1	15,9
Credito Italiano rnc	2360	60	2,6	1684	2505	1,7	4,2	13,6
Credito Lombardo	4010	50	1,3	2740	4500	-1,4	4,0	23,3
Credito Varesino	5650	0	0,0	4040	6790	-3,1	2,7	25,8
Credito Varesino rnc	3580	-10	-0,3	2210	3995	-1,9	4,7	16,3
Cucirini	2710	60	2,3	1805	3295	-0,6	0,0	21,7
D Dalmine	426	-0,5	-0,1	259	469,75	-1,0	2,4	9,5
Danieli & C.	9800	-100	-1,0	7070	12930	-2,0	2,2	12,1
Dataconsyst	5900	50	0,9	3449	8300	-5,8	4,1	7,3
Del Favero	6395	-5	-0,1	6395	14800	-11,7	10,9	6,5
	9450	0	0,0	4420	11882	-5,3	2,6	20,6
E Ed. Fabbri priv.	6050	50	0,8	2175	7200	-0,8	2,5	7,7
Editoriale	3350	-70	-2,0	2520	3880	-3,2	2,0	11,1
Eliolona	4180	-120	-2,8	3270	4580	-4,7	3,1	19,5
Enichem Augusta	1380	17	1,2	1363	3080	-7,4	6,5	3,8
Enimont	1233	-5	-0,4	1233	1670	-7,3	6,9	—
Eridania	9005	-190	-2,1	5500	10365	-3,8	2,7	14,6
Eridania rnc	6787	-90	-1,3	2928	7650	-4,4	4,0	11,0
Euromobiliare	6606	3	0,0	5430	7380	0,1	0,8	16,6
Euromobiliare rnc	2660	-20	-0,7	1870	3145	-2,2	2,3	6,7
Europa Metalli	1455	30	2,1	1011	1937	-7,6	3,4	22,4
F F. Agr. Fin	2333	-29	-1,2	1818	2931	-4,3	2,1	6,6
F. Agr. Fin. risp.	2652	67	2,6	1858	3100	1,8	2,5	7,5
F. Agr. Fin. rnc	1397	6	0,4	968	1920	-0,9	4,7	4,0
F.M.C.	3550	0	0,0	2020	3930	-3,5	1,1	29,6
Faema	3746	0	0,0	2630	5010	-1,7	3,7	12,3
Falck	9800	180	1,9	8300	12550	-3,9	3,1	15,6
Falck risp.	9650	-470	-4,6	8300	13150	-12,3	3,6	15,4
Fata	14125	25	0,2	12700	16590	-1,2	1,8	22,8
Ferruzzi Fin.	2630	-2	-0,1	2630	3545	-4,0	1,7	6,5
Ferruzzi Fin. rnc	1488	24	1,6	1365	1948	-4,9	5,1	3,7
Ferruzzi Fin. W.	375	20	5,6	351	1288	-9,6	0,0	—
Fiar	17650	-300	-1,7	16952	23679	-4,2	0,7	17,6
Fiat	7350	50	0,7	7300	12189	-3,5	5,0	5,3
Fiat priv.	5450	125	2,3	5325	8100	-0,9	6,8	3,9
Fiat rnc	5595	85	1,5	5510	8130	-0,8	7,1	4,0
Fidenza Vetr.	3160	0	0,0	3150	4750	-3,7	9,5	0,6
Fidenza Vetr. 1-90	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fidis	6690	90	1,4	6340	8820	-2,7	5,4	10,2
Fimpar	3336	-1	0,0	1485	3628	-0,8	0,6	600,0
Fimpar rnc	1552	1	0,1	814	1925	-3,6	3,2	279,1
Fin.Centro Nord	17000	-500	-2,9	6930	19425	-3,4	1,5	133,6
Finarte	7280	20	0,3	2584	7710	-0,5	0,7	64,0
Finarte priv.	2955	-40	-1,3	2873	3773	-4,7	0,0	—
Finarte risp.	2700	-35	-1,3	1991	3200	-2,5	2,3	21,6
Finrex	1340	0	0,0	1051	1740	-4,6	0,0	15,1
Finrex rnc	1050	14	1,4	620	1380	-4,1	0,0	11,8
Firs	1279	-11	-0,9	1202	2103	-5,7	0,0	—
Firs rnc	499	-1	-0,2	499	1061	-5,0	0,0	—
Fisac	9600	500	5,5	9100	9830	-1,0	0,0	—
Fisac risp.	9500	100	1,1	9000	10410	-5,6	0,0	—
Fiscambi H.	3980	0	0,0	3912	6609	-0,7	2,5	14,0
Fiscambi H. 7-89	3520	10	0,3	3250	4940	4,8	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2151	46	2,2	1650	2550	-8,5	4,6	7,0
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	2968	3	0,1	2950	3830	-3,0	9,1	—
Fochi Filippo	6319	-190	-2,9	2250	8550	-10,0	2,4	36,8
Fornara	2050	-30	-1,4	313	2669	-2,0	2,5	36,3
Franco Tosi	29600	0	0,0	19550	36280	-4,0	3,1	20,7
G Gabetti	3280	40	1,2	3161	4245	-0,6	0,0	—
Gaic	2980	-18	-0,6	2805	3672	-1,0	1,1	33,3
Gemina	1900	49	2,6	1604	2450	-1,0	3,0	21,8
Gemina risp.	1414	3	0,2	1291	2404	-1,8	4,7	16,3
Generali	38990	440	1,1	37690	47470	-0,1	0,9	40,5
Gerolimich	107,00	0	0,0	107	12702	-1,8	2,8	37,5
Gerolimich rnc	94,00	-1	-1,1	90	3295	-1,1	7,4	33,0
Gewiss	17500	-200	-1,1	8200	22000	-5,4	2,0	19,4
Gilardini	3810	-40	-1,0	3195	6185	-4,9	4,7	53,8
Gilardini rnc	3160	-40	-1,3	2160	12702	-2,2	6,3	49,9
Gim	11250	860	8,3	6808	12702	6,9	1,4	54,9
Gim rnc	3860	60	1,6	1811	4600	-4,2	5,2	22,3
Grassetto	19350	-30	-0,2	11290	25790	-3,0	3,5	41,7
I Ifi priv.	19600	-100	-0,5	17350	30680	-4,4	1,5	3,1
Ifil	6995	20	0,3	3580	8300	-0,9	1,7	41,5
Ifil rnc	3845	25	0,7	1931	5050	2,8	3,8	22,2
Imm. Metanopoli	1930	0	0,0	1075	2260	-2,8	2,8	24,5
Industrie Secco	1400	-5	-0,4	853	1560	0,0	3,1	172,4
Industrie Zignago	7540	70	0,9	5910	8990	1,2	3,4	9,8
Interbanca priv.	47200	210	0,4	23200	70100	-5,6	1,7	20,1
Isefi	2200	100	4,8	1540	2379	5,3	4,1	10,7
Isvim	11425	-5	0,0	11177	12524	0,0	0,0	—
Italcable	8715	115	1,3	3836	11000	0,6	0,9	17,0
Italcable rnc	6750	50	0,7	3178	8066	-1,2	1,3	13,2
Italcementi	128150	0	0,0	110650	157100	0,1	1,4	15,8
Italcementi rnc	80500	-2300	-2,8	47100	109000	-3,5	2,5	9,9
Italcementi W.	62,5	0,5	0,8	44	84	-3,8	0,0	—
Italgas	2851	21	0,7	2028	3120	0,0	3,2	17,8
Italia Assicurazioni	12950	20	0,2	9995	15410	-1,1	1,5	85,5
Italmobiliare	214150	2150	1,0	132627	251000	-0,4	0,3	12,9
Italmobiliare rnc	119000	4800	4,2	51415	163000	0,4	0,7	7,2
J Jolly Hotel	16983	3	0,0	11150	19710	-0,8	2,4	21,9
Jolly Hotel risp.	22990	-500	-2,1	11100	27200	-2,1	2,4	29,7
K Kernel It.	565	-1	-0,2	472	749	-4,1	4,1	15,6
Kernel It. rnc	955	65	7,3	520	1750	-1,0	3,5	—
L L'Espresso	22185	25	0,1	21400	26700	0,8	0,9	30,6
La Fondiaria	50000	-510	-1,0	50000	68189	-3,3	1,0	41,5
La Fondiaria W.	27500	200	0,7	27300	29910	-1,1	0,0	—
La Previdente	21750	-50	-0,2	5292	22710	-1,7	1,6	21,9
Latina	11717	-83	-0,7	11717	18440	-4,0	1,3	21,8
Latina rnc	5150	65	1,3	5081	7500	0,0	3,7	9,6
Linificio	1440	33	2,3	1373	2390	-0,7	4,2	6,9
Linificio rnc	1299	19	1,5	1280	14538	0,3	5,8	6,2
Lloyd Adriatico	15000	100	0,7	5292	17250	-0,7	2,7	19,4
Lloyd Adriatico rnc	13400	450	3,5	5292	15576	4,7	3,3	18,6
M Maffei	4248	-57	-1,3	3980	5913	-1,8	4,7	12,2
Magneti Mar.	1201	0	0,0	1201	2426	-3,5	5,4	4,6
Magneti Mar. risp.	1225	-13	-1,1	1225	2426	-1,8	6,9	4,6
Magneti Mar. risp. W	332	0	0,0	332	605	-7,8	0,0	—
Magona	9520	200	2,1	8900	11120	-1,1	2,1	41,8
Mandelli Spa	8500	-70	-0,8	8500	12945	-4,5	2,4	—
Manifattura Rotondi	45000	-350	-0,8	21750	45350	1,1	0,0	—
Manuli Cavi	6567	17	0,3	3845	7550	-4,1	2,1	18,2
Manuli Cavi rnc	3990	0	0,0	2231	4390	1,3	4,5	11,0
Marangoni	4830	20	0,4	4690	8700	-0,9	8,3	—
Marzotto	6655	-5	-0,1	6560	8750	-3,8	4,4	7,3
Marzotto risp.	7780	680	9,6	6550	8850	11,0	4,4	8,5
Marzotto rnc	6050	240	4,1	4700	6870	4,0	6,3	6,6
Mediobanca	17990	590	3,4	13500	22500	-1,2	1,1	45,0
Merloni	2610	30	1,2	2580	3645	1,2	0,0	13,5
Merloni rnc	1390	-10	-0,7	1390	2900	-6,1	0,0	7,2
Milano Assicur.	29750	1770	6,3	21000	30800	4,7	0,8	43,5
Milano Assicur. rnc	19000	-650	-3,3	11100	22120	-5,7	1,4	27,8
Mira Lanza	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mittel	5800	460	8,6	3220	6499	6,4	1,7	11,0
Mondadori rnc	12500	415	3,4	7726	28300	4,1	1,6	9,7
Montedison	1631	-19	-1,2	1631	2598	-6,8	3,1	7,0
Montedison rnc	956	-19	-1,9	956	1494	-5,4	7,3	4,1
Montefibre	1000	1	0,1	999	1781	-2,9	5,0	13,0
Montefibre rnc	910	36	4,1	874	1201	0,9	7,7	11,9
N Nai	17,00	0,5	3,0	16,5	25	-1,4	2,9	—
Necchi	2365	-100	-4,1	2365	4320	-5,9	4,2	11,8
Necchi rnc	2965	15	0,5	2890	4300	-0,5	4,7	14,8
Necchi rnc Warrant	240	27	12,5	201	510	-4,0	0,0	—
Nuovo Pignone	6220	-9	-0,1	4148	6900	-0,8	3,7	21,0
Nuovo Pignone W. 93	360	-3	-0,8	235	468	-4,3	0,0	—
O Olcese	3047	7	0,2	2905	4420	-1,1	4,9	6,8
Olivetti	5065	65	1,3	5000	9978	1,1	5,3	7,8
Olivetti priv.	3650	150	4,3	3500	6453	-1,4	7,4	5,6
Olivetti rnc	3610	50	1,4	3530	5922	1,4	8,0	5,6
Olivetti W.	460	12	2,7	448	675	-0,6	0,0	—
P Pacchetti	540	4	0,7	400	682	0,0	3,7	18,3
Partecipazioni	6300	450	7,7	4350	8330	5,0	1,9	13,4
Partecipazioni rnc	1975	4	0,2	1667	2875	-1,5	6,6	4,2
Perlier	1140	5	0,4	1120	1466	-1,3	3,4	22,1
Pierrel	2030	20	1,0	1800	3188	-2,4	1,5	25,4
Pierrel rnc	1046	8	0,8	930	1418	-6,2	4,0	13,1
Pininfarina	15370	20	0,1	9100	16999	3,2	2,6	15,0
Pininfarina risp.	14629	-21	-0,1	9200	16800	-0,2	3,0	14,3
Pirelli & C.	8900	40	0,5	6693	11350	-2,6	2,2	29,5
Pirelli & C. rnc	3450	18	0,5	2897	4501	-1,7	6,4	11,9
Pirelli Spa	2020	20	1,0	2000	4045	-2,2	5,4	7,6
Pirelli Spa risp.	2190	140	6,8	2050	3972	6,8	5,9	8,3
Pirelli Spa rnc	1855	4	0,2	1618	2517	-0,3	7,0	7,0
Pirelli Spa Warrant	430	0	0,0	390	1476	-4,2	0,0	—
Poligrafici Editor.	6050	50	0,8	3846	6750	-0,5	0,5	54,4
Pozzi-Ginori	1045	-18	-1,7	1003	1520	-4,4	0,0	123,4
Pozzi-Ginori rnc	1005	0	0,0	868	1331	0,7	2,0	124,8
Premafin Fin.	18630	80	0,4	15000	21620	-1,1	0,8	—
Premafin Fin. W.	3160	-40	-1,3	3160	4050	-3,1	0,0	—
R Raggio di Sole	3110	0	0,0	2979	3940	-5,2	5,8	9,3
Raggio di Sole rnc	2420	-5	-0,2	1688	2560	-1,5	4,1	7,2
Ras	22750	-150	-0,7	22260	34572	-1,3	1,3	101,0
Ras rnc	13010	-190	-1,4	11980	16860	-3,6	2,8	54,9
Ratti	6290	-10	-0,3	5410	7305	-1,3	2,1	—
Recordati	10800	50	0,5	9825	14750	-1,8	2,7	15,5
Recordati rnc	5750	-50	-0,9	4650	7150	-3,4	5,9	8,2
Reina	11990	90	0,8	11880	15813	-7,1	3,3	9,3
Reina rnc	31850	0	0,0	22500	33400	-0,1	1,6	24,7
Rinascente	7395	65	0,9	4505	8038	-0,3	2,2	25,2
Rinascente priv.	4244	-11	-0,3	2601	4661	-2,5	3,8	14,5
Rinascente rnc	4280	18	0,4	2720	4855	-2,3	5,1	14,6
Risanamento Napoli	60100	400	0,7	20835	65630	1,0	1,2	154,8
Risanamento rnc	33950	450	1,3	12090	39600	3,0	2,3	87,4
Riva Finanziaria	8810	10	0,1	8180	10850	-4,1	4,5	9,8
Rodriquez	11800	50	0,4	8960	13750	-1,7	2,5	12,8
S Saes	2909	-11	-0,4	1805	4191	-2,7	3,1	24,8
Saes Getters priv.	7250	-619	-7,9	6670	10740	-9,4	4,8	36,3
Saes rnc	2120	19	0,9	1008	2938	-4,5	3,3	18,1
Saffa	9300	-70	-0,7	9300	11000	-1,6	4,5	12,4
Saffa risp.	10300	-150	-1,4	8355	11730	-1,9	4,3	13,7
Saffa rnc	6335	25	0,4	5100	7750	-0,2	6,9	8,5
Safilo	11650	-150	-1,3	6620	15790	-3,7	2,6	17,3
Safilo rnc	12250	0	0,0	6000	15500	-2,7	2,7	18,2
Sai	17800	100	0,6	17200	22160	0,6	0,9	33,5
Sai rnc	9265	-85	-0,9	7360	11950	-5,0	2,2	17,4
Saiag	4820	20	0,4	3450	6785	-3,6	2,5	23,3
Saiag rnc	3006	-44	-1,4	1660	4180	-6,8	4,7	14,5
Saipem	2625	-75	-2,8	2224	3600	-2,8	0,0	9,7
Saipem risp.	2750	-15	-0,5	2210	4000	-1,8	0,0	99,4
Saipem risp. warrant	500	10	2,0	380	890	1,2	0,0	—
Santavaleria Fin.	2760	-10	-0,4	2760	3975	-4,8	0,0	—
Sasib	6990	-10	-0,1	4350	8465	-1,5	2,7	25,0
Sasib priv.	7155	8	0,1	4200	8650	0,4	2,7	23,6
Sasib rnc	5020	-170	-3,3	2550	6400	-0,6	4,2	18,0
Schiapparelli	1046	21	2,0	905	1401	-6,4	2,9	6,5
Selm	2291	21	0,7	2800	6435	-0,9	2,4	30,0
Selm rnc	2850	-150	-5,0	1495	3453	-6,9	3,2	29,2
Serfi	7490	-10	-0,1	6020	10150	-2,4	2,1	22,5

BORSA

MERCATI / SU E GIÙ DI BORSE, DOLLARO, PETROLIO, ORO

E'una grande confusione

Milano chiude con un +0,86 per cento - Spettacolari rimbalzi a Tokyo

L'indice Nikkei mercoledì schizza su del 5,4 per cento per perdere ieri di nuovo il due - Wall Street è sempre in continua altalena

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — Dollaro in leggera ripresa e petrolio sostenuto. Borse internazionali a fasi alterne con Milano in rialzo, insieme a Parigi, ma Wall Street, Francoforte e Londra in ribasso. Oro a 406 dollari. Il bilancio della giornata sui mercati internazionali è confuso e ricco di segnali contrastanti. Da segnalare comunque la pesante flessione della borsa newyorkese che ha chiuso ieri sera con una flessione del 2,43%.

Gli operatori europei sono tornati al lavoro e hanno trovato le buone chiusure di Tokyo e Wall Street della seduta precedente. Ma già ieri mattina è arrivata la prima doccia fredda: la piazza nipponica mercoledì era schizzata alle stelle, con un balzo dell'indice di 5,4 punti alla notizia di un incontro fra il presidente Bush e e re Hussein di Giordania. Il rimbalzo, spettacolare era dovuto anche a motivi tecnici: e infatti gli operatori hanno voluto immediatamente realizzare il vantaggio. Da qui la correzione di due punti sull'indice Nikkei.

L'altalena di Tokyo ha influenzato Londra e Francoforte che hanno chiuso entrambe in ribasso: la piazza londinese che ha perso lo 0,77% ha risentito dei dati di luglio sull'aumento della disoccupazione nel Regno Unito. Nel pomeriggio, il debutto in calo di Wall Street (a metà seduta le perdite superavano l'uno per cento, calo poi accentuatosi) ha depresso i mercati ad Amsterdam e Zurigo, mentre a Bruxelles la discesa del metallo giallo su tutte le piazze ha portato a una depressione dei titoli legati al comparto aurifero. Con variazioni di segno positivo hanno chiuso invece Milano e Parigi. La prima è stata rianimata dalle scadenze tecniche, anche se il fondo resta instabile, concludendo con un vantaggio dello 0,86 per cento. Nella seduta sono ricomparsi gli acquirenti sui valori industriali come la Fiat maggiormente penalizzati nel mese borsistico di agosto. La seconda ha avuto un andamento positivo soprattutto in virtù della ripresa delle Borse internazionali che si è intrecciata alla speranza di un prossimo negoziato nel Golfo.

Un altro motivo della giornata di ieri sono stati i comportamenti del dollaro, del petrolio e dell'oro: quest'ultimo ha chiuso le contrattazioni a Londra segnando un prezzo di 406,6 dollari. In mattinata era stato fissato a 402,7 dollari. Gli operatori sostengono che al di là di quella che sembrà una battuta d'arresto, i margini di escalation del metallo giallo sono ancora ampi.

Fidando sulle aspettative di carenza immediata e a breve si è mosso anche il prezzo del petrolio: il brent ha quotato 26,80 dollari al barile. Ieri aveva chiuso a 25,12. A New York il Wti ha superato i 27 dollari. Un freno all'aumento dei prezzi è rappresentato dalla politica Opec che tende ad aumentare la produzione per compensare le carenze di Iran e Iraq.

Per il biglietto verde, invece, continuano le preoccupazioni: l'attesa di recessione negli Usa, confortata dai dati sull'inflazione dello 0,4 per cento, superiore alle attese, alimentano l'incertezza e, insieme alla situazione politico militare nel Golfo contribuiscono a deprimere il prezzo sui mercati internazionali.

La divisa americana è stata fissata in rialzo nei confronti della lira italiana e della sterlina, mentre ha perso nei confronti del marco e delle altre valute. Ma ha recuperato dopo i minimi registrati martedì sui mercati americani. A Milano è sceso a 1.150,9 lire. La chiusura precedente era stata di 1.159,65 lire.

L'aumento dell'inflazione in America, insomma, unito a un periodo di recessione possibile, è la preoccupazione maggiore del mondo finanziario internazionale. Questo è il periodo più lungo di declini dagli inizi della recessione americana del 1981.



Spettacolari rimbalzi alla Borsa di Tokyo: l'indice Nikkei ha guadagnato mercoledì il 5,4 per cento, per riperdere il due per cento il giorno dopo. Gli operatori sembrano impazzire letteralmente

MERCATI / LE RIPERCUSSIONI DELLA CRISI NEL GOLFO

Un po' più poveri a ferie finite

L'impennata del prezzo del petrolio avrà effetti «a cascata» su tutti i generi di consumo

Servizio di **Paolo Fragiacomo**

ROMA — Al rientro dalle ferie saremo tutti un po' più poveri. Ci vorrà ancora un po' di tempo per tirare le somme. Ma l'esito è scontato. In questi giorni di vacanza, nelle città semideserte i responsabili dell'Enel, i dirigenti delle aziende di trasporto e quelli delle industrie stanno già elaborando i primi calcoli di quanto costerà loro l'aumento dei prezzi del petrolio, trascinati in alto dalla crisi aperta dall'Iraq nel Golfo Persico.

E' quasi certo che in novembre, quando si riunirà il Comitato interministeriale prezzi (Cip) per l'esame trimestrale dei costi dell'energia elettrica, ci sarà un «ritocco» delle bollette dell'Enel, che si scaricherà sulle famiglie e sulle industrie. Ed è altrettanto scontato che a breve termine; con la benzina e il gasolio più cari, aumenteranno le tariffe di trasporto. Produrre e distribuire costerà di più. A pagare il conto saranno i consumatori.

Ce ne renderemo conto giorno dopo giorno, scegliendo la merce sui banconi dei supermecarti, facendo la spesa dal fruttivendolo o bevendo un caffè al bar. Adesso, seduti sotto l'ombrellone, seguiamo un po' distrattamente le vicende della crisi nel Golfo Persico. Magari imprechiamo contro gli aumenti a raffica della benzina, senza renderci conto che l'impennata del prezzo del petrolio da 18 a 26 dollari al barile avrà in un Paese come l'Italia — in gran parte dipendente dalle importazioni di greggio — un effetto «a cascata» sui prezzi di tutti i generi di consumo, non solo su quelli realizzati con derivati dagli idrocarburi.

Tant'è vero che si è già aperta la guerra per chi dovrà pagare il prezzo maggiore del caro-petrolio. Il governo non ha infatti escluso la possibilità di «sterilizzare» la scala mobile dagli aumenti del prezzo del greggio. Un'ipotesi, questa, che sta scatenando le ire dei sindacati, e che non promette nulla di buono nell'imminente riapertura delle trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro.

ELETTRICITA'. La bolletta dell'Enel che ci arriva a casa è suddivisa in due parti. C'è la tariffa vera e propria e c'è un «sovrapprezzo termico», una parte direttamente collegata all'andamento delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime energetiche. A stabilire questo «sovrapprezzo» non è l'Enel ma il Cip, che si riunisce ogni tre mesi e decide in base a quello che è successo nei tre mesi precedenti. L'ultima riunione si è svolta una decina di giorni fa, quindi prima quindi dell'invasione del Kuwait, e si è conclusa con un aumento del «sovrapprezzo» pari al 6,6 per cento.

Le prime, avvertibili 'bastonate' riguardano elettricità e trasporti: la bolletta Enel sarà ritoccata a novembre, le tariffe dei camion saliranno del 2-3 %.

Non si sa ancora qual è l'orientamento del Cip, anche se ci vuol poco a capire che sono maturate tutte le condizioni per un consistente ritocco verso l'alto del «sovrapprezzo termico». Una sola cosa è certa: il 65 per cento dell'energia elettrica è prodotta in Italia «bruciando» idrocarburi, ed è la percentuale di gran lunga più alta tra i grandi Paesi industrializzati.

TRASPORTI. L'aumento del gasolio avrà effetti immediati nel settore dell'autotrasporto merci, con un aumento delle tariffe che potrebbe aggirarsi tra il 2 e il 3 per cento, secondo i calcoli dell'Anita, una delle più importanti associazioni tra imprese del comparto. Un aumento che avrà conseguenze a larghissimo raggio in Italia, dove più del 60 per cento delle merci viaggia su camion. Ma nel settore dei trasporti nessuno è risparmiato dal caro-petrolio. I motori degli aerei e delle navi funzionano con derivati del greggio, e anche qui sono scontate le decisioni di un aumento delle tariffe, come in alcuni Paesi all'estero è già successo. L'Alitalia attende la decisione della Iata, l'associazione internazionale dell'aviazione civile, ma ha già calcolato maggiori spese di 400 miliardi per gli approvvigionamenti di combustibile.

AUMENTI DI CAPITALE

«Giocano» in Borsa Tanzi e Pesenti

MILANO — Con l'avvio del mese borsistico di settembre, partono domani gli aumenti di capitale di tre società quotate, Finanziaria Centro Nord, Italcementi e Unicem, per una richiesta complessiva di 887,4 miliardi di liquidità.

L'operazione di maggior peso è quella della Finanziaria Centro Nord, un aumento di capitale di 583,5 miliardi, destinato all'acquisto del controllo e alla ricapitalizzazione della Parmalat. Al termine dell'operazione la finanziaria Centro Nord avrà il 70% dell'azienda alimentare di Collecchio (Parma), cambierà il nome in Parmalat finanziaria, e resterà sotto il controllo di Calisto Tanzi, il fondatore della Parmalat che attraverso la Coloniale srl possiede l'80% della Centro Nord.

Tanzi non sottoscriverà per intero la sua quota per favorire l'ingresso nella Centro Nord di altri soci: la Akros di Gianmario Roveraro che prenderà il 5%, il Crédit Agricole che avrà il 4% e la Morgan Stanley che prenderà il 3,2% da piazzare fra i suoi clienti internazionali.

L'Italcementi (gruppo Pesenti) incasserà 160 miliardi attraverso un aumento di capitale misto, prima con raddoppio gratuito del capitale sociale, poi con frazionamento dei titoli. Anche l'Unicem (gruppo Ifi) procederà al frazionamento delle azioni in circolazione: la richiesta al mercato è di 84 miliardi.

POLITICA TRIBUTARIA PER I PROSSIMI ANNI

Fisco, piano anti-evasione

Primo obiettivo le società intestatarie di aeromobili e natanti

ROMA — Il fisco scalda i motori e si prepara a far scattare un massiccio «piano anti-evasione», che dovrebbe contribuire in maniera sostanziosa a far quadrare i conti dello Stato e ad assicurare una maggiore equità tributaria. Controlli su società intestatarie di aeromobili o natanti, verifiche su sconti ri e ricevute fiscali da utilizzare per i coefficienti presuntivi di reddito, accertamen- automatici, collaborazione on i Comuni per la tassa sui solidi urbani, collega- informat co con l Inps e zione dc catasto sono armi che l ministero izzare s prepara ad e organizzazione sindacali, ambito delle consultazioni p ano d. politica tributaria 93-03

Il fisco, in sostanza, vuole eliminare l'idea, molto diffusa tra i contribuenti, che «l'amministrazione non sia in grado di esercitare un'azione di controllo sufficientemente estesa ed efficace, tale da rendere preferibile l'immediatezza del risparmio dell'imposta al rischio dell'accertamento»; oltre alle verifiche «normali» e presenti ogni anno, pertanto, il mirino dell'amministrazione tributaria verrà «tarato» su particolari obiettivi. Al primo posto i controlli sugli intestatari di aeromobili e natanti, di cui è stato estratto un campione di 100 società che pur possedendo i beni in questione «non hanno evidenziato redditi imponibili».

Scopo di queste verifiche — precisa il documento del ministero — è quello di individuare le persone fisiche che, attraverso società di comodo, hanno l'effettiva disponibilità di beni che costituiscono indici di rilevante capacità contributiva ai fini dell'accertamento sintetico».

Altro fronte che il fisco è intenzionato a tenere sotto controllo è quello del lavoro autonomo. A questo proposito verranno compiute «rilevazioni dei dati rilevanti ai fini dei coefficienti presuntivi in occasione dei controlli per ricevuta e scontrino fiscale». Il compito sarà affidato alla Guardia di finanza, che «procederà alla rilevazione della correttezza dei dati indicati dal contribuente nelle dichiarazioni, rilevanti ai fini dei coefficienti applicabili e ai fini Iciap».

Stretta di freni anche per i controlli anti-evasione generali e riservati ai contribuenti «normali». In questo campo l'aiuto verrà dato dagli «incroci automatici» degli atti di registro, catasto, conservatorie e sostituti d'imposta, che dovrebbero «fruttare» 300 mila accertamenti parziali nel 1990, 800 mila nel '91 e un milione nel '92, con possibilità per l'ufficio di annullare direttamente l'accertamento quando il contribuente ne dimostri l'infondatezza. Una particolare attenzione, poi, verrà riservata all'evasione della tassa sui rifiuti solidi urbani, sulla quale calerà la ragnatela di verifiche del Comune, del catasto, degli atti di compravendita, delle dichiarazioni dei redditi e delle utenze elettriche.

Le finanze inoltre hanno dato il via a un progetto accarezzato da tempo, e cioè l'incrocio dei dati in possesso dell'amministrazione tributaria con quelli dell'Inps, al fine di frenare «l'evasione sanitaria». A questo scopo sono già in corso intese per «realizzare un sistema di collegamento telematico tra le varie amministrazioni, nonché per mettere a punto gli strumenti normativi che consentano la concreta collaborazione nella fase accertativa». Uno dei cardini su cui dovrà ruotare l'intera manovra anti-evasione è costituito infine dall'aggiornamento del catasto terreni e di quello urbano, che dovranno accelerare lo smaltimento degli arretrati anche in vista della revisione degli estimi che scatterà il primo gennaio 1991.

IL «PALAZZINARO» AMERICANO

L'ex Paperone Donald Trump ora rischia la bancarotta

NEW YORK — Il finanziere Donald Trump, una volta considerato tra gli uomini più ricchi d'America, è sull'orlo della bancarotta.

Documenti riservati, resi pubblici ieri, mostrano che il patrimonio di Trump (che comprende anche il Plaza Hotel, tre casinò ad Atlantic City e una compagnia aerea) potrebbe non riuscire a coprire i debiti per 3,2 miliardi di dollari accumulati dal finanziere.

Trump sostiene che i suoi beni valgono più di 4,6 miliardi di dollari. Una minuziosa analisi effettuata dalla compagnia Kenneth Leventhal stima in 3,7 miliardi di dollari il valore di mercato del patrimonio del finanziere: Ma nel caso di una vendita immediata di tali beni, a causa di problemi finanziari, la stima si riduce a 2,9 miliardi di dollari, cioè un valore inferiore ai debiti attuali.

Trump ha combattuto a lungo in tribunale per non rendere pubblica questa analisi, scattata dopo che il finanziere aveva chiesto allo Stato del New Jersey di poter usare i suoi tre casinò di Atlantic City come garanzia per ottenere un nuovo prestito dalle banche.

L'analisi conferma quanto precaria sia diventata la situazione finanziaria di Trump, coinvolto in 111 citazioni giudiziarie di varia natura (compresa la causa di divorzio con la moglie Ivana).

Negli ultimi anni Trump aveva sempre occupato le prime posizioni delle graduatorie delle persone più ricche degli Stati Uniti.

Alcuni mesi fa la rivista «Forbes» lo aveva clamorosamente escluso dalla lista annuale dei «super-ricchi» calcolando in 500 milioni di dollari il valore netto del patrimonio di Trump.

Il finanziere aveva protestato con veemenza per tale esclusione, attribuendola a una vendetta privata da parte di Forbes.

I documenti di ieri mostrano invece che la valutazione di Forbes era accurata.

Altri dati pubblicati dal quotidiano «Wall Street Journal» mostrano che la situazione finanziaria di Trump potrebbe diventare ancora più precaria nei prossimi mesi.

Nel periodo tra il maggio 1990 e l'aprile 1991 le varie operazioni avviate da Trump dovrebbero dare un bilancio finanziario negativo di 106 milioni di dollari (a causa degli interessi da pagare sui debiti accumulati) rendendo ancora più difficile la sua situazione.

La pubblicazione dei documenti è avvenuta nel peggior momento possibile per Trump, impegnato in una vasta serie di interviste televisive per promuovere la sua nuova biografia, intitolata «Trump: come sopravvivere al vertice».

Friuladria inaugura 4 nuovi sportelli

PORDENONE — A fine mese la Banca popolare Friuladria aprirà ufficialmente quattro nuovi sportelli. Le cerimonie di inaugurazione sono fissate per i giorni 30 e 31 agosto. Si tratta degli sportelli di Torre di Pordenone e di Vigonovo di Fontanafredda (in provincia di Pordenone), di Meduna di Livenza (in provincia di Treviso) e di Tricesimo in provincia di Udine. L'istituto presieduto da Angelo Scotti, dopo la fusione per incorporazione con la Banca popolare di Tarcento e con la Banca cooperativa operaia di Pordenone del marzo scorso, prosegue senza sosta la sua azione di sviluppo grazie anche alla recente normativa sulla liberalizzazione degli sportelli.

Leader delle sette popolari friulane, la Friuladria vanta una compagine sociale di oltre novemila azionisti, 650 dipendenti, 1.300 miliardi di raccolta diretta e quasi 2 mila miliardi di impieghi per cassa e 300 di crediti di firma, e un patrimonio di 260 miliardi, esclusi gli accantonamenti.

IL CARO-PETROLIO

E' un colpo gobbo per l'auto europea

BRUXELLES — La crisi del Golfo Persico e i conseguenti rincari petroliferi sui mercati internazionali sembrano dover favorire l'industria automobilistica europea, che affronta con serenità la nuova situazione grazie alla maggiore efficienza nell'uso delle risorse energetiche, rispetto agli Stati Uniti. E' quanto sostiene il Wall Street Journal, che rileva come i prezzi della benzina in Europa siano ,talmente elevati, che un aumento di qualche pfennig, lira o centesimo francese non farà una grande differenza. Un altro vantaggio per gli europei è costituito dal calo del dollaro nelle ultime settimane, cosicché un rincaro del petrolio — che di solito viene trattato in valuta americana, è controbilanciato in parte dalla debolezza del biglietto verde.

Certo — aggiunge il quotidiano finanziario Usa — una crisi prolungata, o una guerra aperta, farà scattare un aumento più marcato dei costi energetici, con un corrispondente taglio degli utili delle società. Le banche centrali europee potrebbero dover aumentare i tassi d'interesse per controllare una ripresa dell'inflazione. Tutto questo insomma è destinato a colpire soprattutto l'industria dell'auto, afferma Steve Reitman analista della Ubs-Phillips e Drew, secondo il quale il mercato automobilistico europeo è già in calo dello 0,1% con 8,2 milioni di vetture vendute nei primi sette mesi del '90. Non solo, i produttori europei contano molto sull'apertura dei mercati dell'Est per rilanciare la produzione nel lungo periodo.

Quasi tutte le principali case automobilistiche europee hanno annunciato una lunga serie di accordi di joint venture in Europa dell'Est negli ultimi mesi, sia per modernizzare impianti esistenti, sia per costruirne nuovi.

La Volkswagen ha iniziato la produzione della «Polo» in Germania Est; la Opel (General Motors) ha acquisito una fabbrica in Rdt e ha formato una società mista in Ungheria; la Fiat ha rilanciato le proprie attività in Polonia e la Ford si appresta a produrre componenti in Ungheria.

Le società occidentali avevano avviato un'espansione in Europa dell'Est per venire incontro alla domanda crescente prevista in questi Paesi, dove il tasso delle immatricolazioni è basso ed esiste una richiesta insoddisfatta per l'automobile. Ma lo choc petrolifero probabilmente spingerà le case automobilistiche a rivedere i loro piani di investimento. L'Europa dell'Est si avvia difatti a perdere quello status di Nazione favorita ed isolata dai rincari petroliferi, poiché l'Urss ha deciso di ridurre le forniture petrolifere a prezzi sovvenzionati orientando il proprio export petrolifero verso i Paesi con valuta pregiata. La crisi del Golfo accelererà quindi questo processo, con gravi ripercussioni sulla bilancia energetica dell'Est europeo



RAIUNO

9.00 Le 32 sonate per pianoforte di L. van Beethoven.
9.45 Nel regno della fiaba. Telefilm «Pollicina».
10.30 «MIO FIGLIO» (1959). Film.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Hooperman. Telefilm. «Congratulazioni papà».
12.30 zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei giorni comici. «Our gang».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «LA RAPINA PIU' PAZZA DEL MONDO» (1974). Film.
15.35 Big! estate.
16.35 Psammed. Cartoni.
17.00 «Marco Visconti» (5). Sceneggiato. Regia di Anton-Giulio Majano.
17.50 Atlante. «L'universo, la natura, la Terra, l'uomo».
18.45 Santa Barbara (265). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Sandokan (4.a e ultima puntata).
22.05 Telegiornale.
22.15 «TEMPESTA SU WASHINGTON» (1962).
23.50 Tg1 notte. Che tempo fa.
24.00 Film. «TEMPESTA SU WASHINGTON» (2.o tempo).

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm «La trasfusione».
9.25 Barbapapà. Cartoni.
9.35 Thundercats. Cartoni.
10.10 La mia terra tra i boschi.
10.35 Lotta per la sopravvivenza. Documentario.
11.05 Monopoli (20.o episodio). «Il gran giorno di Laura». Sceneggiato.
11.55 Capitol (356). Serie Tv..
13.00 Tg2 - Ore tredici. Meteo 2.
13.30 Beautiful (71). Serie Tv.
14.15 Saranno famosi. Telefilm.
15.00 Ghibli, i piaceri della vita.
16.20 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965: vent'anni di sogni in 35 mm. (XLV). «LADY L» (1966). Film. Regia di Peter Ustinov, con Sophia Loren, Paul Newman, David Niven.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dal «Bandiera Gialla» di Rimini «Stasera mi butto», campionato nazionale degli imitatori. Presenta Gigi Sabani.
23.00 Tg2 stasera.
23.15 venerdì ring. Gonnosno (Oristano), Limatola-Carà, titolo italiano superpiuma.
0.15 Tg2 notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte. «DOMINATOR» (1984). Drammatico. Regia di Mark Buntzman, con Robert Cinty, Deborah Geffner, Frankie Faison, Mario von Peebles.

RAITRE

11.50 «AMO TE SOLA». Film. Regia di Mario Mattioli, con Milly, Vittorio De Sica, Enrico Viarisio.
13.10 Grandi interpreti. Arturo Benedetti Michelangeli. Presenta Roman Vlad. Quinto concerto, F. Chopin.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Il grande pianeta. I dinosauri.
15.05 rubrica: ciclismo, bici e bike.
15.25 Legnano: ciclismo, Coppa Bernocchi.
16.15 Schegge.
15.45 Un mondo di donne. «LA SECONDA SIGNORA CARROL» (1947). Film giallo. Regia di Peter Godfrey, con Barbara Stanwyck, Humphrey Bogart, Alexis Smith.
18.15 L'estate di magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Splendore selvaggio». Bello come un felino.
20.25 Calcio: Groningen-Sampdoria.
21.15 Tg3 sera. (nell'intervallo):
22.20 «I professionals». Telefilm.
23.10 «Il nero e il giallo».
0.10 Tg3 notte.
0.40 «Italia in guerra». Gli ebrei e l'Italia durante la guerra. (1.a parte).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro, un pensiero...»; 7.20: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Catalano presentano Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea» di C. Canovai (12); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15: «Il balen del suo sorriso» di V. Emiliani; 16: Il pagínone estate; 17.30: Radiouno Jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Prima di sognare te; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 20.30: I tempi dell'amore e della guerra; 21.01: Stagione dei concerti da camera di Radiouno 1990; 22.15: Tenore Alfedo Kraus; 23.06: La telefonata, di G. Fratini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve, Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdede, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Un racconto al giorno, «L'ultimo episodio» di S. Fasulo, al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10: Speciale Gr2 estate; 10.30: Pronto estate; 12.46: Alta definizione; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «Il compagno» di C. Pavese lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2, Media delle valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Non è mai troppo F.o.f.; 17.40: «I vestiti nuovi dell'imperatore» di Hans Christian Andersen; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Colloqui anno terzo; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di F. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade c.d.; 19.45: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.50: Hit 45; 22.28: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, meteo; 23: Dj mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 15: Compact club, dedicato a Claudio Arrau; 15: Novanta anni di musica italiana, 1981-1990; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: I nuovi protagonisti: una mano dai giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Direttore Bruno Giuranna, Wolfgang Amadeus Mozart, concerto in re maggiore per violino e orchestra K 218; 22: «Robinson Crusoe» di D. Defoe, lettura a più voci; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Vai col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.36: La finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese ale ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Appuntamento con la musica.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Itinerari della regione; 9.10: L'angolino dei ragazzi: «I balordi», di Kumer. III e ultima puntata; 9.30: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Revival; 12: Film Videomonitor Gorizia 1990; 12.35: Musica corale; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Melodie a voi care; 13.40: Chiosa sceneggiata; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie: Memorie di Stane Kavcic; 16.45: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica*

RTI TELE ANTENNA TMC TELEMONTECARLO

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate, rubrica di sport e avventura.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Anarchici, grazie a Dio, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «PERDONO», drammatico.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Il meglio di «Banane, la Tv da ridere».
21.30 Chicago Story.
22.50 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
23.30 Sport News.
24.00 Atletica leggera, Istaf '90.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

10.30 Forum: condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica Show story.
13.45 Film: «IL GIULLARE DEL RE». Con Danny Kaye, Glynis Johns. Regia di Norman Panama. (Usa 1956). Comico.
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto... ». Presenta Raimondo Vianello.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare 2». Con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
22.45 Telefilm: Charlie's angels.
23.15 Maurizio Costanzo show estate.
1.10 Film: «LE SPIE UCCIDONO A BEIRUT». Con Richard Harrison, D. Boschero.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.05 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.00 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n'roll.
20.30 Show: «Venerdì con zio Tibia» comprende:
20.35 Film: «VAMP». Con Grace Jones, Chris Makepeace, Geddewatanabe.
22.25 Telefilm: Venerdì 13.
23.00 Sport: Campionati mondiali di basket, semifinali.
1.30 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

8.15 Telefilm: Bonanza.
9.15 Film: «IL DIAVOLO VA IN COLLEGIO».
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: Amandoti.
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Film: «LE DUE ORFANELLE». Con Myriam Bru, Milly Vitale. Regia di Giacomo Gentilomo. (Italia 1954). Drammatico.
22.20 Miniserie: «Ricordi di guerra». Con Robert Mitchum, Jane Seymour.
0.10 Telefilm: Cannon.
1.10 Telefilm: Barnaby Jones.

ODEON-TRIVENETA

7.00 Cartoni animati.
8.30 Telefilm, Arthur.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 Telefilm, The collaborators.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Fantazoo, cartoni.
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film, «ALTISSIMA PRECISIONE» (1965), con Gianni Morandi, Lucio Dalla.
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Lottery, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Ghostbusters, cartoni.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film, «I DUE CROCIATI» (1969), con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
22.30 Blu News, il prima settimanale dedicato agli sport d'acqua.
23.00 Film musicale, «BREAK-DANCE» (1984), con Lucinda Dickey, Adolfo «Shabba-Doo», regia Joel Silberg.
0.30 Top motori.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 L'uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Vultus 5, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Fantasma bizzarro, cartoni animati.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «TRE PER UNA RAPINA», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordonone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Sprint, speciale ciclismo.

TVM

18.45 «Cow Boy», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «NON CONTARE SU DI NOI», film.
22.10 «Squadra segreta», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «UN OMICIDIO», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
8.00 Goldie Gold, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
18.00 Goldie Gold, cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «DUE MAFIOSI CONTRO GOLDGINGER», film, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.
22.20 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
22.50 «NON TI SCORDAR DI ME», film, con Sergio Leonardi e Teresa Giampera.
0.45 Colpo grosso '90, rivediamole insieme.
1.00 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
2.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

TELEFRIULI

13.30 Film: «LA CROCE DI LORENA», con Gene Kelly, regia di Tay Garnett.
15.00 Telefilm, I giorni di Brian (r).
16.00 Sceneggiato, Il paria (1).
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, Il paria (2).
21.30 Telefilm, Storie straordinarie di Edgar Allan Poe: La lettera rubata.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy.
24.00 Il salotto di Franca.

CANALE 55

13.00 Giochi sull'acqua.
13.30 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55
19.20 Ch 55 News.
20.15 Mare News. Telegiornale in lingua tedesca.
20.45 Non solo mare, itinerari turistici nel Friuli-Venezia Giulia.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Flipper.
23.30 Carnia in fiore.

TELECAPODISTRIA

13.45 Pallavolo, World League per nazioni, semifinale, sintesi di Italia-Urss (replica).
15.30 Pallavolo, World League per nazioni, semifinale, sintesi di Olanda-Brasile (replica).
17.30 «Campo base», programma di avventura presentato da Ambrogio Fogar (replica).
18.00 Basket, campionati mondiali maschili, in diretta dal palazzo dello sport di Buenos Aires, una partita di spareggio per l'accesso alla finale. Nell'intervallo: Telegiornale.
20.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
20.15 Tg Punto d'incontro.
20.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
21.00 Basket, campionati mondiali maschili.
22.45 «Boxe d'estate», Tim Whiterspoon (Usa) Frank Bruno (Gran Bretagna), mondiale pesi massimi Wba (Londra, 19.7.'86)
23.15 Calcio, campionato tedesco Bundesliga '90-'91, seconda giornata, in differita: Werder Bremen-Borussia Monchengladbach.

TV / SERIAL

Scosse d'amore

Quattro episodi italiani in «Colpo di fulmine»

ROMA — Eric Segal, autore del romanzo «Love story» da cui fu trato un film, è l'ideatore di «Colpo di fulmine», una serie televisiva composta da 28 episodi girati in tutto il mondo e prodotti da Reteitalia, Telecip e Racing Pictures, che andranno in onda su Canale 5 nel '91.
I film, di trenta minuti ciascuno, hanno un respiro internazionale. Edouard Molinaro ha diretto «Grand beau et brun» e «Resurgence»; in America, Clive Donner è stato il regista dell'espisodio «Firste love, second chance»; «Window Pains», «Arrivederci Roma», «La sindrome di Stendhal» e «Un momento da ricordare sono i titoli dei film realizzati in Italia.
Protagonista di «La sindrome di Stendhal», diretto da Mauro Bolognini su un soggetto di Simona Izzo e Roberta Colombo, è Jenny Seagrow, la monaca di Monza nei recenti «Promessi sposi» televisivi di Salvatore Nocita.
«E' la storia — ha dichiarato il regista Mauro Bolognini — di un colpo di fulmine tra una ragazza inglese, in visita turistica a Venezia, e un italiano. Durante il Carnevale veneziano, davanti agli affreschi del Tiepolo, la protagonista Teresa sviene, perdendo la memoria, colpita da

Nel super pool di registi anche Salerno e Bolognini

«sindrome di Stendhal». E' l'emozione che coglie gli animi sensibili davanti alla bellezza artistica, quasi che la perfezione estetica facesse male. Nel momento del risveglio incontra l'uomo del destino. E' una storia romantica, cui non mancano momenti di suspense in una Venezia magica, ma non da cartolina».
Il secondo dei quattro episodi italiani, che s'intitola «Un momento da ricordare», è diretto da Enrico Maria Salerno. Protagonisti sono Florinda Bolkan, Jon Finch, Jea, Pierre Cassel, Maurizio Donadoni e Maria Giulia Cavallari. Il film narra di un breve e romantico incontro tra due ex-coniugi, divorziati da molti anni. Per Enrico Maria Salerno si è trattato dunque, di dirigere una storia eguale e contraria a quella che vent'anni fa lanciò la coppia Florinda Bolkan-Tony Musante. «La storia di "Un momento da ricordare" — ha detto Enrico Maria Salerno — è una storia che mi ha particolarmente emozionato, perché a distanza di venti anni, ripropone esattamente il contrario di "Anonimo veneziano". Là, prima del divorzio in Italia, si incontrano due coniugi che non si potevano separare; in questo film racconto invece la storia di due maturi coniugi che si vogliono riunire dopo dieci anni di distacco. E' come ripercorrere un itinerario al contrario: le emozioni che ho provato sono quasi le stesse, aumentate semmai da questo nuovo incontro con una delle mie attrici preferite, Florinda Bolkan».
Quanto agli altri episodi, si sa che «The Island», scritto da Francesca Marciano, sarà ambientato in Portogallo con la regia di Joaquin Leitao e l'interpretazione di Joaquin De Almeida. «Man in run» sarà, invece, diretto dal grande maestro d'orchestra Michel Legrand, tra l'altro compositore di celebri colonne sonore di film, e interpretato da Rudolf Nureyev, il famoso ballerino e coreografo sovietico naturalizzato inglese.
[Umberto Piancatelli]


Florinda Bolkan interprete di «Un momento da ricordare».

TV / ANTEPRIMA

Stefania, comunque donna

«Vostra per sempre Elvira» vede la Sandrelli nei panni di «tata»

TV
Paola Turci dà forfait

ROMA — Paola Turci, mercoledì sera, non si è presentata sul palcoscenico del «Nuovo Cantagiro». La cantante romana, che si trovava in testa alla classifica provvisoria della manifestazione ideata da patron Ezio Radaelli e trasmessa in diretta da Raidue, dando forfait ha perso la prima posizione. Non è da escludere che Radaelli cerchi di rivalersi sulla cantante, denunciando palesi inadempienze al contratto. Ora, la gara canora è capeggiata da Amedeo Minghi in coppia con Fiordaliso.

ROMA — Con quella fossetta in mezzo al mento, il sorriso candido e il corpo ricco di morbide curve, Stefania Sandrelli è certamente la nostra attrice più duttile e matura. Ci ha regalato, infatti, una galleria di personaggi che sono diventati piccoli monumenti nell'universo femminile. Figure fortemente diverse tra loro si sono alternate: amanti, coraggiose, sedotte, svampite, tenere, femministe, madri e mogli. Adesso Ennio De Concini ha scritto proprio per lei il personaggio di Elvira, la protagonista del film «Vostra per sempre, Elvira» che, diretto da Vittorio Sindoni e prodotto da Reteitalia, andrà in onda su Canale 5 in tre puntate il prossimo inverno. Accanto a Massimo Dapporto, Jean Sorel, Luigi De Filippo, Mario Marenco e Giuliano Gemma, Stefania Sandrelli vestirà stavolta i panni di una "tata".
«Elvira — spiega Stefania Sandrelli — è una ragazza di provincia che per motivi familiari è costretta a trasferirsi a Roma per trovare lavoro. Diventa così una «tata», una persona molto importante per la crescita dei bambini, che spesso la amano più dei loro stessi genitori. Il suo lavoro lo fa con passione e semplicità, quasi temendo che lo stipendio che riceve possa intaccare il suo amore per un mestiere così bello».
Perché, dopo tanti ruoli, ha accettato d'interpretare una «tata»? «Da sempre m'interessa vestire i panni di donne provinciali. Sono persone di buon cuore, semplici, che conoscono solo il linguaggio dei sentimenti. E credo che questa della semplicità sia stata una costante nella mia carriera, dai film di Pietro Germi a quelli diretti da Ettore Scola».
Cosa l'ha attratta di questo ruolo così diverso dagli altri che ha interpretato?
«Proprio la maniera in cui è stato scritto il personaggio di Elvira. E' raro trovare un ruolo femminile a tutto tondo, completo e descritto così bene».
Professionalmente ha attraversato gli anni '60, '70 e '80. Quali preferisce?
«Sicuramente, amo di più gli anni Ottanta. Sono quelli che ho vissuto più intensamente, sia come attrice sia come persona, anche se non rifarei tutto quello che ho fatto».
Nella sua carriera c'è stato tanto cinema e tanta televisione. Non ha mai avuto la tentazione di recitare in teatro?
«So che il teatro per un attore è come un nutrimento, quindi anche io, a volte, ne ho sentito il bisogno. E' vero che ho recitato testi teatrali per la televisione, ma davanti a un vero pubblico. Il teatro rimane per ora un desiderio che non so se riuscirò a realizzare. Recitare su un palcoscenico è molto difficile, bisogna trovare i testi, gli spazi e la compagnia giusta anche se io non ho lo spirito zingaro che ti permette di andare di quà e di là».
[u.p.]

TELEVISIONE — ITALIA 1

Vamp rosso sangue

Grace Jones nel film firmato da Richard Wenk


Jane Seymour, che nella foto gioca con il suo «doppio» riflesso nello specchio, è tra le protagoniste più apprezzate di «Ricordi di guerra».

In prima visione tv, «Vamp» va in onda alle 20.35 su Italia 1 nel ciclo di film horror «Venerdì con Zio Tibia». Protagonista del film, diretto da Richard Wenk, è Grace Jones, vamp trasgressiva perfetta per il ruolo di Katrina, spogliallerista di un locale di Los Angeles la quale si trasforma in un'assetata vampira non appena qualche spettatore in cerca di avventura finisce sotto i suoi denti.
Gli spettatori, in questo caso, sono due studenti di un'università californiana in cerca di una fascinosa animatrice per una loro festa. Chris Makepeace e Robert Rusier sono i due studenti.

Raidue, ore 20.30
Sesta puntata di «Stasera mi butto»

La sesta puntata di «Stasera mi butto», il varietà di Raidue condotto da Gigi Sabani, andrà in onda su Raidue alle 20.30 dalla discoteca «Bandiera gialla» di Rimini. I concorrenti in gara per questa ultima tappa del campionato nazionale per imitatori, prima delle semifinali, sono: Massimo Cai, Aldo Antonucci, Francesca Scrivano, Stefano Bucci, Neri Marcorè, Cristiano Militello, Ciro e Maria Teresa Fusco. La giuria sarà presieduta, questa settimana, dal comico Maurizio Ferrini. Nel corso della puntata l'attrice Cinzia Leone si proporrà nelle vesti di Francesca Dellera; Lorenzo Molcesi in quelli di Humphrey Bogart; gli attori Oreste Lionello e Pierluigi Zerbinati rispettivamente nei panni di Andreotti e di Craxi. Per fare un omaggio a Elvis Presley, i Dennis and the Jets, gruppo italiano di «rockabilly» proporranno un «medley» di motivi del cantante americano.
Per lo spazio dedicato alle discoteche più importanti d'Italia sarà la volta di «Baia imperiale» di Gabicce. E per una festa in maschera si ispirerà a Prince.

Canale 5, ore 20.30
«Una rotonda sul mare 2»

Alla nona puntata di «Una rotonda sul mare 2», la gara canora condotta da Red Ronnie, Mara Venier, Teo Teocoli e Massimo Boldi, in onda alle 20.30 su canale 5, parteciperanno: Drupi con «Sereno è»; Edoardo Vianello con «Oh mio signore»; Wilma Goich con «In un fiore»; Iva Zanicchi con «Testarda io»; i Gens con «Per chi»; Tony Cucchiara con «Se vuoi andare vai»; Donovan con «Mellow yellow»; I Dik Dik con «L'isola di Wight»; i Daniel Santacruz Ensemble con «Soleado»; Luciano Rossi con «Ammazzate oh»; Adamo con «La notte».

Raiuno, ore 22.15
«Tempesta su Washington» di Preminger

Alle 22.15 Raiuno trasmette Preminger ambientato nel giro della classe politica di Washington, messa in allarme dalla decisione del presidente degli Stati Uniti che, morente, vuole nominare come successore un uomo sospettato di essere filosovietico. Nel cast: Charles Laughton, Don Murray, Henry Fonda.

ROCK: CONCERTO

Tina ha sempre l'età

Inossidabile grinta della cantante di colore: successo a Lignano

Dall'inviato
Carlo Muscatello

Uno spettacolo meno kolossal ma ugualmente trascinante

LIGNANO — E pensare che c'era un tempo, sessantotto o giù di lì, in cui si raccomandava alle folle giovanili di non fidarsi mai di chi avesse già oltrepassato i trent'anni. Altra epoca. Allora Tina Turner — che l'altra sera si è esibita allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, davanti a settemila spettatori giovani e meno giovani, ma tutti entusiasti — non avrebbe certo riscosso il successo che la sta premiando proprio ora che, teoricamente, non avrebbe più l'età.
Adesso le cose son cambiate. Le stagioni adolescenziali si sono elasticizzate fino a invadere i territori di quella che prima era considerata l'età matura. E come se non bastasse, molti ex giovanotti ed ex signorine cresciuti a forza di pane e rock non se la sentono proprio di appendere il microfono ai chiodo, nemmeno una volta superati gli «anta». Complici infine le nuove generazioni poco attrezzate per rimpiazzare i mostri sacri, ecco che la gran parata dei «dinosauri del rock» non accenna ancora a interrompersi.
In questo panorama, Tina Turner merita un posto di rilievo. Sì, perchè nonostante le minigonne vertiginose e la grinta da vendere, «Nostra signora del rock» ha passato da un bel po' la cinquantina (a seconda delle varie fonti è nata nel '38 o nel '36...). Eppure canta e balla da far schiattare d'invidia molte ventenni. E anche questo suo «Farewell tour», la tournée mondiale che dovrebbe rappresentare (dovrebbe...) il suo abbandono delle scene live, già passata per l'Italia a maggio e ora di nuovo fra noi in versione balneare, attira consensi e lascia il pubblico a bocca aperta.
L'altra sera a Lignano, per la verità, l'acquazzone pomeridiano ha tentato di rovinare almeno in parte il «Ferragosto rock» allestito per i giovani del Friuli-Venezia Giulia (ma c'erano anche molti turisti stranieri: non tutti, evidentemente, hanno abbandonato Lignano, Bibione e dintorni...).
Alcuni inconvenienti tecnici causati dalla pioggia hanno fatto sì che la Turner salisse sul palco soltanto alle dieci e quarantacinque, quando... cominciava a serpeggiare un certo nervosismo. Ad alleviare almeno in parte l'attesa, gli Hothouse Flowers: giusto una manciata di brani, in versione solo acustica, che non hanno reso giustizia all'ottima band irlandese, che merita di essere vista con più calma e soprattutto in situazioni logistiche più adatte.
Anche lo show estivo dell'artista americana è ridotto, per durata (giusto un'ora e mezzo di musica) e scenografia, rispetto a quello visto a maggio. Il fantascientifico palco-astronave manca delle gigantesche ali laterali, e non c'è nemmeno la mastodontica scala d'acciaio che permetteva alla Turner di trasformarsi in una specie di Wanda Osiris del rock. Ma non sono mancanze tali da farci strappare i capelli: i gigantismi di maniera non aggiungono niente alla buona musica. Anzi, rischiano di fuorviare l'attenzione del pubblico, che in quei frangenti finisce per esser «distratto» dalle meraviglie tecnologiche di una produzione, perdendo così di vista il suo valore musicale.



Valore che nel caso dello show di Tina Turner rimane notevolissimo. La miscela fra rock e musica nera con gli anni non perde di efficacia, l'attuale band marcia che è una meraviglia. E il concerto si trasforma allora in una sorta di «greatest hits», che vanno da «Private dancer» (l'album uscito nell'84, che rilanciò l'ex moglie e partner di Ike Turner a livello planetario) fino al recente «Foreign affair».
I brani andrebbero citati di nuovo tutti: la sensualità di «Steamy windows», la danza tribale di «Typical male», la coralità intrigante di «What's love got to do with it», l'accattivante forza di «We don't need another hero»... Dal passato arrivano ancora l'ossessiva «Nutbush city limits» e quel canto d'orgoglio del popolo nero racchiuso nell'impagabile «Proud Mary».
D'accordo, quando fra un brano e l'altro arringa il pubblico, la nostra «leonessa» non spicca certo per eleganza. Ancora: una delle due ballerine (la biondona con i capelli lunghi sulla schiena...) sembra messa lì soltanto per attirare gli sguardi maschili; proprio come il nerboruto sassofonista Tim Capello, con quel suo gran dimenarsi, sembra fatto apposta per solleticare le fantasie femminili. Ma sono dettagli all'interno di un grande show, che deve piacere a tutti, nel Nebraska come a Lignano Sabbiadoro.
Il «Ferragosto rock» di Lignano è finito quando la mezzanotte era passata da un pezzo, dopo l'ultimo bis e prima della marcia di ritorno. I fuochi d'artificio in lontananza, le tortuose sagome del vicino «Acquasplash» e la struttura del megapalco sembravano un tutt'uno. Parti diverse e al tempo stesso simili di una grande festa di massa, che dovrebbe simbolicamente segnare la fine dell'estate.

MUSICA
Un inedito di Elvis

NEW YORK — Si intitola «My happiness» («La mia felicità»). E' una canzone inedita di Elvis «The Pelvis» Presley, che la casa discografica Rca distribuirà in disco in tutto il mondo, per la gioia dei collezionisti. Si tratterebbe, secondo gli esperti, di un'autentica rarità: il primo brano inciso dal cantante, di cui ricorre il tredicesimo anniversario della morte.
«My happiness» è stata descritta come «una canzone blues che non ha ancora i ritmi del rock 'n' roll». Per inciderla nel 1953 Presley, che all'epoca aveva 18 anni ed era totalmente sconosciuto, aveva pagato poco meno di quattro dollari a uno studio di registrazione di Memphis, nello Stato del Tennessee. L'originale del disco è sempre rimasto in casa di un compagno di scuola di Elvis, che soltanto ora ha ceduto i diritti alla Rca.
Sul lato «B» del disco, Presley incise «That's when your heartaches begin», poi ristampata nel 1956. Gli esperti, comunque, stanno tentando di stabilire se vi siano differenze tra le due versioni.

DANZA
Il flamenco di Aguilar

UDINE — L' «Estate musicale» della Villa Manin di Passariano, organizzata dalla Pro Loco, riprende domani sera. Alle 21 sarà di scena la danza spagnola, con l'esibizione del Ballet Teatro Espanol di Rafael Aguilar.
In apertura verrà proposto «El rango», una trasposizione del dramma di Garcia Lorca «La casa di Bernarda Alba». Seguirà una rilettura del «Bolero» di Maurice Ravel, con i ritmi e le movenze del flamenco. Per concludere, un' «Antologia del flamenco» con la musica e la danza pronte a fondersi nell'incantesimo del ballo gitano.
Rafael Aguilar, grande coreografo spagnolo, dimostrerà con questo spettacolo la sua predisposizione per una danza dove il movimento del ballerino mette in risalto il contrasto tra la concretezza del corpo e l'immaterialità dello spazio.
Una frase di Garcia Lorca riassume l'arte di Aguilar: «La ballerina lotta con l'aria che la circonda, pronta in ogni momento a distruggere la sua armonia e a disegnare grandi piani vuoti dove il ritmo dei movimenti rimane totalmente annullato».

APPUNTAMENTI

LIGNANO
Thompson e Miles suonano il «blues»



L'attore americano Robin Williams.

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro concerto blues con il duo formato da Arthur Miles e James Thompson.

Miles, 41 anni, è nipote di West Montgomery, uno dei padri del jazz guitar, e ha iniziato la sua attività a metà degli anni '60. A vent'anni era già uno tra i più conosciuti «singer» di Los Angeles. In Italia ha debuttato con Renzo Arbore in «Quelli della notte».

James Thompson ha collaborato con Zucchero Fornaciari in «Blues» e «Oro, incenso e birra», seguendolo nel tour europeo come sax solista.

A Piancavallo
Ciao bello mio!

Oggi alle 21 nella sala dell'Azienda di soggiorno di Piancavallo, per la rassegna di teatro comico «Una montagna di risate» organizzata dall'Azienda regionale di promozione turistica e da Studiogiallo, «La Carovana», ovvero i comici Marco Della Noce e Cesare Gallarini, presentano lo spettacolo «Ciao bello mio» su testi di Marco Posani.

Arena Ariston
«L'attimo fuggente»

Fino a domenica, con inizio alle 21, all'Arena Ariston è in programma «L'attimo fuggente» di Peter Weir, interpretato da Robin Williams. Il film ha vinto un Premio Oscar '90 per la miglior sceneggiatura originale.

Alla radio regionale
Allegro vivacissimo

Oggi alle 15.15 nel corso di «Allegro vivacissimo», la trasmissione radiofonica musicale per l'estate a cura di Guido Pipolo, in onda su Radiouno, saranno presentate pagine scelte dal Concerto in la maggiore per violino e orchestra di Mozart, dal Concerto per violoncello di Dvorak e dalle «Danzse sinfoniche» di Rachmaninov.

A Passariano
Danza spagnola

Domani sera alle 21, nella Villa Manin di Passariano, è in programma uno spettacolo di danza spagnola con il Ballet Theatro Espanol di Rafael Aguilar. In apertura verrà proposto «El rango», trasposizione del celebre dramma di Garcia Lorca «La casa di Bernarda Alba».

TEATRO / TAORMINA
In taverna con il madrigale

«L'Amfiparnaso» di Orazio Vecchi, un'allegra farsa cinquecentesca

Servizio di
Giorgio Polacco

TAORMINA — Piacevole costante di «Taormina Arte», consolidata negli anni, è quella di rendere omaggio alla numerosa «colonia» inglese di Taormina offrendole uno spettacolo di piccole compagnie britanniche: quasi sempre uno «scacciapensieri», un misto di curiosità filologica e d'improvvisazione libera e sciolta. Quest'anno è toccato addirittura scomodare il cinquecentista modenese Orazio Vecchi, noto alle storie del teatro per la sua conclamata maestria nelle invenzioni coristiche e in quelle madrigalesche, per cui — se fu pur sempre uomo di chiesa — non disconobbe composizioni profane, e anche nella vita non fu poi quel che si chiamerebbe uno stinco di santo, se amava trascorrere le serate nelle taverne e picchiare di santa ragione gli sfortunati organisti che sbagliavano qualche suo tempo.
Di Vecchi, da noi e all'estero, il capolavoro riconosciuto (se si esclude una miracolosa Messa intitolata «In resurrectione Domini») è certamente «L'Amfiparnaso», quattordici madrigali composti nel 1597 dove, utilizzando stili multiformi (che non disdegnano le canzonette, i balletti e i dialoghi), è realizzata una doppia vicenda, nel più autentico spirito della nostra Commedia dell'Arte, tagliata ora in forma dialettale (quando parlano e agiscono le maschere), ora in italiano forbitissimo, quand'è la volta dei personaggi seri.
Naturalmente, lo spettacolo di Taormina è lontano anni luce da quello visto tanti anni fa al «Maggio» fiorentino; i simpaticissimi attori della «Trestle Theatre Company» ci danno dentro a rappresentare questa «commedia harmonica» sulla tavolata di una bettola italiana, s'ingegnano a inventare e a costruire curiosi oggetti di scena: gigantesche forchette e coltelli, una fetta d'anguria che pare uno spicchio di luna o una navicella solcata dai camerieri, cui spetta il compito di intonare i madrigali; e la qualità del discorso musicale polifonico, anche nelle parti più dichiaratamente caricaturali, è di altissima levatura stilistica.
Si assiste così quasi a un primordio di «opera buffa», e Toby Wilsher, regista e ideatore delle maschere, non si preoccupa di mettere le mani avanti: «Speriamo che i puristi non ce l'abbiano con noi se abbiamo un po' aggiornato il testo. Non c'interessa fare roba da museo, abbiamo cercato di divertire un pubblico con tanti lazzi che poi non sono tanto diversi (o cambiati) dal '500 a oggi».
Si succedono, in un'allegra farsa dal sapore un po' baracconesco, bistecche stagionate sui tavoli, clienti sempre in fregola d'amore, giocatori impenitenti, ricchi e avari proprietari di ristorante, persino un nuovo yuppie fresco di mercato, una gallinella primaverile che è il suo frutto preferito pronto per essere sbocconcellato, una cuoca più furba e golosa che non attenta alle qualità dei fornelli, un pollastro pronto per un mediocre superamericanizzato fast-food, in compagnia di un pesce surgelato da secoli.
Come s'è detto, un'allegra farsa, con lazzi impenitenti cui però fa sempre da contrappeso il discorso musicale condotto con estrema diligenza e precisione dai cinque camerieri-vocalisti (due donne e tre uomini), che nulla hanno da invidiare alla più raffinata scuola polifonica di schietto sapore filologico.

TEATRO / TAGLIACOZZO
Tre abruzzesi tre

Albertazzi «cuce» D'Annunzio, Silone, Flaiano

L'AQUILA — Gabriele D'Annunzio, Ignazio Silone ed Ennio Flaiano, tre abruzzesi illustri della letteratura e del teatro, si sono ritrovati insieme in un compatto «collage» scenico di due ore, rappresentato a chiusura del sesto Festival di Tagliacozzo. A riunirli, con la collaborazione del Teatro Stabile dell'Aquila, è stato Giorgio Albertazzi che, sotto il titolo «Tre voci, tre poetiche», ha concepito uno spettacolo-omaggio assai vibrante, composto di brani tratti da diverse opere dei tre scrittori.
Lo stesso Albertazzi ne è stato il protagonista, affiancato da Mariangela D'Abbraccio, Tatiana Winteler e Gigi Savoia, i quali, muovendosi sullo sfondo di un salotto liberty appena accennato, hanno intrecciato i diversi temi, facendoli rimbalzare tra loro; in scena anche gli allievi dei corsi di recitazione delle scuole di Tagliacozzo, Riccione e «Stage 90».
L'autore più sfuggente, com'era facile prevedere, è risultato Ennio Flaiano, i cui aforismi in versi e la cui commedia, «Una conversazione continuamente interrotta», hanno mostrato qualche difficoltà nell'adattarsi a una scrittura scenica compiuta. Nonostante questo impaccio, è stato proprio Flaiano a divertire di più con le sue fulminanti osservazioni di costume nei confronti di una società che, nel suo attuale degrado, sta dando piena ragione al suo scetticismo.
Di Silone sono stati letti alcuni brani autobiografici nei quali è evidenziata la sua statura umana (specie nel momento della morte) e il suo caldo rapporto con la terra natale: è stato il momento più toccante della serata. La parte del leone è comunque spettata a D'Annunzio: un brano della «Figlia di Jorio» (Albertazzi e la D'Abbraccio) ne ha costituito il clou per la forza drammatica ancora intatta e per l'intenso spessore di una poetica che si ispira a motivi che sanno di antica tragedia. Quindi Albertazzi si è impegnato con bravura in poesie e prose cariche di materia e di sensualità, fra l'altro riprendendo, da un suo spettacolo precedente, l'adattamento di «Solus ad solam», il lungo carteggio tra menzogna e sortilegio di D'Annunzio con la Giusini, delirante ammiratrice del «Vate».
«Ho pensato — ha detto Albertazzi presentando il lavoro — di riunire tre personalità molto diverse fra loro, per mettere in risalto il contributo di una terra discreta e concreta come l'Abruzzo alla cultura nazionale». Dopo Tagliacozzo, lo spettacolo va in tournée in numerose località della regione. E intanto Albertazzi pensa all'«Avventura del povero cristiano» di Silone, che egli si propone di portare sulla scena nella prossima stagione teatrale.



Un marito cubano

MILANO — Sandra Milo si è risposata. Questa volta l'attrice e presentatrice televisiva ha aspettato che la cerimonia nuziale fosse archiviata per svelare le generalità del suo nuovo amore. «Si chiama Jeorge Ordonez — ha detto — ed è un colonnello cubano dell'esercito di Fidel Castro. Lo ammetto: la mia vicenda ha dell'incredibile. Ma la colpa non è mia. Mi sono innamorata, e ho deciso di sposarmi civilmente a Cuba». Questa volta, Sandrocchia non ha inventato il matrimonio per farsi pubblicità. «Mio marito ha combattuto per la rivoluzione cubana. Mai si permetterebbe di scherzare».

CONCORSI / «LIPIZER»
La festa grande del violino

A Gorizia il nono Premio e la mostra liutaria (con un appello...)

GORIZIA — Sono entrati nel vivo i preparativi per la nona edizione del Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer» di Gorizia; mancano una ventina di giorni all'atteso appuntamento musicale di fine estate, che quest'anno si arricchirà della terza Mostra internazionale triennale di strumenti ad arco, organizzata dal sodalizio goriziano in collaborazione con l'Istituto internazionale per l'artigianato liutario e del legno di Cremona e con l'Associazione liutaria italiana.
Accanto al settore espositivo di arte liutaria contemporanea, verrà dedicato uno spazio ai violini di Antonio Pellizon I, capostipite della liuteria goriziana nel 140.o anniversario della morte, e di altri liutai regionali scomparsi, per cui l'associazione organizzatrice si rivolge a chiunque sia in possesso di strumenti antichi (e desideri collaborare) affinché si metta in contatto con la «Rodolfo Lipizer», telefonando allo 0481/34775.
Nello stesso periodo si aprirà la mostra mercato liutaria, sponsorizzata dalla Camera di commercio di Gorizia. A queste prestigiose manifestazioni si affiancheranno gli interessanti convegni (nella sala del Consiglio provinciale di Gorizia), rispettivamente sul violino («L'incidenza della tecnica dell'arco sulla qualità del suono») e sull'arte liutaria.
Ritornando al concorso violinistico, si terrà dal 9 al 16 settembre all'Auditorium goriziano e vedrà in gara 56 violinisti di 22 nazioni; molti gli iscritti provenienti dall'Est, tangibile segno del mutamento dei tempi e della caduta delle frontiere. Questi i paesi rappresentati dai giovani concertisti: Albania, Austria, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Corea del Sud, Francia, Germania democratica, Germania federale, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Iran, Iraq, Italia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Unione Sovietica (Lituania, Moldavia, Ucraina, Russia).
Per la prima volta figurano iscritti ufficialmente tre violinisti russi direttamente dalla «Gosconcert» di Mosca, nonché un concorrente iraniano, uno iracheno e due giovanissimi albanesi (15 e 17 anni), di cui il primo ha concluso gli studi a 10 anni, l'Accademia superiore a 14 e ora si dedica al concertismo: un vero «fanciullo prodigio». Quanto agli italiani iscritti, sono cinque e, si spera,... temibili.
Quest'anno la giuria del Premio sarà composta da nove membri e presieduta dall'illustre compositore e didatta Renato Dionisi; questi i commissari, tutti violinisti di fama mondiale: Jean Claude Bernede (Francia), Cornelia Bronzetti (Romania), Edward Eichwalder (Austria), Igor Frolov (Urss), Youn Nam Kim (Stati Uniti), Cristiano Rossi (Italia), Werner Scholz (Germania democratica), Carlo Van Neste (Belgio).
Il Premio Rodolfo Lipizer, che è membro della «Fédération des concours internationaux de musique» di Ginevra e del «Conseil international de la musique» di Parigi, gode dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, del patrocinio della giunta e del consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, nonché del contributo dei ministero del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione, dei beni culturali e ambientali, della Rai e degli enti locali (Comune, Provincia, Aats, Cciaa, Cassa di Risparmio di Gorizia).

CONCORSI / «BUSONI»
Bolzano, un posto al sole rincorso da 173 pianisti

BOLZANO — Si sono iniziate ieri al Conservatorio «Monteverdi» di Bolzano le prove eliminatorie del 42.o Concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni», fondato nel 1949 dall'allora direttore del Conservatorio, Cesare Nordio, con l'appoggio di grandi pianisti come Arturo Benedetti Michelangeli, Claudio Arrau, Wilhelm Bakchaus, Arthur Rubinstein, Dinu Lipatti e molti altri.
Al concorso si sono iscritti quest'anno 173 pianisti provenienti da 27 paesi; in particolare si rivela assai consistente la presenza giapponese (30 candidati), italiana (23), tedesca (23) e sovietica (21); ma a concorrere all'ambito premio sono anche giovani pianisti francesi, coreani, inglesi, spagnoli, americani, polacchi, canadesi, cileni, turchi, romeni, finlandesi, cinesi.
Il concorso Busoni si articola in cinque prove: la fase eliminatoria, che si svolge a porte chiuse; le prove semifinali, dal 22 al 24 agosto; le prove finali solistiche, dal 25 al 26 agosto. La fase «calda» ha inizio il giorno 27 con la prima prova finale con orchestra, che prosegue anche nella giornata del 28. A questa fase prenderanno parte i sei candidati finalisti, che eseguiranno un concerto per pianoforte e orchestra di Mozart (il K 466 o il K 488) o di Beethoven (op. o op. 58). Il 30 agosto avrà luogo la finalissima con orchestra che, quest'anno, per la prima volta, sarà trasmessa in Eurovisione.
I candidati potranno scegliere fra composizioni di Chopin, Liszt, Ciaikovski, Rachmaninoff, Prokofiev. Appuntamento conclusivo il 1.o settembre, con il tradizionale concerto dei premiati. A giudicarli sarà una prestigiosa commissione presieduta dal maestro Hubert Stuppner, responsabile artistico del concorso; ne fanno parte Sergio Perticaroli, Giorgio Cambissa, Bruno Mezzena, Mario Messinis (Italia), Abdel Bacha, Viktor Morzhanov (Urss), Hiroko Nakamura (Giappone), Klaus Hellwig, Alexander Lonquich (Germania democratica) e James Tocco (Stati Uniti).
Al vincitore del concorso spettano quindici milioni offerti dal Comune di Bolzano, oltre sessanta ingaggi per concerti in Italia e all'estero con orchestre sinfoniche ed enti concertistici di grande rilevanza (tra cui la Rai e l'Accademia di Santa Cecilia), l'incisione di un «compact disc» e un pianoforte a mezzacoda offerto dalla ditta Kawai. Durante le semifinali, i concorrenti potranno eseguire una composizione di Busoni, uno «Studio» in prima esecuzione assoluta; lo «Studio» è stato messo a disposizione dalla Steinway & Sons, che offrirà anche un premio di due milioni per la miglior interpretazione del brano.

TEATRO
Suicida per Aids

NEW YORK — Ethly Eichelberger, commediografo, attore e regista d'avanguardia, famoso per le sue riscritture parodiche delle tragedie di Shakespeare, è morto suicida nella sua abitazione di New York: aveva 45 anni ed era ammalato di Aids. Eichelberger aveva scritto più di trenta opere teatrali, tra cui «Hamlette», versione femminile dell'«Amleto» shakespeariano, e «Leer», parodia di «Re Lear».
L'anno scorso a Broadway aveva recitato con Sting nell'«Opera da tre soldi» di Brecht, suonando un grammofono a manovella e cantando «Mackie Messer», e recentemente aveva sostenuto la parte di se stesso nel film «The Doors» di Oliver Stone, la biografia del cantante rock Jim Morrison, di imminente programmazione.

MUSICA
Piazzolla migliora

BUENOS AIRES — Leggero miglioramento per Astor Piazzolla. Dopo il trasferimento da Parigi a Buenos Aires, le condizioni del musicista hanno spinto i medici argentini ad affermare che «ha concrete possibilità di sopravvivenza». In ogni caso, però, sarà difficile che Piazzolla ritorni a muoversi normalmente, dopo l'emorragia cerebrale che l'ha colpito il 5 agosto mentre si trovava in Francia.

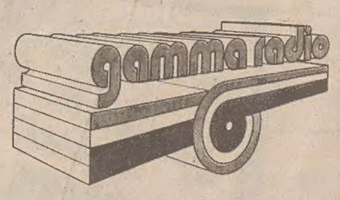
TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi.
EXCELSIOR. Ore **17.30, 19, 20.30, 22.15:** un entusiasmante film di spionaggio internazionale, azione, avventura: «Casablanca express» di Sergio Martino, con Jason Connery, Francesco Quinn e con la partecipazione straordinaria di Glenn Ford.
SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** Un film che aiuta gli uomini a capire le donne: «Luisa, Carla, Lorenza e... le affettuose lontananze» di Sergio Rossi, con Lina Sastri, Fiorenza Marchegiani, Angela Finocchiaro.
GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: Michael Douglas, Kathleen Turner sono i protagonisti famosi di «La guerra dei Roses». Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «La femmina e il piacere». Dal paese più perverso del mondo un super hard morboso ed eccitante. V. 18.
MIGNON. Chiuso.
NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15. Festival del terrore: «Brain Damage» (La maledizione di Elmer). Vincitore del Festival del terrore di New York. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un ponte di guai». Una commedia di travolgente comicità con Tom Hanks e John Candy. Da domani: «Balle spaziali 2».
NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Il piacere, la lussuria, la carne». Sensuale, eccitante, frenetico e coinvolgente è il miglior capolavoro di Gerard Damiano. V. m. 18. Domani e domenica: «Kickboxer 1».
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un mercoledì da leoni». Ultimissimo giorno.
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla» il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE. Chiusura estiva.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Corpi eccitanti, piaceri bollenti» con John Holmes e Seka. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). Premio Oscar '90 per la sceneggiatura: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams. Il film più amato della stagione, ormai un cult-movie. Anche domani e domenica.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Red & Toby nemiciamici». Un classico di Walt Disney a cartoni animati.



TRIESTE FM 91.800
UDINE FM 95.400
GORIZIA FM 98.800

SPORT

VELA / UN TRIANGOLO IN GOLFO A CONCLUSIONE DEL GIRO D'ITALIA

A Pelaschier la maglia rosa



Un'immagine di Giovanni Montenero sulla regata di ieri nel nostro golfo a chiusura del giro d'Italia in vela.

Servizio di
Italo Soncini

L'utlima tappa da Venezia a Trieste è stata vinta dalla barca Friuli (skipper Stefano Rizzi) dopo che un'avaria alla base della randa aveva tolto di gara Trieste - In classifica Desenzano, Bologna e Napoli

TRIESTE — «Mandi Ninine», è stato il primo saluto, in lingua friulana, che il capitano Stefano Rizzi, skipper della barca Friuli, ha rivolto a una bella friulana che attendeva, raggiante più che sorridente, gli «argonauti del prosciutto di San Daniele» al pontile della Triestina della vela, dove la barca dell'Assovela di Percoto è giunta vittoriosa a conclusione dell'ultima tappa alturiera del 2.o Giro d'Italia a vela, la Venezia-Trieste. Tappa che all'ultimo momento ha avuto la capricciosa appendice di un passaggio obbligato intorno al celebre scoglio-faro di San Giovanni in Pelago, 4 miglia a sud di Rovigno. Sicché proprio lo yacht Friuli si è tolto la lodevole soddisfazione di giungere primo nel capoluogo della regione Friuli-Venezia Giulia. E' stata per Rizzi, friulano diplomatosi capitano al Nautico di Trieste, e per la sua simpatica ed educata ciurma, una giornata luminosa. La barca era alla sua terza vittoria e, naturalmente, alla più ambita. Senza alcun sottinteso. Siamo sportivi.
Assovela è un mini sodalizio nuovo, ma già effervescente in yachting. Ha sede a Percoto, feudo aristocratico dei conti Kechler, ippofili, già amici di Hemingway per caccia e pesca, e iniziatori storici degli insediamenti turistico-sportivi di Lignano. Ha base lagunare a San Giorgio di Nogaro e sfogo a largo respiro nella Laguna di Marano con «marine» attrezzate a Lignano e a Porto San Vito di Grado. Concorre positivamente alla metamorfosi sportiva di un Friuli che trova nella vela nuove fonti di crescita.
Guido Crechici, presidente della Stv, è stato il primo a congratularsi con i friulani vittoriosi e a sottolinearne versatilità e valore educativo per altre aree della regione che nel contesto velico-sportivo potrebbero avere ruoli più pregnanti.
La «lunga», partita fuori delle dighe di Venezia, ha puntato sull'Istria centrale praticamente con due soli bordi, uno di bolina larga e l'altro di bolina stretta per doppiare San Giovanni in Pelago. Trieste era in testa fino a poche miglia dalla costa istriana, quando un'avaria alla base della randa ha frenato la marcia dei giuliani. Hanno preso il comando i friulani che alle 2.54' hanno doppiato lo scoglio seguiti da Mosca, Desenzano, Trasimeno e Gardesana. Hanno dato spi e, fuori di tutti gli scogli istriani, sono filati con qualche duello con Mosca, presto superata.
A Trieste l'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1) Friuli; 2) Milano; 3) Desenzano; 4) Gaeta; 5) Gardesana degli Ulivi; 6) Trasimeno; 7) Come Together; 8) Mosca; 9) Minsk; 10) Bologna; 11) Golfo Tigullio; 12) Napoli; 13) Verbania; 14) Trieste; 15) Cervia; 16) Ravenna; 17) Vicenza; 18) Marciana Marina; 19) Palermo.
A questo punto il terzetto di testa in assoluto era invariato: 1.o Desenzano (Pelaschier); 2.o Bologna (Tosato); 3.o Napoli (Migliaccio); seguivano Minsk, Milano, Friuli, Mosca, Gardesana, Together e Trieste, i dieci di maggior forza. Con lo show sulla «soletta» della Stv, che ha allietato centinaia di persone, ha avuto termine la prima giornata di presenza a Trieste del variopinto ed esuberante «circo azzurro» del Giro.
Ieri un triangolo olimpico nel nostro golfo, gara bellissima, ma di puro valore platonico agli effetti del vertice. Appena dalla 7.a posizione in giù qualche piccolo spostamento che ha fatto avanzare Gardesana (7.a) e Trieste (9.a) e regredire Mosca (8.a) e Together (10.a).
Il «triangolo», posto a circa 8 miglia dalla costa, dopo lunga attesa del vento, ha preso il via alle 12.30 con ponentino medio leggero. Lo abbiamo seguito sulla barca kafkiana Odradek, sempre disponibile per stampa e tv; decine di altri natanti si sono beati lo spettacolo in mare, sia sui tre lati del triangolo, sia sull'«andata e ritorno» che ha portato la boa di alcuni gradi più a sud. Dall'inizio alla fine ha dominato la fuggitiva Napoli, timonata da Migliaccio, skipper di Coppa America. Minsk e Bologna in lotta per la seconda piazza conquistata dai russi con minimo scarto. Buona la condotta di Trieste, giunta 4.a precedendo Desenzano (scommessa di Terdoslavich con Pelaschier che lo avrebbe battuto) e nell'ordine: Milano, Friuli, Gardesana, Verbania, Palermo, Trasimeno, Cervia, Together, Mosca, Ravenna, Tigullio, Vicenza e Marciana.
In serata premiazione e festa di chiusura al castello di San Giusto, con applaudito concerto della banda Giuseppe Verdi; discorsi tutti laudativi di Crechici, Pisani, Marri per la Federvela, De Gioia per il Comune. Con un vibrante «arrivederci al prossimo anno».

CALCIO
I 50 di Pelè all'Olimpico

RIO DE JANEIRO — Pelè ha deciso che la partita per celebrare il suo cinquantesimo compleanno si svolga a Roma tra le nazionali dei «veterani» del Brasile e dell'Italia. Lo ha rivelato il procuratore del calciatore, Helio Viana, precisando che la sfida è in programma per il prossimo 31 ottobre.
Il curatore degli interessi di Edson Arantes Do Nascimiento, ha fatto questa rivelazione poco dopo essersi incontrato con i dirigenti della Confederazione brasiliana del calcio (Cbf), con i quali ha messo a punto i dettagli per i festeggiamenti in occasione del mezzo secolo dell'ex «o rei».
Helio Viana ha inoltre rivelato che Pelè ha rifiutato di prendere parte all'incontro in suo onore che la Fifa si proponeva di organizzare a Londra con la nazionale inglese per il 23 ottobre.

CALCIO
Falcao ct del Brasile

RIO DE JANEIRO — Paulo Roberto Falcao è stato nominato nuovo allenatore della nazionale di calcio della Federcalcio brasiliana (Cfb), in sostituzione di Sebastiao Lazaroni, ora alla guida della Fiorentina. L'ex fuoriclasse della Roma, oggi 36enne, si occuperà anche delle nazionali giovanili.
Tra le condizioni imposte dalla Cfb a Falcao, vi è quella che stabilisce che, almeno nella prima fase del suo incarico, dovrà convocare in nazionale solo elementi che militano in squadre brasiliane.
Tra i suoi più immediati impegni, un'amichevole contro la Spagna, che si disputerà il prossimo 12 settembre a Gijon, un doppio confronto con il Cile, il 24 ottobre a Santiago e il 7 novembre a Belem, e un incontro con l'Argentina in data da destinarsi.

CALCIO / ANCORA UNA DISAVVENTURA PER DIEGO

La stradale sequestra la Ferrari di Maradona

Fermato per eccesso di velocità non era in regola con l'assicurazione e la patente - Ha raggiunto il ritiro in taxi

FIRENZE — Diego Maradona non ha raggiunto nei tempi previsti i compagni del Napoli a Imola. Il suo viaggio è finito infatti sull'Autostrada del Sole dopo che una pattuglia della polizia stradale gli ha sequestrato la Ferrari in quanto l'assicurazione dell'auto era scaduta da oltre quindici giorni. Il calciatore, inoltre, non aveva in regola il documento di guida.
Il viaggio di Maradona è terminato alle 17.30 al chilometro 231 della corsia Nord dell'Autosole, nei pressi di Pian di Voglio, quando una pattuglia gli ha intimato l'alt per contestargli l'eccesso di velocità rilevato poco prima da una stazione Autovelox.
Dal controllo della nera Ferrari sono emerse le altre irregolarità, in particolare l'assicurazione scaduta da oltre quindici giorni che comporta l'immediato sequestro del veicolo e una multa da un milione di lire. Contestate le infrazioni gli agenti hanno iniziato le procedure di sequestro, chiamando un carro attrezzi per trasportare la Testarossa in un'officina di Rioveggio, il tutto alla presenza di Maradona che era accompagnato da una persona nel suo viaggio verso Imola.
L'imprevista fermata sull'autostrada ha destato timori nella squadra napoletana che attendeva il giocatore al Molino Rosso, fino a quando non si è saputo del sequestro. Si era temuto anche un incidente.
Diego Maradona, che viaggiava con un amico la cui identità non è stata rilevata dagli agenti, una volta firmati i verbali di multa e di sequestro, ha lasciato la sua Ferrari (la Testarossa, un cinquemila che raggiunge i 290 chilometri orari e che ora costa 240 milioni) in un'officina di Rioveggio e ha raggiunto Imola a bordo di un taxi.
La polizia stradale non ha fornito particolari sull'intervento, definito di routine, specie in questo periodo di maggiori controlli sull'Autostrada del Sole, in particolare sul tratto appenninico. «Solo che questa volta — ha commentato un agente — fra i tanti automobilisti colti in flagrante uno si chiama Diego Maradona».
Maradona è arrivato verso le 20.30 al «Molino Rosso», sede del ritiro del Napoli. Indossava una maglietta verde e pantaloncini corti ed era a bordo di un taxi, una «Volkswagen Passat» bianca, in compagnia del suo preparatore atletico Signorini. E' stato accolto da tutti i giocatori del Napoli, dal direttore generale Moggi e dall'allenatore Bigon. Con i giornalisti e con gli altri compagni è tornato sull'episodio avvenuto a Rioveggio, minimizzandolo.
Ha riferito che gli agenti della polizia stradale lo hanno fermato e hanno trovato che l'assicurazione era scaduta. Poi lo hanno costretto a perdere molto tempo per redarre il verbale nonostante lui sollecitasse gli agenti in quanto era atteso nel ritiro.
Maradona ha precisato che non andava forte ma che si è trattato semplicemente di un problema di assicurazione scaduta e ha imprecato perché sostiene che il tagliando del rinnovo della copertura assicurativa lo ha dimenticato a casa. Quindi ha accettato di scambiare due battute con i giornalisti sulle vicende sportive.
Con quale animo torna in Italia? «Torno in Italia con gioia — ha detto Maradona — e voglio ringraziare tutti i napoletani e anche gli italiani che in vacanza mi hanno chiesto scusa per certi comportamenti avvenuti durante il mondiale. Torno anche per i miei compagni, compresi quelli nuovi che volevo vedere».
Maradona ha poi spiegato che non ce la faceva ad attendere il momento in cui si sarebbe aggregato ai compagni, visto che lui è ufficialmente in ferie fino al 20. Così ha preferito prendere la macchina per raggiungerli al «Molino Rosso», anche se non sa quanti giorni si tratterrà. Il fuoriclasse argentino, comunque, pensa di scendere in campo non prima del 1.o settembre.
Tornando poi sugli episodi del mondiale ha detto che lui non ha fatto niente. «E' normale che l'Argentina abbia vinto ai rigori — ha affermato — e non dimenticherò mai il calore e l'affetto che mi è stato dimostrato dai napoletani. Dagli altri italiani mi attendo solo rispetto». Ha aggiunto che l'episodio dei fischi in occasione della finalissima di Roma «è stato molto brutto perché a fischiare ovviamente non è stata una sola persona. Gli italiani sono di memoria corta perché quando nel 1978 l'Italia batté l'Argentina al mondiale con un gol di Bettega gli azzurri uscirono dallo stadio fra gli applausi del pubblico di Buenos Aires. Questo evidentemente gli italiani se lo sono scordato».
Maradona non si è voluto sbilanciare in pronostici sul campionato e ha detto che ci sono molte squadre forti. «Da giocatore del Napoli penso che vinceremo noi, ma sono giudizi più da tifoso che da esperto».

CALCIO / TORINO
I granata tornano in ritiro dopo il primo successo

AOSTA — Dopo la vittoria nella Coppa del Mediterraneo di Genova e due giorni di riposo, i giocatori del Torino sono tornati ad Aosta, dove si tratterranno sino al 23. Unico assente, lo spagnolo Rafael Martin Vazquez, che ha avuto il permesso di prolungare la vacanza e, da Madrid, arriverà sabato ad Aosta, in tempo per scendere in campo nell'amichevole prevista in serata contro la squadra locale.
Il successo del primo «vero» appuntamento della stagione ha portato ulteriore ottimismo in un ambiente già caricato a dovere. Particolarmente soddisfatto è apparso il portiere Tancredi, che contro il Genoa è stato il migliore in campo e sembra tutt'altro che rassegnato a fare il vice del giovane Marchegiani.
«Ho 35 anni — ha detto l'ex romanista — ma mi sento ancora in forma e voglio giocarmi fino in fondo le possibilità di continuare ad alto livello. L'allenatore Mondonico me ne sta dando l'occasione. Cercherò di non invecchiare in panchina.

ATLETICA / MEETING DI ZURIGO

Merlene Ottey la protagonista con un 21"66 nei duecento

ZURIGO — Doveva essere il giorno di Leroy Burrell e di Michael Johnson, invece è stato quello di Merlene Ottey. Velocità comunque protagonista a Zurigo, ma al femminile. La giamaicana, che ora vive e si allena a Roma, ha infatti ottenuto sui 200 la terza miglior prestazione mondiale di sempre, con 21"66: soltanto Florence Griffith-Joyner, quando vinse le olimpiadi a Seul, ha fatto meglio di lei. La Ottey ha anche mantenuto la promessa, che aveva fatto alla vigilia, di fare «doppietta», vincendo pure i 100 (10"93 il tempo), dove non ha praticamente avuto avversarie. In campo maschile, una brutta partenza ha impedito a Leroy Burrell di migliorare il primato di Carl Lewis (9"92). L'americano del «Santa Monica Track Club» è stato comunque capace di rimontare e vincere davanti agli irriducibili Linford Christie e Chidi Imoh. «E' stato molto importante per me — ha commentato Burrell — vedere che sono riuscito a impormi nonostante una partenza disastrosa. Ciò mi fa essere ancor più fiducioso e mi conferma che quest'anno sono il più forte di tutti». Michael Johnson non è riuscito ad andare sotto il muro dei 20" sui 200 (ha vinto in 20"07), ma si è comunque preso la soddisfazione di superare Robson Da Silva, il brasiliano che l'anno scorso era assolutamente imbattibile. Bella la sfida nell'alto maschile, dove la medaglia d'argento di Seul, Hollis Conway, ha avuto la meglio su Matei, mentre il nuovo «fenomeno» della specialità, lo jugoslavo Topic, si è piazzato soltanto sesto. Khalid Skah ha vinto la grande sfida dei 5.000, dove il previsto «festival dell'Africa» è stato attenuato dal quarto posto dei portoghese Dionisio Castro e dal quinto del britannico Gary Staines. Negli 800 Kenya alla ribalta per il successo di Nixon Kiprotich sul connazionale William Tanui. Inaspettata sconfitta, invece, per Dorina Melinte che, dopo 40 vittorie consecutive sui 1.500 donne, ha dovuto arrendersi allo sprint della sovietica Natalya Artyemova. Un pizzico di gloria anche per l'atletica di casa, grazie alla seconda sconfitta dell'anno di Sandra Farmer-Patrick sui 400 ostacoli: la statunitense è stata preceduta sul traguardo dalla svizzera Anita Protti. Sulla pista dove avevano ottenuto i primati mondiali delle rispettive specialità, sono tornati a vincere anche Roger Kingdom sui 110 h e «Butch» Reynolds sui 400, mentre l'atleta più acclamato dal pubblico è risultato ancora una volta Sergei Bubka, scontato vincitore dell'asta. «Qui mi amano ancor di più che in Urss — ha detto Bubka — è davvero incredibile». Molta attesa, visto il campo dei partecipanti, per la gara del giavellotto maschile, vinta dal primatista mondiale Steve Backley, davanti a Michael Hill, Patrick Boden e Jan Zelezny. Nel peso successo di Randy Barnes, che si è confermato l'attuale numero uno al mondo nella specialità. Buona anche la misura, 21,23, con cui si è imposto.

CALCIO / DOMANI AMICHEVOLE DI LUSSO PER LA TRIESTINA

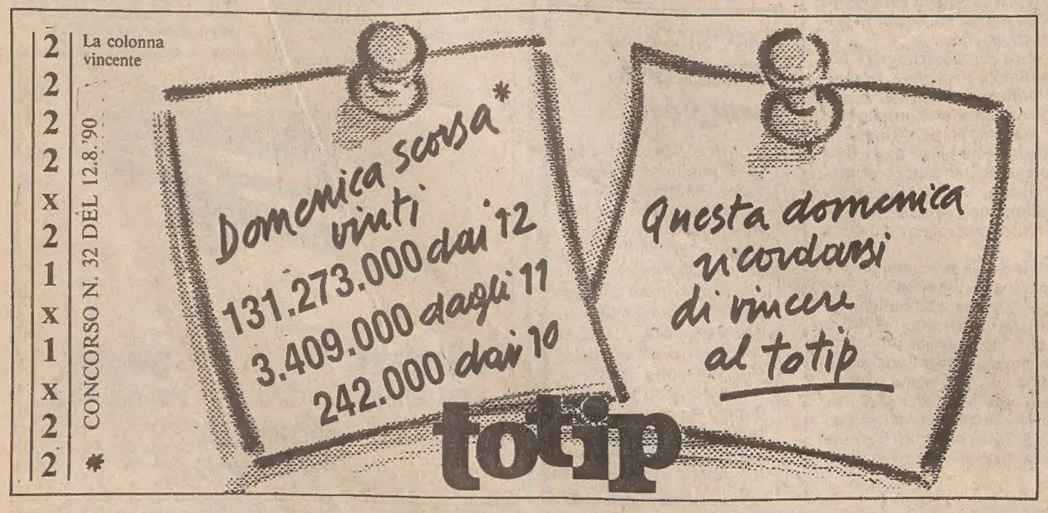
Grezar, un po' di Brasil



TRIESTE — Domani sera alle 20.30 allo stadio Grezar si terrà l'attesa amichevole tra la Triestina e l'America di Rio de Janeiro. L'avvenimento è dei più ghiotti per gli amanti del bel calcio, ma servirà pure a saggiare le condizioni dei ragazzi di Giacomini in vista del campionato di serie B. In concomitanza con l'avvenimento l'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana ha previsto una serie di iniziative. La prima riguarda una raccolta di fondi di beneficenza a favore della campagna portata avanti dal famoso cantautore Sting per la tutela e la salvaguardia dell'Amazzonia. I fondi potranno essere liberamente versati in apposite urne che stazioneranno al di fuori dello stadio prima dell'inizio della gara in prossimità degli ingressi. L'Associazione italo-brasiliana accoglierà oggi la squadra brasiliana che giungerà in mattinata a Trieste.
Alla sera vi sarà un incontro con alcune autorità mentre domani mattina i brasiliani si recheranno, con il coordinamento del Comitato Trieste 2000, in visita al Castello di Miramare e, successivamente, a quello di San Giusto. Sarà in questa seconda sede, tra l'altro, che alle 11.30 si terrà un incontro con la stampa. L'occasione sarà utile, inoltre, anche per approfondire i contenuti di un'iniziativa che l'Associazione italo-brasiliana intende promuovere per il mese di ottobre tendente ad approfondire i legami tra la regione e il Brasile puntando a una migliore conoscenza della cultura, del turismo e dell'influenza dello sport nei due Paesi. A questo riguardo il presidente dell'Aacib Damele ha avuto un incontro, nei giorni scorsi, ad Asiago, con i giocatori brasiliani Alemao e Careca (nella foto) ai quali è stato rivolto l'invito a intervenire in ottobre a Trieste.

CALCIO
Contestazione a Trigoria per la Roma a porte chiuse

ROMA — Per la Roma quello di ieri doveva essere un tranquillo primo allenamento a Trigoria dopo il ritiro in Alto Adige. Invece la decisione del tecnico Bianchi di far allenare la squadra a porte chiuse ha provocato la reazione di alcuni tifosi, che hanno protestato ad alta voce, tentando anche di scavalcare la cancellata d'accesso. La situazione è tornata quasi subito sotto controllo. Questo piccolo incidente non ha modificato i piani stabiliti, tanto che la Roma ha comunicato che fino al termine del periodo di preparazione, fissato per il 21 agosto, agli allenamenti della prima squadra non sarà ammesso il pubblico.
Lo stesso provvedimento resterà in vigore anche durante tutta la stagione, ma per una volta alla settimana, il giovedì. Intanto al termine della seduta Andrea Carnevale è tornato a parlare, molto brevemente, di nazionale.



CICLISMO / LA BERNOCCHI
Oggi ultime risposte a Martini per la scelta degli azzurri

LEGNANO — La «Tre Valli Varesine» non ha detto nulla per quanto riguarda gli azzurri sicuri e gli azzurrabili in dubbio di Alfredo Martini, fatta eccezione per Claudio Chiappucci, arrivato secondo alle spalle dello svizzero Pascal Richard. Per individuare i restanti corridori meritevoli della convocazione per il mondiale giapponese resta ora l'ultima prova indicativa, cioè la coppa Bernocchi. Si disputerà oggi, con partenza e arrivo a Legnano, sulla distanza di 204 chilometri.
Cesarini, Ballerini, Cassani, Vandelli, Bombini e Cenghialta, che erano andati bene nella coppa Agostoni a Lissone e che avevano messo un piede nella squadra di Martini, hanno perso l'«autobus» buono nella Tre Valli Varesine. Nessuno di loro è entrato nella fuga centrale dei dodici o in quella finale dei tre (Chiappucci non è un azzurrabile, ma un azzurro ormai sicuro). Martini non ha quindi potuto avere indicazioni sulle condizioni dei candidati azzurrabili citati. Il c.t. si è visto rimescolare le carte e dovrà ora affidare tutte le restanti indicazioni alla corsa legnanese: «Peggio per chi ha perso l'occasione della Tre Valli — ha detto Martini — ora è rimasta solo la Bernocchi. Spero di avere, alla fine di quest'ultima indicativa, tutti gli elementi per decidere senza incertezze l'elenco dei 14 uomini da vestire in azzurro».

Lo sport in TV



13.00	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Pallavolo, World League per nazioni
15.05	Rai 3	Rubrica: ciclismo, bici e bike
15.25	Rai 3	Legnano: ciclismo, Coppa Bernocchi
15.30	Capodistria	Pallavolo, World League per nazioni (replica)
18.00	Capodistria	Basket, campionati mondiali maschili
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.25	Rai 3	Calcio: Groningen-Sampdoria
20.30	Capodistria	Juke box
21.00	Capodistria	Basket, campionati mondiali maschili
22.45	Capodistria	«Boxe d'estate»
23.00	Italia 1	Sport: campionati mondiali di basket
23.30	Montecarlo	Sport News
24.00	Montecarlo	Atletica leggera, Istaf '90

BASKET

MONDIALI / FASE CONCLUSIVA

E'ancora Usa-Jugoslavia

Le due favorite si incontrano in semifinale - La sorpresa Portorico

Basket: mondiali, il programma di oggi

SEMIFINALI: 1° e 4° posto a Benos Aires		
ORE 16.00	(ore 21 italiane)	JUGOSLAVIA-USA
ORE 19.00	(ore 24 italiane)	PORTORICO-URSS
SEMIFINALI: 5° e 8° posto a Benos Aires		
ORE 13.00	(ore 18 italiane)	AUSTRALIA-BRASILE
ORE 22.00	(ore 03 di sabato)	GRECIA-ARGENTINA
SEMIFINALI: 9° e 12° posto a Salta		
ORE 13.00	(ore 18 italiane)	SPAGNA-CANADA
ORE 19.00	(ore 24 italiane)	ITALIA-VENEZUELA
SEMIFINALI: 13° e 16° posto a Salta		
ORE 16.00	(ore 21 italiane)	ANGOLA-EGITTO
ORE 22.00	(ore 03 di sabato)	CINA-COREA DEL SUD

Classifiche dei 4 gruppi

BUENOS AIRES — Gruppo 1: Portorico 6 punti; Stati Uniti 5, Australia 4; Argentina 3.
Gruppo 2: Jugoslavia 6 punti; Urss 5; Grecia 4; Brasile 3.
Gruppo 3: Spagna 6 punti; Venezuela 5; Cina 4; Egitto 3.
Gruppo 4: Italia 6 punti; Canada 5; Angola 4; Corea del Sud 3.

Classifica marcatori

BUENOS AIRES — La classifica dei marcatori:
1) Oscar Schmidt (Bra) 184 punti.
2) Antonello Riva (Ita) 172.
3) Jorge Villacampa (Spa) 160.
4) Panagiotis Yannakis (Gre) 138.
5) Andrew Gaze (Aus) 132.



Toni Kukoc sarà probabilmente uno dei protagonisti del match contro gli Usa.

BUENOS AIRES — Jugoslavia-Usa, «finale annunciata» dei mondiali di basket diventa solo una tappa intermedia: una delle due «grandi» non arriverà a battersi per il titolo. La rivelazione Portorico ha causato il secondo incidente di percorso, ha battuto gli americani dopo gli jugoslavi e ha così sconvolto un tabellone che pareva comunque avviato alla finalissima fra i campioni d'Europa e i boys «a stelle e strisce».
Oggi una fra Jugoslavia e Usa uscirà di scena mentre l'altra contenderà il campionato del mondo alla vincente di Urss-Portorico. Si ripete, insomma, a grandi linee l'epilogo dell'Olimpiade di Seul con le due favorite (allora Urss e Usa) a affrontarsi in semifinale e con la outsider di lusso (ai giochi la Jugoslavia, qui i sovietici) a affrontare una squadra-novità sulla quale nessuno era disposto a puntare una lira (l'Australia di Seul come il Portorico di Baires).
La sconfitta con i portoricani è stato un ulteriore campanello d'allarme per Mike Krzyzewsky, l'allenatore Usa. I suoi giovanotti avevano rischiato grosso il giorno prima con l'Australia, cavandosela solo per un pizzico di buona sorte e per l'insipienza tattica dei «canguri». Contro Portorico, il miracolo non si è ripetuto e l'obiettivo finale si allontana.
I limiti di carattere dei ragazzoni dello «Zio Sam» sono evidenti. Ha ragione Dan Peterson quando dice che spesso si preoccupano più di fare lo sguardo truce piuttosto che giocare a basket, nonostante di talento ne abbiano da vendere. E si smarriscono nelle difficoltà. La chiave della partita di oggi (ore 19 locali, le 24 italiane) potrebbe essere proprio nella capacità degli americani di superare le incertezze che derivano loro dal non essere abituati a sostenere una serie di sforzi consecutivi a altissimo livello, a archiviare subito l'esito di una partita senza che incida sulla successiva.
Un'atmosfera alla quale, invece, la Jugoslavia è ben abituata. Ivkovic ha ritrovato la serenità e adesso può permettersi — come è accaduto contro la Grecia — di tenere fermo Drazen Petrovic senza che la squadra ne risenta (del resto la Jugoslavia ha battuto gli Usa e Seattle senza la sua stella). La Jugoslavia è ridiventata la netta favorita, tanto è completa come squadra.
Solo le polemiche avrebbero potuto minare questa situazione ma sono state solo sfiorate con il caso-Radja. Dincadesso è qui, ha parlato con i giornalisti del suo Paese, c'è stata anche una conferenza stampa della federazione jugoslava: tutto incentrato, è ovvio, sul suo contrastato trasferimento a Roma. Risultato? Se ne sa come prima.
«Se ne parlerà al ritorno a Belgrado» hanno detto i dirigenti jugoslavi. Il punto chiave della questione è stabilire se la Jugoplastika ha ancora i diritti sul giocatore. Li avesse, difficilmente la federazione deroghererebbe una norma (quella del limite a 26 anni per l'emigrazione) varata appena tre mesi fa. Radja è diventato personaggio dei mondiali anche senza giocare. Ma oggi dovrà lasciare il passo ai suoi compagni in campo che cercano di allungare le mani su un titolo alla loro portata.
La Jugoslavia è sicuramente la più «squadra» fra le semifinaliste, Ivkovic può ruotare gli uomini senza che vi siano cali di rendimento, nella doppia sfida fra gli uomini della Nba (che sono jugoslavi, Petrovic e Divac) e gli astri nascenti dei college americani (Anderson e Mourning), i campioni d'Europa appaiono favoriti.
Favorita è anche l'Urss contro Portorico. La formazione centro americana ha avuto un cammino sorprendente, è l'unica imbattuta dei mondiali, ha portato Piculin Ortiz e Ramon Rivas nella miglior condizione al momento giusto.
Il loro rendimento è stato tale che sicuramente si rifletterà in modo positivo sulla carriera e sul loro conto in banca. Ma un'ulteriore sorpresa appare improbabile in una partita a eliminazione diretta in cui l'Urss può vantare maggior esperienza. Il colonnello Gomelski ha varato, per mano dell'allenatore Garastas, una formazione salda sotto ogni profilo.
L'assenza dei giocatori del Baltico può avere aiutato la compattezza, evitando problemi di convivenza interna verificatisi in altre occasioni.
Il recupero di Volkov, irrobustito da una stagione nella Nba, e la consolidata leadership di Valeri Tikhonenko sono stati la base per costruire una squadra nella quale nessuno credeva e che invece è in grado di puntare il bis di Seul '88.
Il Luna Park di Buenos Aires ospiterà oggi anche Australia-Brasile e Argentina-Grecia. Chi vince si batterà per il quinto e sesto posto e, come premio immediato, avrà la riconoscenza del proprio continente per aver conquistato due posizioni che garantiscono altrettanti posti in più alle Olimpiadi di Barcellona.

MONDIALI / CONSOLAZIONE

Il nono posto obiettivo dell'Italia

Oggi il Venezuela e finale probabile con la Spagna

SALTA — I mondiali volgono al termine, Salta sta concludendo la sua fatica organizzativa, ricca soprattutto di cortesia e buona volontà, nella speranza che porti all'obiettivo auspicato: far conoscere nel mondo questa località di antiche tradizioni («E' qui la vera Argentina, non Buenos Aires» dicono i suoi abitanti) e lanciare un turismo che, per il momento, non è ancora molto sviluppato e, nell'economia della provincia, si colloca senz'altro dietro alle risorse fornite da petrolio, tabacco e fagioli.
Ma il riscontro si avrà solo fra qualche tempo. Per il momento, Salta si deve accontentare di un turismo internazionale solo di passaggio e del solito pellegrinaggio — diluito nell'arco di un mese tra il 15 agosto e il 15 settembre — di migliaia di fedeli che giungono alla cattedrale per onorare El Señor del Milagro: è quasi un ritorno alla vita di tutti i giorni.
C'è già una certa aria di smobilitazione, ma restano ancora da assegnare i piazzamenti nella «ronda consuelo», il girone di consolazione. L'Italia punta al nono posto, per dimostrare di essere qui per una serie di sfortunate circostanze. La netta vittoria sul Canada (110-81) ha rafforzato questa convinzione, proponendo una squadra che sa lottare, soffrire e non è stata messa k.o. nel morale dalla forzata emigrazione in quest'angolo d'Argentina.
E' un atteggiamento comune ad anziani e giovani. Contro i canadesi, ad esempio, i migliori sono stati Brunamonti, Riva, Bosa e Dell'Agnello, vale a dire gente che ormai ha addosso la maglia azzurra da anni: e questo è un buon segno perché proprio chi non ha più bisogno di «costruirsi» un futuro in nazionale poteva essere meno motivato. Invece no, quando c'è un minimo di incertezza (come è accaduto nelle prime battute contro il Canada), torna fuori lo spirito dei vecchi azzurri.
Ma anche i giovani stanno lottando bene, dal Cantarello, solitario combattente sotto i tabelloni, al Pessina che si può considerare la più bella conferma di questa spedizione, dal Pittis che ha qualche calo solo quando perde concentrazione e si smarrisce nelle proteste al Rossini che ripaga la grande fiducia che Gamba ripone in lui.
«Ho potuto apprezzare il notevole contributo di Cantarello e Rossini — afferma il ct soffermandosi sui suoi pupilli — ma è andato bene anche Pessina che potrà diventare un ottimo giocatore se migliorerà la difesa. E' un buon attaccante ma, nelle competizioni internazionali, se non difendi al meglio, finiscono per farti nero».
Gamba stesso ha riacquistato convinzione. «Avevamo cominciato nella disperazione più assoluta, con depressioni e allarmi per una formazione che perdeva i pezzi per strada. Una formazione in cui però noi abbiamo sempre creduto».
Adesso il nono posto è a portata di mano. Oggi (19 locali corrispondenti alle 24 italiane) gli azzurri affronteranno per la prima volta nella loro storia il Venezuela, un avversario che non può creare problemi, e quindi domenica, per la vittoria finale nel «ronda consuelo», probabilmente la Spagna.
«Possiamo — dice Gamba — avere un ottimo finale di campionato trasformando in festa questa esperienza che per me è largamente positiva. Ma occorrerà continuare a giocare con grande intensità, la stessa dimostrata coi canadesi. E' una risposta che la squadra non mi ha mai fatto mancare, solo che prima l'intensità provocava molti errori con sbandamenti anche importanti o punizioni troppo dure, vedi la partita con il Brasile».
L'incontro con il Canada è un'altra buona pagina, dopo quella con l'Australia, di un mondiale senza gioia. «Il Canada è una squadra dura, l'abbiamo battuta perché non abbiamo mai cambiato ritmo, abbiamo avuto sempre meno errori e meno flessioni. Questi ragazzi cominciano ad amalgamarsi e mi sembra il risultato più importante».
Al ct è tornato il sorriso, non cade nella polemica neppure quando gli vengono riferite le dichiarazioni di Bianchini, secondo cui la nazionale dovrebbe essere, di volta in volta, composta dalla squadra e dall'allenatore campioni d'Italia. Un «part-time» completo.
«E' una uscita delle sue — replica Gamba — ed è una posizione che non condivido. Ci sono almeno 20 buoni motivi perché da noi non si possa realizzare. I primi che mi vengono in mente: sospetti degli altri per i privilegi che in campionato potrebbe dare quella posizione, difficoltà nelle scelte degli uomini coi quali integrare la squadra, impossibilità di documentarsi sugli avversari. E l'elenco potrebbe continuare».
Il ct non avverte neppure il peso o l'etichetta di «figlio della federazione». «Sono figlio della nazionale» ribatte, mentre già torna a guardare avanti perché anche se danno a lui molte colpe («capita spesso in Italia») ci sono gli europei casalinghi da preparare e Gamba — che ha il contratto almeno fino alla metà del prossimo anno, quindi dopo i campionati di Roma — non ha alcuna intenzione di lasciare il lavoro a metà strada.
Anche perché dall'Argentina si ripartirà col rimpianto per quel che poteva essere e non è stato. Resterà il dubbio che anche questa Italietta di giovani, che ormai fanno vita comune da tre mesi, avrebbe potuto dire qualcosa per traguardi importanti, soprattutto dopo aver visto quel che sta ottenendo Portorico, che gli azzurri hanno battuto di 20 punti ai recenti Goodwill Games. «Oh, sì — ammette Gamba — l'amarezza resta. E' vero che forse sono cresciuti anche gli altri, ma la nostra parte avremmo potuto farla».

IPPICA / FERRAGOSTO A MONTEBELLO

Fragorosa fulmina Flipper Piella

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — E alla fine gli ultimi sono finiti primi. Motto evangelico un po' irriverente, poiché sempre di cavalli si tratta, ma del tutto pertinente se guardiamo proposizione ed epilogo della corsa più importante della serata di Ferragosto.
Un nastro di vantaggio non è stato sufficiente al quartetto partente allo start per salvaguardarsi dai due penalizzati che avevano indiscutibilmente centro qualcosa in più per risolvere fra loro la partita. E alla fine Flipper Piella e Fragorosa hanno preso il volo, lasciando surplace Furioso Prad e Gimarza che avevano tenuto ben desta l'andatura nel primo giro quando si sono dati battaglia sul piede di 1.19.
Flipper Piella, che aveva giocato d'anticipo sulla femmina, è stato l'autore dello strappo che ha avuto il potere di sgomberare il campo dalle comparse, Fragorosa, che pur aveva subito nella sua avanzata l'anticipo di Gatto d'Assia ai 500 finali, si è messa in luce per la zampata che ha piazzato in dirittura e che le ha consentito di soggiogare il mschio da Wayne Eden.
Soggetto in gran forma Fragorosa, giunta a 7 anni brillante come non mai. Riccardo De Rosa la ha assecondata oravamente, lasciandola in coda al drappello per un chilometro per poi uscire al largo dietro a Flipper Piella che a sua volta seguiva dal bel principio Gimarza, mentre lungo il guard rail figuravano nell'ordine Furioso Prad, Crino Effe e Gatto d'Assia.
Poi Flipper Piella ha attaccato deciso, Fragorosa soltanto per un attimo l'ha perduto di vista, ma poi quando «Flipper» le è venuto a tiro negli ultimi 150 metri, non gli ha dato tregua e nel finale è passata di slancio in 1.20.5 sui 2.100 metri. Dieto ai due protagonisti, fiondata Gatto d'Assia, buon terzo sui calanti Gimarza e Furioso Prad, mentre Crino Effe ompeva negli ultimi metri nel vano tentativo di reperire spazio per conquistare almeno una piazza.
Finale a sorpresa nella «gentlemen» che vedeva Luceverde spiccare il volo lungo il guard rail approfittando prima dell'allargamento di Lemir, e quindi di quello de battistrada Lostiano, in rettad'arrivo. Arrivo molto stretto e fotofinish favorevole a luceverde diretta con molta determinazione da Roberta Mele. Terzo posto per Lov Fos che aveva corso all'attacco di Lostiano, e buona la media della vincitrice, 1.20.7.
Nobel Dino si è ripreso lo scettro di più veloce puledro triestino al termine dell'inserto dei giovani dell'ultima leva che hanno perso i soggetti più attesi sulla prima e sull'ultima curva. Dietro al veloce No Problem Ami in meno di mezzo giro, Nobel Dino ha atteso gli ultimi 200 metri per portarsi sul leader e per travolgerlo in retta d'arrivo in un ottimo 1.21.1. Terza, a distanza Neutralità, in errore Niki Niki sulla prima piegata, e Noel d'Assia, in serata di scarsa vena, su quella finale.
Da cima a fondo Maraviglia fra i 3 anni. Un progredito Mark Db ha vanamente pungolato la femmina di Castiello, finendo comunque meritevole secondo davanti all'appostato Morgannon.
Gran finale di Frog Bi fra gli anziani di minima, in una corsa che Frisbi Jet ha diretto a buon ritmo. In retta d'arrivo, Benito Destro ha portato Frog Bi all'offensiva, e Frisbi Jet ha dovuto capitolare, mentre la volata per il terzo posto risultava appannaggio di Isaigon di forza su Idrovino ed Egalik.
Movimento nella corsa dei 3 anni sul doppio chilometro. Mariné, subito in vantaggio, ha tenuto botta all'incalzante Marna Vol mentre dietro alle due Musica Jet ha atteso l'attimo propizio per entrare in azione. Nel finale, Musica Jet aveva la meglio su Marna Vol e controllava poi Marigold finita forte ma non in tempo da infastidire la figlia di Sharif di Jesolo. Buono anche il finish di Marchesina, che strappava il terzo posto alla combattiva Marna Vol.
Nella prova riservata agli allievi, dopo la fuga di Isolamento, nel penultimo rettilineo è entrato in azione Gil del Mare che Gianfranco Brunetti sorreggeva con sicurezza nel tratto conclusivo portandolo ad una netta affermazione (1.19.5 la media) nei confronti del Glopo, emerso anch'esso dalla distanza. Terzo posto per Graz dopo l'errore in retta di Formast.
Idolo si è mostrato il più incisivo alla distanza del «2060» posto in chiusura. Gonrad Jet ha diretto le operazioni sino in retta, poi ha dato via libera all'attaccante Dadier sul quale sprintava con efficacia Idolo, mentre l'attendista Elkron Wh si aggiudicava la terza moneta.
I risultati. Premio Denebola (metri 1660): 1) Luceverde (R. Mele). 2) Lostiano. 5 part. Tempo al km. 1.20.7. Tot.: 44; 17,14; (88).
Premio del Firmamento: (metri 1660): 1) Nobel Dino (B. Corelli). 2) No Problem Ami. 3) Neutralità. 6 part. Tempo al km. 1.21.1. Tot.: 52; 27,30; (127). Duplice non vinta. Tris Montebello: 125.300 lire.
Premio Espero (metri 1660): 1) Maraviglia (A. Castiello). 2) Mark Db. 3) Mogannon. 7 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 38; 20,22; (107). 95. Tris Montebello: 55.400 lire.
Premio Rigel (metri 1660): 1) Frog Bi (Be. Destro). 2) Frisbi Jet. 3) Isaigon. 10 part. Tempo al km. 1.20.2. Tot.: 62; 18,19,24; (95). Duplice non vinta. Tris Montebello: 166.000 lire.
Premio Canopo (metri 2060): 1) Musica Jet (C. Belladonna). 2) Marigold. 3) Marchesina. 9 pat. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 38; 16,17,19; (87). Duplice non vinta. Tris Montebello: 115.600 lire.
Premio di Ferragosto (metri 2080): 1) Fragorosa (R. De Rosa). 2) Flipper Piella. 3) Gatto d'Assia. 6 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 43; 23,17; (43). 88. Tris Montebello: 66.300 lire.
Premio Ippica Nova (metri 1660): 1) Gil del Mare (G. Brunetti) 2) Glopo. 3) Graz. 8 part. Tempo al km. 1.19.5. Tot.: 32; 13,14,18; (129). Duplice non vinta. Duplice d'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 30.500 per 500 lire. Tris Montebello: 162.800 lire.
Premio Mizar (metri 2060): 1) Idolo (L. Dalle Fratte). 2) Dadier. 3) elkron Wh. 7 part. Tempo al Km. 1.21.4. Tot.: 30; 22,61; (220). 248. Tris Montebello: 94.600 lire.

IPPICA / TRIS

A Treviso carica per venticinque

Larga partecipazione di guidatori triestini

TRIESTE — C'è tanta qualità, ma anche venti cavalli da superare, all'ultimo nastro della Tris che questa sera si corre a Treviso. In una corsa che ha le sembianze di una carica vera e propria (ben 25 i trottatori al via) ci sarà anche larga partecipazione di guidatori triestini (Libardo, Carsoni, Cossar e Corelli) tutti situati allo start in sulky, rispettivamente, a Gitram Mo, Frigos, Guardi d'Ausa e Fibcora Mo. Dei nostri, qualche speranzella può covarla Gitram Mo, che ha avuto in dotazione la «pole position». Premio Banca Popolare Veneta Sede di Treviso, lire 24.000.000, metri 2060 - 2100, corsa Tris.
A metri 2060: 1) Gitram Mo (V. Libardo); 2) Frigos (F. Carsoni); 3) Guardi d'Ausa (G. Cossar); 4) Italo Sf (G. Pecoraro); 5) Image Bi (M. Milani); 6) Ieso di Civa (G. Racca); 7) Dastyn Bi (V. Torrente); 8) Istriano (N. Lo Nano); 9) Impari Jet (V. Sciarrillo); 10) Fibcora Mo (B. Corelli).
A metri 2080: 11) Ducavastu (E. Bordoni); 12) Irido Bru (A. Castiello); 13) Italma Bru (M. Treggia); 14) Doc Fc (P. Leoni); 15) Gaitfast Tr (L. Dalle Fratte); 16) Greifus (O. Barattì); 17) Cenacolo (V. Moroni); 18) Eros (A. De Felice); 19) Incoronato (A. Nuti); 20) Cronicle (G. Carro). A metri 2100: 21) Felussov (P. Scodeggio); 22) Vacation (Ez. Bezzecchi); 23) Insipina (A. Pollini); 24) Gabbiano Red (P. Gubellini); 25) Italia Uno Ok (S. La Gala).
I nostri favoriti. Pronostico base: 24) Gabbiano Red. 19) Incoronato. 8) Istriano. Aggiunte sistemistiche: 23) Insipina. 9) Impari Jet. 1) Gitram Mo.

[m. g.]

A BRIGLIE SCIOLTE

Majer Art e Locus di Già: la girandola dei giovani

TRIESTE — Continua la girandola dei nostri giovani trottatori, che difficilmente riescono a invecchiare sotto il profilo agonistico. I continui spostamenti da un ippodromo all'altro non consentono loro di rifiatare, anche se portano moneta sonante nei forzieri dei foro fortunati datori di lavoro.
Dopo il Derby, i 3 anni sono approdati a Montecatini dove Mint di Jesolo, in seconda fila, non ha potuto difendere acconciamente il blasone di primo della classe, appena terzo sul traguardo, preceduto da Majer Art e da Montaione. Non ha fatto sensazione la sconfitta di Mint di Jesolo, anzi era proprio nell'aria poiché in pista piccola il numero 7 è indubbiamente trabocchetto insidioso.
L'occasione propizia è stata presa al volo da Majer Art il quale, ripresosi dall'inconveniente fisico che lo aveva debilitato proprio in vista del Derby, stavolta non si è fatto pregare per infliggere un dispiacere al cavallo di Luongo. Comunque Majer Art ha dovuto tirare fuori gli artigli per mettere sotto lo svelto Montaione che aveva cercato di... tagliare la corda da bel principio.
Media di 1.16.6 per il vincitore figlio di Contingent Fee, allievo e portacolori del napoletano da anni emigrato in Toscana Salvatore Matarazzo jr. Quarto posto per Mel di Jesolo, non visto da Marin Jet che aveva tentato l'alea con un numero impossibile di partenza, l'otto.
Tutto Baldi invece a Cesena dove erano di scena i 4 anni. Giancarlo e Lorenzo ai primi due posti al termine di una corsa dominata, anche tatticamente, con Locus di Già e Lancaster Om. Se c'è stata emozione in questa corsa lo si è dovuto all'arrivo a fruste alzate fra i due protagonisti giunti appaiati sulla linea del traguardo. Fotofinish favorevole a Locus di Già, e quindi a «Tamberino» che ha respinto il figlio facendo rimandare ancora una volta il ritorno al successo di Lancaster Om, quest'anno soltanto in un'occasione vincitore. Buona la media (1.14.7) assegnata ai primi due.
Pareva in una botte di ferro, nonostante i 20 metri di penalità, Milleperché nel «centrale» a Montebello, invece l'allievo di Paolo Leoni si è imbattuto nel conterraneo Menandross che Matteo Pinton ha impiegato in una accorta corsa di testa a strappi, e alla fine ha dovuto dichiararsi battuto.
Dopo due vittorie «soft», Greifus si è visto complicare maledettamente il compito da avversari scatenati (dovrebbero essere sempre così), e ha gettato la spugna nel miglio per validi anziani sotto i colpi di maglio di Fragorosa che poi ha dovuto fare i conti con la pimpante Grida emersa in scioltezza di spunto in un saliente 1.18.5.

[m. g.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE cercasi. Tel. 040/53582 ore 18. (A4137)
CERCASI internista pratica cucina turno serale. Presentarsi via Cellini 3. (A60351)
PARRUCCHIERA e lavorante pratica cercasi Salone Franco Canalpiccolo 2. (A4135)
PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 040/53582 ore 18. (A4137)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/933833. (C00)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4111)
PLAHUTA Concessionaria Cagiva, Viale Miramare 19, tel. 040/417000, via Flavia 104, tel. 040/813242 vasto assortimento moto usate in garazia. Permute, rateazioni 60 mesi. Visitateci!!! (A099)
PORSCHE 911 Carrera 3.2 cabrio inizio 1989, colore ardesia, km 25.000, tagliandi Porsche, capote elettrica sedili pelle nera elettrici, antifurto, perfetta privato vende 88.000.000. Tel. 0432/510058. (A4125)
VENDO 126 750.000, A112 1.500.000, 127, Ritmo, Mini, Giulietta 1300. Tel. 040/214885. (A60343)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca ammobiliato per 1 anno max 500.000. Tel. 040/362158. (A4116)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento per non residenti 65 mq con ascensore 040/774221: (A59968)
APPARTAMENTI centrali e semi da 600.000 per universitarie/i e referenziati. Tel. 040/367241 9-11 16-18 Roberti. (A60353)
MULTICASA 040/362383 affitta S. Marco occasionissima tre stanze cucina bagno superarredato 550.000 non residenti. (A4116)

20 Capitali Aziende

A.A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5 040/773824: es. 6.000.000 36 rate da 214.500. (A4119)

22 Case, ville, terreni Vendite

TARVISIO vendesi appartamenti nuovi in residence, ski pass Italia-Austria-Jugoslavia. Dilazioni. 0428-40170. (G901/26)

23 Turismo e villeggiature

GRADO appartamenti immersi nei verdi vicinissimo spiaggia affittasi anche settimanalmente Agenzia Buone Vacanze 0431/80112. (A4077)
PONTEBBA affittasi appartamentino confortevole. Periodo 20 agosto-30 settembre. Telefonare 0481/60767. (B001)

24 Smarrimenti

SMARRITO gatto nero con collare rosso. Tel. n. 040/380151. (A60172)
SMARRITO Setter irlandese maschio zona Revoltella. Tel. 040/942825. Ricompensa. (A60173)

27 Diversi

MAGO Aniello Palumbo SAGGIO maestro di VITA: riunisce amori, riconcilia coniugi, rigenera affari e commercio. DISTRUGGE ogni sorta di MALEFICIO. RISULTATI pienamente GARANTITI. Monfalcone 0481/480945. (A60150)

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

Gatorade. Il gusto di berlo al bar.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

BEVANDA NON GASSATA

Attenzione, attenzione c'è una fresca novità!
Da oggi Gatorade vince la sete in tutti i bar d'Italia con la comoda lattina da 330 ml. Gatorade gusto arancio, Gatorade gusto limone, Gatorade gusto pompelmo: ecco le tre lattine di Gatorade, la bevanda non gassata che è prontissima a dissetare la vostra estate.

L'estate ha sete di Gatorade.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER · CHIARI & FORTI